



Avis
**Un anno
molto
difficile**



PAGINE 10 E 11

La pressione arteriosa,
storia e curiosità
di Igino Arboatti

DA PAGINA 23 ALLA 26

L'inserto "Le complicanze
in ortopedia e traumatologia"
di Marianna Faggiani

PAGINA 16

Ritorno in classe
dopo il lockdown
di Erika Facciorusso

SOMMARIO

3	Editoriale di Damaride Moccia	22	Memorial Catalano della Redazione Avis Torino
	Tassista "amico" dell'Avis della Redazione Avis Torino	23-26	INSERTO - "Complicanze in ortopedia e traumatologia" di Marianna Faggiani
4	Calendario prelievi nei prossimi mesi	27	Le cavie peruviane di Erica Gatti
	Statistiche	28-29	Logopedia in età adulta e geriatrica di M. Sordini e R. Barile
5	Assemblea annuale Elezioni Avis Comunale della Redazione Avis Torino	30	Sport e Coronavirus di Fabio Vergnano
6	Attività nel 2020 e ricerca soci del Gruppo Avis Bocce	31	Il Giro visto dalla moto di Franco Gilardi
7	Ripresa attività e ricerca volontari del Gruppo Avis Scuola	32	La maschera di ferro di Egidio Bracco
8	Gruppo ciclisti Gruppo Sportivo Polizia Municipale della Redazione Avis Torino	33	Le parole con gli animali (4ª parte) di Michele Bonavero
9	Parliamo di plastica della Redazione Avis Torino	34-35	Sanitari e volontari di Ernesto Bodini
10-11	La pressione arteriosa. Storia e curiosità (1ª parte) di Igino Arboatti	36-37	Coppie miste di Barbara Ronchi della Rocca
12-13	Estate 2020 a Torino di Franco Gilardi	38-39	Eventi a Torino della Redazione Avis Torino
14-15	Buon compleanno Regione Piemonte! di Damaride Moccia	40-41	Le mostre a Torino di Angelo Mistrangelo
16	Cara, vecchia, dolce scuola di Erika Facciorusso	42-43	La fotoelaborazione di Giorgio Debernardi
17	Salviamo Villa Verdi di Massimo Boccaletti	44-46	Convenzioni
18-19	Il pedigree "lasciapassare" per i padroni di Eleonora Tuberga	47	Anagrafe avisina
20	Musica ragazzi! di Cristina Savergnini	48	Avis nel 2020
21	Osteopatia in gravidanza di Dino Gambalunga		

Per la pubblicazione degli articoli
sul prossimo numero il materiale
deve essere inoltrato entro e non oltre
il 10 febbraio 2021 all'indirizzo:
corriereavis@avistorino.it

Corriere Avis Torino

Direttore responsabile

Damaride Moccia

Caporedattore

Graziano Cestino

Redazione

Giorgio Debernardi

Franco Gilardi

Hanno collaborato

Igino Arboatti, Rossella Barile,
Massimo Boccaletti, Ernesto Bodini,
Michele Bonavero, Egidio Bracco,
Daniela Caneschi, Erika Facciorusso,
Marianna Faggiani, Dino Gambalunga,
Erica Gatti, Angelo Mistrangelo,
Barbara Ronchi della Rocca,
Cristina Savergnini, Martina Sordini,
Eleonora Tuberga, Fabio Vergnano,
il Consiglio Direttivo dell'Avis Comunale
di Torino, i Gruppi Bocce e Ciclisti

Direzione, redazione e amministrazione

10127 Torino, via Piacenza 7
Tel. (011) 613.341

Sito internet: www.avistorino.it

Indirizzi e-mail:

corriereavis@avistorino.it

donatori@avistorino.it

presidenza@avistorino.it

scuola@avistorino.it

giovani@avistorino.it

Registrazione tribunale di Torino
n. 1250 del 24-7-1958

Conti correnti postali:

- Avis Comunale Torino 26146100
- Fondo Solidarietà Avis 27891100

Realizzazione grafica

Walter Brusa

Giuseppe De Blasi

Stampa

Arti Grafiche Cuneo

12100 Madonna dell'Olmo (CN)

Associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana



Registrato dalla Ulrich's International
Periodicals Directory
di New Providence, N.J. (USA)



Cari donatori...

Questo numero del Corriere ci trova alla fine di un anno molto difficile, per l'Avis e per tutta la comunità italiana e mondiale. Un anno bisestile che più di altri ha lasciato un segno indelebile. Abbiamo vissuto situazioni molto particolari dovute all'evolversi del contagio pandemico relativo al coronavirus, cui il nostro governo ha cercato di far fronte emanando disposizioni, consigli, imposizioni e restrizioni tramite i decreti del Presidente del Consiglio, che spesso hanno incontrato lamentele e proteste perché qualcuno vi ravvisava la limitazione della libertà personale.



Purtroppo, nonostante le rigorosissime regole imposte per contrastare la diffusione del contagio, dopo una stabilità e un leggero calo evidenziato nei mesi post-lock-down, con l'autunno sono ripresi i contagi, verificati grazie a un numero maggiore di tamponi effettuati. La grande speranza è riposta nella ricerca e scoperta di un vaccino efficace nella sconfitta di un virus che si è presentato improvviso, imprevisto e per certi versi invincibile. Tutti abbiamo quindi vissuto con la mascherina, ma con lo sguardo sempre rivolto ai nostri simili con il timore di identificare in ogni persona incontrata il possibile autore. Non dimentichiamo quindi di continuare ad osservare e mettere in pratica rigorosamente, scrupolosamente le tre semplici e importanti regole anti-coronavirus: lavaggio frequente delle mani, mascherine indossate correttamente e distanziamento fisico.

L'Avis ha affrontato la situazione esterna continuando nella sua

missione, cui hanno aderito - pur se con qualche preoccupazione fugata dai medici avisini che hanno confermato la non contagiosità delle donazioni - i fedeli donatori che hanno continuato a offrire il loro sangue, in questo periodo più necessario che mai. Un sincero ringraziamento a tutti i volontari.

Quest'anno abbiamo dovuto rinunciare alla festa di premiazione dei donatori con la consegna delle benemerenze per gli ovvi motivi di divieto di assembramento causa coronavirus, oltre ai problemi economici della nostra associazione. Non abbiamo quindi potuto incontrarci e salutarci. Il terzo numero del Corriere esce a novembre, in anticipo sulle feste natalizie. Approfittiamo quindi per inviare a voi e alle vostre famiglie, oltre a un sincero augurio di buona salute, anche gli auguri di buon Natale e buon anno 2021, con la speranza che si torni presto alla normalità, anche se purtroppo non tutto sarà come prima.



**PER I
DONATORI
DELL'AVIS
COMUNALE
TORINO**

Per venire incontro alle necessità dei donatori il **dottor Igno Arboatti** sarà a disposizione presso i locali di via Piacenza 7 il primo martedì e il terzo sabato di ogni mese dalle 10 alle 12 per valutazioni, approfondimenti tecnico-diagnostici e interpretazione esami. E' consigliabile fissare un appuntamento al numero **011/613341**

Si precisa inoltre che tutte le valutazioni per l'idoneità alle donazioni sono di competenza del dottor Roberto Ravera, Direttore tecnico sanitario dell'Avis Intercomunale Arnaldo Colombo

Il donatore Gian Paolo Costanzo

è medaglia d'oro con all'attivo 54 donazioni. Da circa un quarto di secolo esercita la professione di taxista a Torino e ha escogitato un piccolo espediente per incentivare i clienti che salgono a bordo del suo taxi: parlare dell'importanza di donare sangue utilizzando come copresedili due magliette che gli furono donate alcuni anni fa. Rappresentano un logo promozionale utilizzato a suo tempo per una campagna pubblicitaria. La scritta "Fatemi arrossire" incuriosisce e spinge gli utenti a porre delle domande... che spera abbiano un seguito positivo.



COMMEMORAZIONE DEFUNTI DAL 1° NOVEMBRE 2019

Ricordiamo i donatori avisini deceduti, di cui siamo venuti a conoscenza

Quest'anno, a causa delle restrizioni imposte per la pandemia Covid non è stato possibile rendere il doveroso omaggio ai defunti volontari avisini nei due cimiteri torinesi con il solito corteo di rappresentanza dell'Avis Comunale Torino.

La Direzione Cimiteriale ha infatti sospeso tutti i cortei all'interno dei cimiteri cittadini.

Presso i due cippi verranno comunque deposte le corone a cura di nostri incaricati, sabato 31 ottobre. Ricordiamo con una prece:

- Carmela Amorisco
- Francesco Atzeni
- Giovanni Cianchetti
- Felicina Demarie
- Alfonso Franco
- Dante Garino
- Luigi Gerosa
- Giancarlo Neirotti
- Giampiero Oda
- Carlo Omegna
- Crocilio Ricci
- Federico Sarain



**A TUTTE
LE FAMIGLIE
DEI DONATORI
SCOMPARI
LE PIÙ SENTITE
CONDOGLIANZE**





Le donazioni nei prossimi mesi

IMPORTANTE

Ricordiamo che le UDR di Torino e Pianezza chiudono alle ore 18. Sono state attivate le prenotazioni on line (telefonica o con App) per le donazioni di sangue intero e plasma. In seguito a queste modifiche si potrebbero creare tempi di attesa per coloro i quali non fossero riusciti a prenotare. Ci scusiamo anticipatamente per eventuali problemi che si potrebbero verificare. Grazie. La Direzione Sanitaria

Le donazioni che si possono effettuare si suddividono in:

- donazioni di sangue intero effettuabili ad intervalli di almeno 90 giorni per gli uomini e 180 per le donne in età fertile;
- di solo plasma in aferesi ad intervalli stabiliti dai medici e a volte anche inferiori a quelli previsti per il sangue intero;
- di piastrine in aferesi ad intervalli stabiliti dai sanitari per ogni donatore, o "multicomponenti", cioè di due "prodotti" già separati all'atto del prelievo: plasma e sangue intero, oppure plasma e piastrine.

In ogni caso, purché preceduta da visite mediche appropriate, tutti i tipi di donazione sono eseguiti con aghi ed accessori monouso, cioè utilizzati una sola volta e poi eliminati, e non arrecano alcun danno al donatore.

Ogni anno l'Avis premia i propri asso-

ciati che hanno raggiunto il numero di donazioni o di fedeltà di appartenenza all'Avis previste dal regolamento associativo. Le donazioni di sangue intero si possono effettuare tutti i giorni feriali e festivi esclusi Natale, Capodanno e Pasqua (è preferibile la prenotazione, come da comunicazione nel riquadro):

● presso la sede di via Piacenza 7, Torino con orari feriali 7,30 - 11,30 / festivi 8 - 11,30 con possibilità di usufruire anche del parcheggio per il tempo necessario a donazioni e visite;

● presso l'unità di raccolta di Pianezza, via Piave 54 (autobus 32 biglietto suburbano e disponibilità di parcheggio) con i seguenti orari: feriali 7,30 - 11,30 / festivi 8 - 11,30. A Torino e Pianezza, a partire dalle ore 13 fino alle ore 15,45 si effettuano donazioni di plasma e, solo al venerdì e nel medesimo orario, anche donazioni di sangue intero;

● tutti i giorni feriali, anche presso il Centro Trasfusionale dell'ospedale OIRM S. Anna, entrata via Zuretti 21, dalle 8 alle 12 (sabato escluso) e presso l'ospedale Maria Vittoria, ingresso via Cibrario 72, con orario: dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 11.

Per donazioni di plasma in aferesi occorre la prenotazione al n° 011/4393201-205.

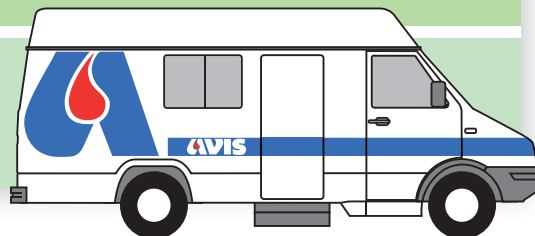
Per le prime donazioni presentarsi entro le 10,30. Sulle autoemoteche dell'Avis torinese donazioni e visite si possono effettuare nei soli giorni feriali dalle 8 alle 11,20:

- Piazza Donatori di sangue (ex Largo Gottardo), davanti all'ospedale Giovanni Bosco;
- Porta Susa, in piazza XVIII Dicembre, fronte n°10;
- Parco Ruffini, corso Trapani angolo corso Rosselli.

DATE E PRELIEVI 2021

LE PROSSIME DATE DAVANTI ALLE CHIESE

Gennaio **17** DOMENICA
Parrocchia San Giuseppe Lavoratore
 (Rebaudengo)
 Corso Vercelli, 206



STATISTICA DONAZIONI AVIS

	Comunale Torino 2020				Intercomunale 2020			
	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre
■ SANGUE INTERO	2.401	2.213	1.576	2.527	4.832	4.412	3.290	4.966
■ PLASMAFERESI	1.001	859	498	724	1.483	1.252	752	1.138
■ MULTICOMPONENT	391	510	353	468	291	408	282	377
	3.793	3.582	2.427	3.719	6.606	6.072	4.324	6.481

	Comunale Torino 2019				Intercomunale 2019			
	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre
■ SANGUE INTERO	2.423	2.671	1.996	2.737	4.941	4.748	3.553	5.272
■ PLASMAFERESI	733	723	489	778	1.131	1.084	693	1.205
■ MULTICOMPONENT	412	478	344	406	362	393	223	326
	3.568	3.872	2.829	3.921	6.434	6.225	4.469	6.803



Assemblea annuale Avis



A norma di Statuto e Regolamento associativo, è convocata per

SABATO 27 FEBBRAIO 2021

L'ASSEMBLEA ELETTIVA

DELL'AVIS COMUNALE DI TORINO,
CHE SI TERRÀ IN VIA PIACENZA N. 7, TORINO



**In prima convocazione
alle ore 8.00**

(valida con la presenza
della maggioranza degli iscritti)



**In seconda convocazione
alle ore 9.00**

(valida con qualunque
numero di soci partecipanti)

Nel corso dell'Assemblea si svolgeranno le votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo. Le candidature a tutti i livelli dovranno pervenire alla segreteria Avis Comunale entro e non oltre il **31 gennaio 2021**

CON IL SEGUENTE ORDINE DEL GIORNO

- 1 Nomina del Presidente, del Segretario dell'Assemblea e del Comitato Elettorale
- 2 Presentazione delle relazioni e del bilancio consuntivo relativi all'attività svolta nel 2020
- 3 Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti
- 4 Discussione e votazione su relazioni e bilancio
- 5 Ratifica del bilancio di previsione per l'anno 2021
- 6 Presentazione, in sintesi, dei principali problemi connessi all'attività delle istituzioni Avis a livello superiore
- 7 Decisione sul tipo di votazione per il rinnovo del Consiglio Comunale e del Collegio dei Revisori dei Conti
- 8 Elezione del nuovo Consiglio Direttivo della Comunale, previa determinazione del numero di componenti
- 9 Proposte di candidature a tutti i livelli
- 10 Valutazione ed approvazione delle candidature proposte per i consigli, revisori dei conti e probiviri a livello provinciale, regionale e nazionale
- 11 Varie ed eventuali

Possono partecipare all'assemblea tutti i Soci donatori che abbiano effettuato almeno due donazioni di sangue, plasma o piastrine nei 24 mesi precedenti la data stabilita per le elezioni.

Possono altresì partecipare all'assemblea i Soci collaboratori che non essendo idonei alle donazioni come accertato dai medici Avis abbiano effettuato gratuitamente negli anni precedenti la convocazione attività ritenute utili al direttivo ed i donatori non più in grado di donare per motivi di età o di salute.

Il direttivo
AVIS Comunale Torino

ASSEMBLEE DEI GRUPPI



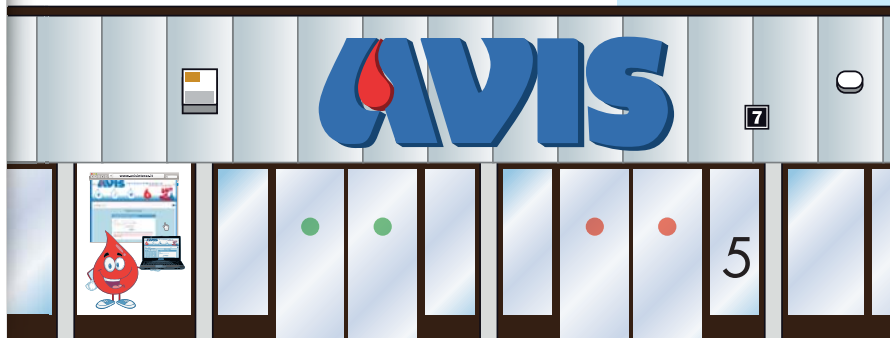
GRUPPO POSTE

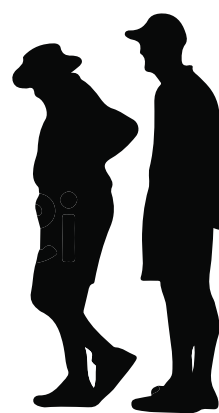
Il Gruppo Donatori Sangue Poste indice l'assemblea annuale per **sabato 6 febbraio 2021**, che si svolgerà presso la sede dell'Avis Comunale, via Piacenza 7, Torino, alle ore 9 in prima convocazione e alle ore 9,30 in seconda convocazione.

Trattandosi di assemblea elettiva si invitano i soci a partecipare numerosi.

Si ricorda cortesemente di attenersi scrupolosamente alle direttive dell'ultimo DPCM per quanto attiene l'utilizzo delle mascherine e del necessario distanziamento.

Il capo Gruppo
Antonio Rocuzzo





Nuovi soci cercasi...

Un piccolo album dei ricordi pone in risalto le vittorie ottenute negli anni passati dai nostri bravi bocciocifili.

Anno 1996:
2° posto
al Campionato Regionale di Società

Anno 1996:
1° posto
al Campionato di Società in Piemonte

Anno 1996:
2° posto
al Campionato nazionale di società ad Avellino (dopo aver superato le fasi eliminatorie provinciali e regionali).

Anno 2002:
1° posto
al campionato nazionale ANCOS a coppie.

Anno 2018:
1° posto al torneo di Loano fra i CRAL in tutte le specialità (singolare, coppie, terne e quadrette)

Il gruppo bocce Avis nasce nei primi anni '80, con l'aggregazione alla bocciocifila del Circolo "La Stampa", presso la sede di Piazza Muzio Scevola.

Successivamente gli Avisini amanti delle bocce traslocano presso il Circolo Riv -SKF, in viale Dogali 12. Altro trasferimento presso il gruppo Monte Sabotino, sede del Circolo dei Combattenti e Reduci, al fondo di via San Paolo.

Ultimo e definitivo spostamento alla fine degli anni '80 in via Palatucci, con l'utilizzo dell'attuale sede grazie alla benevolenza della Città di Torino. In origine i campi da bocce erano solamente quattro; nel corso degli anni, i giocatori hanno potuto "accostare" in ben otto campi, grazie al numero di frequentazioni sempre crescente.

Fa parte della struttura anche un basso fabbricato all'interno del quale, nella stagione invernale, si giocano interminabili partite a carte. Uno splendido giardino privato circonda la sede e i campi permettendo di godere di una piacevole ombra e frescura nei caldi pomeriggi estivi. La presenza di alcune signore, capaci e agguerrite bocciocifile ma anche brave giocatrici di carte, ingentilisce la struttura. Alcune di esse si prendono anche cura dei fiori che abbelliscono la



struttura. Nel corso degli anni le defezioni si sono purtroppo susseguite implacabilmente, senza poter contare sull'ingresso di nuovi appassionati frequentatori.

È per questo motivo che lanciamo un appello a tutti i donatori ed ex donatori, donne e uomini.

Venite a trovarci, una boccata di aria buona, una partita a bocce, due chiacchiere, un giro di carte e chissà, forse potremo incrementare i frequentatori. Noi ci siamo tutti i pomeriggi, dalle 15 alle 19, festivi compresi. La possibilità di iscriversi (il costo è di 15 € annuali, cifra simbolica, utilizzata per sostenere le piccole spese di manutenzione di cui necessita il Circolo) è aperta a tutti. Da ricordare inoltre che presso la sede di via Palatucci afferiscono altri tre gruppi sportivi

(podisti, ciclisti e calcetto femminile) oltre ai gruppi Giovani e Anziani, composti da volontari, collaboratori e aggregati che partecipano in maniera attiva e continuativa alle iniziative dell'associazione, promuovendo l'importanza del dono del sangue attraverso momenti di gioco e aggregazione.

I fattori comuni sono sport e volontariato. Le attività dei gruppi sportivi coinvolgono complessivamente più di duecento iscritti.

Da sottolineare che questa attività continua grazie all'aiuto e alla passione di alcuni vecchi soci, fra cui spicca l'attuale Presidente Giovanni Borgogno, leader indiscusso, attento e inflessibile coordinatore, riferimento per tutti i gruppi, senza il quale questa struttura difficilmente avrebbe continuato ad esistere.

ATTIVITA' GRUPPO BOCCE AVIS NEL PRIMO SEMESTRE 2020



Le attività del gruppo bocce AVIS nel primo semestre 2020 sono state impattate dal lockdown dovuto al coronavirus.

Parecchie gare sono state sospese e rimandate a data da destinarsi.

- Torneo di scopa alla baraonda: concluso prima del lockdown
- Torneo di bocce alla baraonda nei campi coperti G.T.T: rinviato
- Trofeo Carnevali: sospese le finali
- Gara di bocce a gironi con "merenda" a Pasquetta: annullata
- Campionato di società ANCOS: sospeso a data da destinarsi
- Torneo di bocce alla baraonda in sede previsto per aprile-giugno: annullato

• Torneo dei CRAL torinesi a Loano: per la prima volta, non si è svolto quest'anno ed è stato rimandato al 2021 causa Covid.

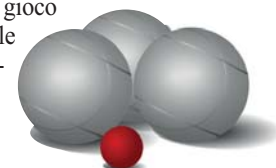
- Campionato italiano ANCOS: sospeso a data da destinarsi
- Campionato e festa sociale previsti in sede per ottobre: ?

Il centro di via Palatucci è stato chiuso per il lockdown da febbraio a maggio. A seguito dei vari DPCM e delle direttive della regione Piemonte è stato possibile riaprire il centro in data 12 giugno. La riapertura avvenuta nei soli giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15:00 alle 18:00, è stata consentita per il gioco delle bocce ed è avvenuta seguendo i

suggerimenti della Federazione Italiana Gioco Bocce con le seguenti rigide disposizioni.

- Ingresso al centro consentito ai soli soci, previo:
- al primo ingresso compilazione di un modulo attestante la propria situazione sanitaria relativa al covid
- ad ogni ingresso firma di un registro di attestazione presenza
- uso della mascherina, distanziamento di almeno un metro e sanificazione frequente delle mani

In seguito, dal 25 luglio, è stato ammesso anche il gioco delle carte nelle giornate di sabato e domenica.





Gruppo Scuola cercasi volontari



Riferimenti:
scuola@avistorino.it
Telefono:
segreteria Avis
011-613341
referente
del Gruppo
333-6148509

Il gruppo di volontari “Avis Scuola” rivolge un accurato appello a quanti, convinti assertori delle finalità dell’Associazione, vogliano offrire un po’ del proprio tempo per consolidare il gruppo entrando a far parte.

E’ composto da una decina di volontari che periodicamente si recano presso gli Istituti Superiori e le Facoltà Universitarie torinesi a supporto delle autoemoteche adibite al prelievo di sangue. Hanno il compito di coadiuvare il personale medico

presente nell’espletamento delle loro attività sull’automezzo adibito ai prelievi, accogliere e fornire informazioni ai futuri donatori, anche per quanto attiene la compilazione dei moduli che dovranno consegnare ai medici prima della visita medica, obbligatoria prima di poter procedere alla donazione.

Nel giorno concordato per la donazione si recano di buon’ora presso l’Istituto di loro competenza e predispongono la modulistica che in seguito verrà utilizzata per l’accettazione.

L’impegno richiede la disponibilità nella fascia oraria dalle 8 alle 12, dovendo seguire Istituti Superiori e Università negli orari scolastici.

Nei mesi precedenti hanno il compito di contattare la Presidenza dell’Istituto o il referente scolastico per definire tempi e modi, a seconda della disponibilità della struttura scolastica, per poter procedere alla prenotazione dell’equipe medica e del personale adibito alla movimentazione del mezzo nella giornata prescelta, coordinandosi con il personale dell’Avis preposto a tale scopo. Se avete del tempo a disposizione venite a trovarci, vi accoglieremo a braccia aperte.

Una forma di volontariato che vi potrà gratificare, un gesto di consapevolezza e solidarietà. Donare il sangue può davvero salvare una vita o addirittura più vite.

Se nessuno lo facesse, molti bambini malati di leucemia non potrebbero sopravvivere, così come i talassemici e le persone in gravi condizioni dopo un incidente. Inoltre, il sangue offerto può servire ai pazienti che subiscono un’operazione chirurgica; nel corso di qualsiasi intervento può diventare necessario, a giudizio del medico anestesista e dei chirurghi, trasferire al paziente globuli rossi o plasma. Vi aspettiamo. Grazie



ALBE STEINER... NIENTE LI FERMA!!!

Da quasi un mese sono riprese le attività didattiche con l’inizio del nuovo anno scolastico 2020/2021. È anche ripresa l’attività del “Gruppo Scuola- Avis”. Senza dubbio anche l’inizio per i volontari avisini non è stato facile; tra loro serpeggiavano timore e preoccupazione dopo un lungo periodo di assenza dalle scuole. I principali dubbi che si ponevano riguardavano principalmente la possibile ripresa dell’attività donazionale nelle scuole; con tutti i problemi che gli Istituti hanno avuto chissà se avrebbero avuto tempo da dedicare all’Avis? “I ragazzi come risponderanno a questo nuovo invito a donare il sangue? Capiranno che è molto

importante, anche nel periodo di pandemia? Quali dubbi manifesteranno riguardo la sicurezza della donazione?” Tutte domande lecite e comprensibili, che avevano portato i volontari a confrontarsi più volte prima di decidere se e quando riavviare l’attività. Una grossa spinta, non diciamo decisiva ma molto prossima, è stata data da alcune scuole che ci hanno contattati e sollecitati a riprendere. E così è stato.

Giovedì 8 ottobre la prima autoemoteca è entrata nell’Istituto Albe Steiner, in via Monginevro 291. Questo Istituto Superiore permette agli studenti di orientarsi su tre percorsi formativi: grafico, fotografico e audio-

visivo. Tornando alla giornata della donazione, un contributo molto importante è stato fornito dal Prof. Rinaldo Manassi che ha saputo coinvolgere molti ragazzi, sensibilizzandoli sull’importanza della donazione. Al termine della giornata sono state raccolte le medesime sacche di sangue delle donazioni degli scorsi anni, periodo pre - Covid. Davvero un grande e inaspettato risultato. A loro facciamo una promessa: a marzo saremo nuovamente presenti nell’Istituto. Grazie ragazzi. Il vostro esempio ci sarà da sprone per affrontare con rinnovata fiducia questo nuovo anno scolastico. Gruppo Avis Scuola





Ciclismo, anno del diavolo

“L’augurio che ci facciamo è che tutto si svolga senza incidenti di percorso onde poter trarre dalla pratica del nostro amato sport ciclistico soddisfazioni e benessere.” Così si chiudeva la breve nota scritta all’inizio anno riguardo i nostri programmi sportivi, la realtà invece ci ha riservato una catastrofe che neppure la peggiore delle ipotesi poteva prevedere: tutto è saltato per aria, la salute, lo sport, la vita comune sono diventati, nei primi mesi di questo maledetto 2020, valori fragili e vulnerabili come mai avremmo potuto pensare nella nostra era così “evoluta”.

Comunque siamo arrivati in agosto, di fronte a casa mia vedo numerosi posteggi vuoti, come ai tempi delle ferie di massa quando la FIAT chiudeva per

tre settimane, e mi viene da pensare dove può essere andata tutta questa gente, con le lamentele per la mancanza di soldi causata dal lockdown, qualcosa non torna, qualcuno ha perso tanto e qualcuno forse no.

Ma, a parte queste mie considerazioni personali, la novità è che la Federazione Ciclistica dal 1° agosto permette l’organizzazione delle gare anche di gruppo con alcuni fondamentali accorgimenti anti-Covid, e cioè: le distanze di sicurezza nel luogo di ritrovo, di partenza e arrivo per il personale di servizio devono essere mantenute, le auto al seguito devono essere sanificate prima della manifestazione, il personale alla guida e di supporto deve seguire un corso (gratuito) per i comportamenti che devono essere tenuti nell’arco della manifestazione. La Federazione abbuona tutte le tasse previste per le gare e incrementa del 20% il montepremi per dare un segno di vicinanza tangibile alle Società organizzatrici. Inoltre, per il 2021 resta valida l’affiliazione per il 2020 e il costo del tesserino individuale sarà azzerato (varrà il versamento per il 2020) eccetto la parte relativa all’assicurazione che è rimasta attiva anche in questo periodo in quanto prevede la copertura non solo nel momento di gara ma anche durante gli allenamenti individuali. Quindi l’attività può ripartire perlomeno ai livelli più alti del movimento, dove le Società hanno strutture

finalizzate all’organizzazione di gare molto complesse, sponsor da soddisfare ed interessi economici ingenti; nel nostro piccolo l’unica gara che forse si potrebbe organizzare è quella di ottobre per la raccolta fondi per l’UILDM, che Bergamin organizza col Frejus, ma bisognerà sentire gli amici del Frejus che hanno la parte più complicata di tutta l’operazione: percorso, autorizzazioni dei Comuni attraversati, della Città Metropolitana e della Prefettura, mentre a noi spetta l’assistenza in corsa, il montepremi e l’ambulanza al seguito.

Magari, come spero, sarò smentito e a settembre verrà presentato un mini calendario ricco di manifestazioni con le Società che si contenderanno i sabati e le domeniche sino a fine anno, chissà!

Per il prossimo futuro 2021, se sarà un anno normale, in stile occidentale e non orientale, riproporrò le manifestazioni annullate quest’anno e cioè il Trofeo Bergamin di primavera dedicata al Presidentissimo Danillo e ai suoi amici Don Aldo Rabino (il Don del Toro), Andrea Flamini (indimenticato Gianduja) e al nostro caro amico Vincenzo Rochira scomparso prematuramente. Ovviamente parteciperemo a tutte le gare regionali e ai vari campionati, sia della FCI sia degli Enti convenzionati, compreso il Raduno Nazionale, poi, in conclusione, la già menzionata gara dedicata all’UILDM, con tutti i bilanci e le classifiche della stagione.



GSPM – GRUPPO SPORTIVO POLIZIA MUNICIPALE

In seguito alle conseguenze del Covid 19, anche gli atleti del Gruppo Sportivo della Polizia Municipale di Torino, affiliati Avis, hanno dovuto interrompere l’attività, non potendo ovviamente confrontarsi a livello agonistico con i colleghi delle altre municipali italiane. Ancor più nella loro veste di tutori dell’ordine, dovendo osservare scrupolosamente distanziamento e divieto di assembramento.

Sicuramente sino al termine dell’anno non potranno cimentarsi nelle discipline che avevano arricchito il medagliere della compagine torinese negli anni passati, classificandosi spesso nelle prime posizio-

ni in parecchie competizioni alle quali avevano partecipato. Siamo fiduciosi che questa difficile situazione volga al termine nel più breve tempo possibile, consentendo la ripresa di tutte le attività.





Parliamo della plastica

Cosa possiamo fare per arginare un problema così grande, che in questi ultimi anni ha preso il sopravvento su una buona parte delle innumerevoli situazioni negative che accompagnano la nostra vita, dalle guerre alla fame, alle carestie, alla migrazione di migliaia di persone?

Spesso la risposta è drammaticamente scontata: niente!

Ma esiste anche la buona volontà di chi vorrebbe fare realmente qualcosa, agire positivamente, aiutare a risolvere questa situazione sempre meno sostenibile.

Anche solamente parlarne potrebbe portare un contributo e così sensibilizzare il maggior numero di persone possibile. Comunicare e trasmettere nei mille modi a noi noti – eventi, fotografie, conferenze, televisione, articoli - questo messaggio allarmante in modo ossessionante, continuo, assordante.

La sterminata presenza di rifiuti in plastica nell'ambiente marino: più di 1 mila tonnellate l'anno vengono recuperate lungo le coste e sulle spiagge. Nelle reti a strascico dei pescatori viene trovato di tutto: copertoni di automobile, bottiglie, sacchetti di plastica, tessuti, stoviglie di plastica, tubi, boe, attrezzi da pesca ed altro ancora.

L'autore ci racconta come dodici personaggi famosi e impegnati in attività diverse raccontano le loro esperienze dirette e il contributo concreto alla soluzione del problema, combattere l'emergenza dell'inquinamento da plastica in mare.

Federica Brignone, vincitrice della coppa del mondo 2020 è testimonial di "Traiettorie liquide", un progetto per raccontare e testimoniare la necessità di proteggere le acque dall'invasione della plastica. Una serie di riprese fotografiche nelle quali la campionessa disegna "traiettorie liquide" sott'acqua, vestita di tutto punto da sciatrice. Mare e montagna legate fra loro, un confronto fra due

nature diverse ma così dure e simili, marinaio e montanaro strettamente correlati fra loro.

Giuseppe Suaria, giovane scienziato del CNR, si occupa dell'inquinamento da plastica in mare.

Chris Jordan, fotografo e documentarista statunitense, ha catturato nel corso di uno dei suoi innumerevoli viaggi la sofferenza degli albatros e dei loro piccoli a causa dell'inquinamento. Questi uccelli vivono costantemente in mare aperto, approfittando delle correnti ascensionali per restare in quota. Il lavoro che ha reso celebre l'autore è stato realizzato a Midway Island, atollo famoso per la leggendaria battaglia combattuta nella Seconda guerra mondiale, distante 3500 km dalla prima forma di vita.

E poi Francesca Santoro, il cui ruolo di divulgatrice è elemento fondamentale per la conoscenza del mare quale elemento fondamentale per la vita sulla terra.

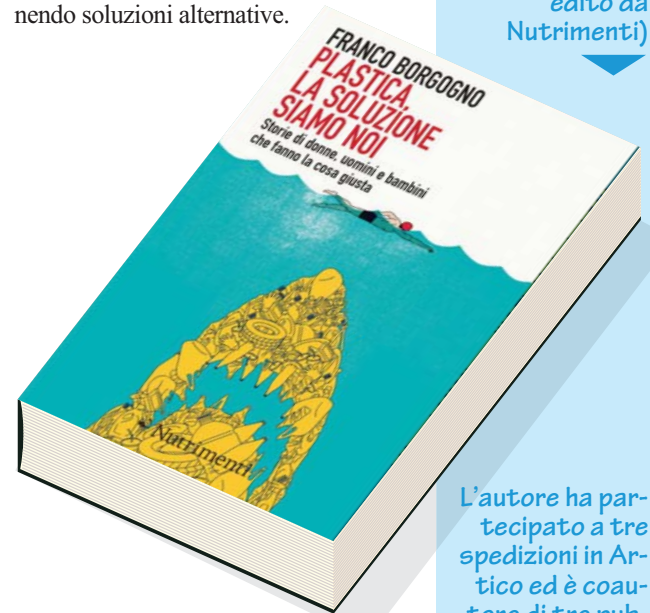
Nicole Loeser ha fondato un Istituto che promuove e contribuisce, attraverso l'arte e l'innovazione, a fermare "l'epidemia" della plastica nelle acque.

Roberto Cavallo, imprenditore, è un esperto della gestione dei rifiuti. "Rifiutologo ecorunner" sono i soprannomi che si è guadagnato negli anni. Non tutti sanno che "il 50% dell'aria che respiriamo arriva dal mare". E ancora "facciamo la differenziata, iniziamo a ridurre la nostra pattumiera, facciamo meno rifiuti". Protagonista del docufilm Immondezza, con la regia di Mimmo Calopresti, ha percorso il tratto dal Vesuvio all'Etna di corsa per documentare l'abbandono dei rifiuti.

Erin Rhoads, blogger australiana, creatrice del sito più popolare in Oceania, da alcuni anni ha deciso di vivere "plastic free". Ha partecipato con la massima soddisfazione al programma "un mese senza plastica"; si è divertita, ed ha continuato negli anni, riducendo il consumo della plastica e dei rifiuti creati.



Due sorelle Indonesiane hanno fondato Bye Bye Plastic Bags, raccogliendo dopo brevissimo tempo adesioni in tutto il mondo e proponendo soluzioni alternative.



E poi ancora due amici uruguayi, tre imprenditrici originarie di Kenia e Egitto, un imprenditore torinese, chimico, che ricerca e applica tecnologie per ottenere materiali assolutamente biodegradabili. Ed infine un agronomo che nuota in acque gelide, sfruttando il potenziale comunicativo di questo sport davvero insolito.

Una squadra ben assortita con un unico scopo: contrastare questa preoccupante emergenza ambientale.

Franco Borgogno
54enne giornalista professionista, divulgatore scientifico, guida escursionistica, fotografo, videomaker, è l'autore del libro *Plastica, la soluzione siamo noi* (pagine 188 edito da Nutrimenti)

L'autore ha partecipato a tre spedizioni in Artico ed è coautore di tre pubblicazioni scientifiche sulla tematica dell'inquinamento da plastica. Vincitore di alcuni premi letterari grazie alla pubblicazione del testo *Un mare di plastica* (2017)



La pressione arteriosa storia e... curiosità



Bassa pressione
sanguigna

IPTENSIONE
Segnali e sintomi



Vertigini



Battito
irregolare



Nausea



Vomito



Svenimento



Affaticamento

Si è iniziato a parlare in modo corretto di ipertensione arteriosa solo nel 1800 e il primo apparecchio per misurare la pressione nell'uomo fu ideato da un medico piemontese nei primi anni del 1900. Fino a quel periodo la circolazione del sangue si controllava semplicemente con la valutazione della "durezza" del polso.

E allora, come tutte le storie che si rispettano, anche in questo caso si potrebbe iniziare con "c'era una volta...". Infatti, cercando di reperire notizie riguardanti studi sulle origini dell'attività cardio-circolatoria, possiamo dire che: C'era una volta, nel 2600 a.C., l'antico Imperatore cinese Huang Ti: nel trattato "Nei Ching" affermava che "il cuore, che ha per madre il fegato, per figlio lo stomaco e per nemico il rene, rappresenta l'organo più importante dell'essere umano, essendo la sede dello spirito vitale che regola tutto il flusso del sangue. Questo flusso viene regolato dal principio motore Yang e si compie 50 volte nelle 24 ore".

In questo trattato si diceva che il sistema vascolare consiste di dodici vasi principali, corrispondenti ai mesi dell'anno e di quattro arterie principali, equivalenti alle quattro stagioni, che il controllo del polso è di fondamentale importanza per la diagnosi medica e che il suo esame deve essere effettuato in undici punti differenti del corpo e per tre volte, esercitando pressioni diverse. Dichiarava, inoltre, con grande lungimiranza, che "se usi troppo sale nella dieta, il polso si indurisce" (bisogna arrivare al 1904 perché la medicina tradizionale ribadisca questo concetto). In un altro trattato di medicina cinese, anch'esso antecedente la nascita di Cristo, il "Choun you" si legge: "Quando il polso è molto teso e duro alla palpazione, la malattia è situata nel rene" (grande intuizione, infatti questo concetto verrà ripreso nel 1800 dall'inglese Richard Bright).

C'erano una volta... gli antichi Assiro-Babilonesi, i quali ritenevano che il cuore fosse il centro dell'intelligenza ed il fegato quello del sistema sanguigno, mentre gli Egizi, già 1500 anni prima della nascita di Cristo, pensavano al

cuore come il centro per la distribuzione dei vasi (nel papiro di Ebers si legge: "Vi sono vasi che dal cuore vanno ad ogni membro...").

C'era una volta... in India, nel VI secolo a.C., un famoso medico di nome Susruta che asseriva che "il chilo ha la sua sede primaria nel cuore, dal quale scorre attraverso 24 vasi che si diramano... alle estremità del corpo" e che il polso deve essere palpato a destra negli uomini e a sinistra nelle donne.

E poi c'erano una volta... gli abitanti della penisola italiana e della Grecia con i loro scienziati e i loro medici. Nel IV secolo a.C. un certo Almeone coniò il termine di "aimorrus" che vuol dire "sangue fluente" e da cui deriva la parola "emorragia"; riuscì a distinguere anatomicamente le arterie dalle vene e dimostrò che la sede dell'intelligenza e delle emozioni risiedeva nel cervello e non nel cuore, come invece credeva la maggior parte dei medici dell'epoca. Un secolo dopo Empedocle affermò che il cuore è il centro del sistema circolatorio e che dal cuore parte lo "pneuma" o "soffio vitale" che è trasportato dal sangue ai vari organi.

Ippocrate mise in evidenza come il cuore fosse situato fra i due polmoni e confermò che lo pneuma era una specie di aria calda da cui dipendeva ogni attività vitale e la cui sede era nel cuore "...da cui si dipartono quei vasi in cui scorre il liquido dal quale vengono irrorati tutti gli organi; se tali vasi dovessero prosciugarsi, l'uomo morirebbe...". Inoltre notò che il particolare colorito acceso del volto, determinato da un aumento della massa degli umori, poteva rappresentare una situazione pericolosa per la salute. Aristotele poi fu il primo a dichiarare che il polso è dovuto al movimento del sangue.

E siamo arrivati ad uno dei padri della medicina, Galeno, il quale nel 150 d.C. asserì che gli alimenti ingeriti subiscono inizialmente una trasformazione nello stomaco e nell'intestino per venire poi elaborati, in un secondo tempo, nel fegato ed è in questo organo che si forma il sangue venoso che arriverà poi, grazie alla vena cava inferiore, nel cuore destro dove si carica dello "spiri-

to vitale" e scarica le sue "fuliggini" o impurità nell'arteria polmonare; questa, passando nei polmoni, consente l'espulsione delle fuliggini grazie all'espirazione; lo spirito vitale è portato al cervello per mezzo delle arterie cerebrali, dove si trasforma in "spirito animale" e di qui viene distribuito ai vari organi tramite i nervi; il sangue venoso passa nella parte sinistra del cuore attraverso piccoli fori presenti nel setto del cuore. Inoltre "il cuore attrae il sangue mediante la diastole o dilatazione, proprio come un magnete attrae il ferro". Quando poi nel sangue si riversa un eccesso di umori "depravati" come la bile gialla e/o delle sierosità estranee si parla di "pletora" e, nel caso peggiore, di "cachimia": la sola terapia possibile per curare questa patologia è il salasso. E, considerando che il sangue si forma dal cibo, l'eccesso di cibo provoca aumento della massa del sangue e quindi è importante ridurre l'introduzione (come si può notare, questo concetto risulta piuttosto attuale).

La scuola galenica ebbe i suoi seguaci fino al 700 e non ci furono significative evoluzioni. Solo Melezio Monaco affermò che lo pneuma passa dai polmoni al cuore e lì diventa "sostanza simile al fuoco" e che questa sostanza viene poi spinta nelle arterie grazie alla contrazione del cuore (sistole). Si arriva poi al 1300, quando Mondino de Liuzzi, in seguito a studi anatomici, rilevò che il cuore era composto da tre ventricoli, di cui uno virtuale.

Non poteva, anche in questo campo, mancare la figura di Leonardo da Vinci. Egli studiò diffusamente l'anatomia del cuore e dei vasi e fu il primo a osservare, con esattezza, che il cuore aveva quattro cavità, che quelle di destra erano più grandi e chiamò "orecchiette" le cavità superiori (gli atri). Fece anche un'osservazione geniale: constatò che insufflando aria nei polmoni non si riesce a farla penetrare nel ventricolo destro.

Ci avviciniamo ai giorni nostri, alla medicina moderna, con il medico fiammingo Andrea Vesalio, vissuto nel 1500, autore di un famoso e corposo trattato di ben sette volumi, il "De humani corporis fabrica", redatto an-



che grazie ai dati desunti dalle varie autopsie effettuate sui cadaveri di criminali condannati a morte. Osservò, correttamente, che il sangue non passa dalla parte destra a quella sinistra del cuore attraverso quei piccoli fori del setto, annullando così uno degli errori di Galeno.

E il "c'era una volta..." finisce qui, con l'arrivo di William Harvey. Harvey nacque nel 1578 a Folkstone (Inghilterra) e apportò importanti contributi e innovazioni al meccanismo della circolazione e dell'attività cardiaca. Si ispirò ai lavori di Miguel Serveto (ipotizzò un vero circolo polmonare), di Realdo Colombo (osservando i quattro grossi vasi del cuore, notò che due portavano sangue al cuore durante la fase di dilatazione - diastole - mentre gli altri due portavano il sangue fuori dal cuore durante la fase di contrazione - sistole -), di Fabrizio d'Acquapendente (riuscì ad identificare le valvole venose anche se non ne capì il significato) e di Andrea Cesalpino (afferma che il centro del movimento del sangue è il cuore, non il fegato, negò che nei polmoni il sangue venga a contatto diretto con l'aria, ma che questo avvenga grazie ai capillari; inoltre definì "circulatio" il movimento del sangue). Harvey considera la circolazione da un punto di vista dinamico e meccanico, concepisce il cuore come una pompa che funziona per forza muscolare, studia e definisce nel dettaglio la contrazione e la dilatazione del cuore, calcolando anche la quantità di sangue espulsa durante la contrazione. Abbozza così un primo vago concetto di pressione arteriosa, rileva che la pulsazione e la frequenza del polso sono collegate alla frequenza cardiaca.

Dopo Harvey, altri medici hanno dato il loro contributo allo studio dell'attività cardio-circolatoria, anche se oramai le basi fondamentali erano state definite. Nel 1600 Alfonso Borelli e nel 1700 G.P. Lancisi hanno approfondito lo studio della componente muscolare del cuore, Antonio Valsalva, Gaspare Aselli e Antonio Scarpa quella della parte circolatoria. Nel 1770 Giambattista Morgagni notò che l'ingrandimento del cuore si accompagnava, in alcuni casi, all'indurimento esteso delle arterie.

In questo secolo si considera lo stato pletorico (aumento della massa sanguigna) come la causa di tutte le malattie: la pletora ferisce l'anima che cerca di liberarsene inducendo nel corpo dei movimenti tonici, confinandolo in eccesso in qualche parte del corpo e provocando emorragie. Quindi il trattamento medico migliore risulta il salasso,

talvolta praticato "usque ad deliquium", se non "usque ad mortem": in questo modo si moriva, ma si moriva guariti.

Sempre nella metà del XVIII secolo il curato inglese Stephen Hales cercò di effettuare una prima rozza misurazione della pressione arteriosa: introdusse una cannula di vetro della lunghezza di 30 cm, collegata ad una specie di manometro tramite un pezzo di trachea di oca, dapprima nell'arteria femorale e poi nella carotide di una mucca per valutare a quale altezza salisse il sangue ad ogni contrazione del cuore: "Il sangue entrò nel manometro e raggiunse l'altezza di nove piedi e sei pollici". Circa 50 anni dopo il fisico francese Jean-Marie Poiseuille sostituì il tubicino di vetro di Hales con uno a forma di U, ripieno parzialmente di mercurio, con lo scopo di bilanciare la pressione del sangue e permetterne, mediante una scala graduata, la misurazione in millimetri. Riuscì così a dimostrare che tale pressione è uguale sia vicino al cuore sia alla periferia del corpo. Chiamò questo strumento "emodinamometro". Ebbe anche l'intuizione di usare una sostanza (carbonato di sodio) per evitare che il sangue coagulasse durante l'esperimento.

Nel 1836 Richard Bright, un medico del Guy's Hospital di Londra, osservò da reperti autoptici che nel 50% dei pazienti con gravi danni alle arterie renali si associava un aumento del volume del ventricolo sinistro. Pur non potendo ancora utilizzare un valido strumento per la misurazione della pressione arteriosa, si accorse che l'ipertrofia cardiaca era quasi sicuramente dovuta ad un'alterazione dei vasi renali con conseguente aumento della pressione (il cuore doveva spingere con più forza il sangue per fargli superare l'ostacolo dell'ostruzione delle arterie renali).

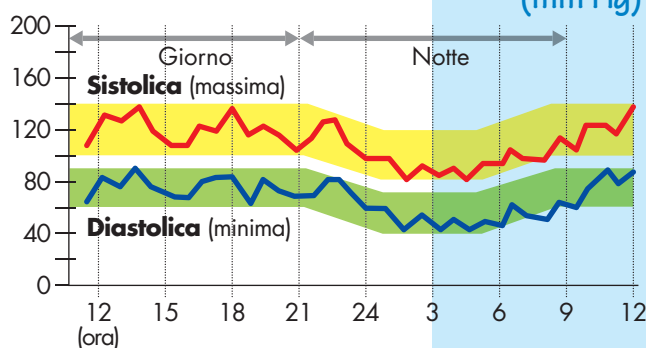
Nel 1847 il fisiologo tedesco Karl Ludwig modificò l'emodinamometro di Poiseuille collegando all'apice della colonnina una penna scrivente su una carta fissata su un tamburo rotante, consentendo così la registrazione grafica della pressione. Questo strumento chiamato "chimografo" permise di mettere in evidenza i picchi della contrazione e della dilatazione cardiaca. Naturalmente questi apparecchi non poterono essere usati sulle persone perché molto invasivi in quanto prevedevano la puntura di un'arteria. Nel 1851 Claude Bernard e Charles Brown-Séquard fecero un'importante scoperta che, anche se non considerata significativa dai contemporanei, verrà poi ripresa nel secolo successivo: si accorsero che tagliando i

nervi simpatici dell'orecchio del coniglio si creava una vasodilatazione con abbassamento della pressione; al contrario, applicando una corrente galvanica i vasi si contraevano determinando un aumento della stessa. Nel 1854 Karl von Vierordt ideò uno strumento che chiamò "sfigmografo": questo permetteva, sempre utilizzando la penna scrivente di Ludwig, di valutare la pressione del sangue determinando quella dell'aria applicata all'esterno, in grado di annullare le pulsazioni arteriose.

Ludwig C. Traube, patologo tedesco, vent'anni dopo gli studi di Bright, ne confermò il valore aggiungendo che la maggiore attività del cuore serviva a compensare i restringimenti delle arterie renali e ad eliminare le scorie: riteneva quindi l'aumento della pressione "essenziale" per la vita e che cercare di abbassarla fosse pericoloso. Queste teorie si scontravano però (giustamente) con il fatto che molti pazienti con questa patologia morivano. Un medico fisiologo francese, Etienne-Jules Marey, nel 1860 fece un'importante constatazione: si accorse che la pressione, anche se ancora misurata in un modo un po' rozzo, era influenzata da vari fattori come l'attività fisica, la tensione emotiva, la dieta. Dieci anni dopo Frederik Akbar Mahomed, clinico inglese, dimostrò che l'aumento della pressione arteriosa era predittivo soprattutto per le malattie cardiovascolari.

Purtroppo però queste valutazioni non vennero prese in particolare considerazione dai medici dell'epoca (questo dimostra come molte volte particolari intuizioni siano inizialmente derise e valutate superficialmente da chi si considera depositario del sapere assoluto, per venire riconsiderate positivamente in un secondo tempo, senza peraltro valorizzare colui che le aveva evidenziate). Con il passare degli anni e grazie agli studi di W. Gulf e H. Sutton si capì che il "polso duro" e l'ingrossamento del ventricolo sinistro non sempre erano dovuti ad un problema delle arterie renali. Nel 1881 Samuel von Basch, medico viennese, realizzò uno "sfigmomanometro" che utilizzava, per bilanciare la pressione arteriosa, un cuscinetto di gomma pieno di acqua.

La seconda parte nel prossimo numero



Pressione arteriosa (mm Hg)

OTTIMALE Sistolica

< 120

Diastolica

< 80

NORMALE

< 130

< 85

NORMALE-ALTA

130 - 139

85 - 89

IPERTENSIONE GRADO 1 BORDELINE

140 - 149

90 - 94

GRADO 1 LIEVE

150 - 159

95 - 99

GRADO 2 MODERATA

160 - 179

100 - 109

GRADO 3 GRAVE

≥ 180

≥ 110

Andamento normale della pressione nelle 24 ore (mm Hg)



La nostra estate torinese



L'emergenza Coronavirus ha pesato - e in molti casi pesa ancora - sulle tasche degli italiani, ma in pochi rinunciano alle vacanze; anche su invito del Governo molti vacanzieri non hanno rinunciato al meritato periodo di riposo "giocando in casa". Difatti la maggior parte degli italiani ha rinunciato ai viaggi all'estero ed è rimasta in Italia; dai dati che emergono pare che circa il 90% non abbia varcato i confini della nostra penisola.

Andare oltralpe avrebbe potuto rappresentare un rischio, nel timore di dover rinunciare al ritorno a casa in seguito a chiusure improvvise delle frontiere. Anche la durata del periodo di vacanze è stata più breve del solito. Si calcola che molte famiglie si sono dovute accontentare di veloci fughe, magari sfruttando la tanto vituperata residenza dei nonni, la casa del conoscente in campagna o, magari, la soluzione B&B che ha permesso di rispettare maggiormente il distanziamento sociale. Resta di fatto un panorama di grande incertezza.

Finito il lockdown la crisi conti-

BICICLETTA

La vendita di biciclette dopo il lockdown è cresciuta in modo esponenziale. Nei primi giorni di marzo erano introvabili la farina, la carta igienica, il lievito; alla riapertura sono sparite anche le biciclette. I Grandi Magazzini e tutti i ciclisti hanno fatto affari d'oro, gli incentivi post Covid hanno fatto il resto. Ricordiamo che l'Italia è il primo produttore europeo delle due ruote. E poi se avremo male "al sellino" poco conta, pedalare è salute, qualche piaga pas-

nua, ma ci si augura che il turismo e la vita in generale si riprendano al più presto.

Le grandi città, orfane del turismo degli stranieri, hanno ospitato in modo inusuale i vacanzieri "residenziali", ovvero, come definiti da un Centro Studi universitario, coloro i quali trascorreranno il periodo estivo nella propria città.

Prudenza e mancanza di fondi sono i motivi che hanno indotto migliaia di cittadini a non allontanarsi dalle proprie mura domestiche. Un grande sacrificio, caldo insopportabile, aria carica di smog; i giardini, i grandi parchi cittadini, la bicicletta, le passeggiate, le sponde del Po riscoperte e rivalutate.

Alcune storie che vi racconteremo brevemente. Storie e immagini inusuali per una città abituata a vivere freneticamente e che ora si scopre diversa, più umana.

CURIOSITÀ

Al parco Colonnati scopriamo che Nerina, cornacchia di circa un anno e mezzo, ha trovato in Sergio il suo "genitore adottivo".

Questi l'ha raccolta a maggio del 2019, povero pennuto spaurito,

serà quanto prima con l'utilizzo di qualche miracolosa pomata.

Ci siamo riscoperti tutti amanti delle due ruote, a metà gregari di Gimondi e pedalatori dilettanti, anche decisi a risparmiare qualche Euro sui trasporti, evitando di salire sui bus presi d'assalto e con poche garanzie sul distanziamento.

E vai dal Valentino sino a Moncalieri, alla Pellerina, le ciclabili prese d'assalto, spesso purtroppo non proprio sistemate al meglio, con mamme che sudano dietro ai pargoli che pedalano come forsennati. E molti pedalatori abigliati come veri ciclamatori, la maglia griffata e la bicicletta super leggera. Magari percorrendo solamente pochi chilometri ma convinti di aver emulato i più famosi professionisti

probabilmente abbandonato a terra dai suoi genitori, forse caduto dal nido, con un difetto genetico che gli impedisce di volare correttamente, come ha appurato il veterinario.

L'ha svezzata, nutrita, cresciuta; le ha arredato una stanza della sua casa come fosse il suo habitat naturale: e tutte le mattine la trasporta in un contenitore dedicato sino al parco, deponendola sui rami di una pianta, sui quali il pennuto passeggia tranquillamente.

Nei pressi scorre un piccolo rio, Sergio la depone nei pressi e aspetta che Nerina faccia il bagno, che si scrolli l'acqua dalle piume, quindi la deposita nuovamente sui rami e attende che si asciughi.

Tutti i frequentatori li riconoscono, anziani a passeggio, proprietari di cani, ciclisti e runner si fermano a fare due chiacchiere con Sergio.

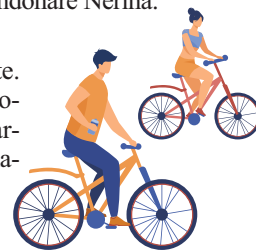
Una storia che ha dell'incredibile, eppure tutti i giorni, tempo permettendo, la coppia di amici si dirige verso il parco per la passeggiata giornaliera.

E Sergio da anni rinuncia alle vacanze per non abbandonare Nerina.

delle due ruote.

Famiglie che scoprono i viali del parco di Stupinigi, magari incrociando qualche lepre o fagiano, riscoprendo momenti di felicità che avevamo dimenticato da tempo.

Lella e Gianni, due giovani cicloturisti, molto per caso, come ammettono anche loro, li abbiamo incontrati nei viali del parco di Stupinigi, e trascorreranno le vacanze a Torino; per necessità hanno riscoperto la bicicletta e non disponendo di molte risorse visiteranno i parchi di Torino. Hanno fatto i conti: se tutto va bene percorreranno circa 1200 chilometri a testa. Quasi mezzo giro d'Italia in città.





CANOA E CANOTTAGGIO

Dalle rive del Po si scoprono panorami che i più non avevano mai considerato. Stagioni e colori del grande fiume, con i suoi scorci che mutano con il passare dei giorni. E in un silenzio inusuale, le sponde riescono a mitigare i rumori delle auto che sfrecciano lungo le strade che lo affiancano.

I camminatori del dopo lockdown hanno scoperto la bellezza delle rive del nostro fiume, che da Moncalieri ci accompagna sino a San Mauro, attraversando le Vallette, il Valentino e la Colletta.

Nonni e genitori, bambini, camminatori, ciclisti; da non dimenticare canoisti e canottieri che solcano le acque del fiume. Le decine di società sportive che si affacciano sulle acque del Po hanno incrementato le iscrizioni nel post-Covid, uomini e donne di tutte le età hanno deciso di frequentare i circoli e i corsi che propongono l'avvicinamento all'utilizzo corretto del remo e dell'imbarcazione, a remare o pagaiare. Un vero successo di iscrizioni. Si creano nuove amicizie, bambini e adulti con lo sguardo rivolto verso la prua, il busto in posizione rigorosamente eretta, braccia e bacino che si preparano a un movimento ciclico. I più invidiati sono i giovani di entrambi i sessi che sfoderano un fisico da urlo, tutto pettorali e muscoli, che spingono sui remi e fanno scivolare sull'acqua le imbarcazioni a velocità impensabili.

Riccardo è un pensionato che ha scoperto questo piacevole passatempo da cinque anni. Tre volte alla settimana mette in acqua la sua canoa personale e rema per chilometri, manovrando con vigore e professionalità la sua pagaia. Percorre con soddisfazione il tratto d'acqua sfoderando una propulsione da vero agonista. E poi, dimenticavo, spesso questi sportivi si fermano a raccogliere anche i rifiuti, nel chiaro intento di ripulire lo specchio d'acqua. E tra una remata e l'altra questi giovani raccolgono anche la plastica gettata in acqua.

ESTATE RAGAZZI

Adeguandosi scrupolosamente alle norme anti Covid numerosi centri estivi hanno potuto riaprire, per la gioia dei bimbi che dopo mesi di isolamento hanno potuto relazionarsi e giocare con coetanei e amici, riprendendo le vecchie abitudini. I parchi cittadini si sono riempiti di coloratissimi gruppi scrupolosamente accompagnati e sorvegliati da un numero adeguato di assistenti, sfruttando il periodo estivo che, fortunatamente, quest'anno è stato clemente e con temperature tutto sommato accettabili.

Rivedere gruppi di coetanei correre a perdifiato, giocare a nascondino o a calcio ci ha restituito una piccola porzione di positività, dopo una primavera davvero triste e incerta.

Le aree verdi della città sono state sfruttate dalle società che, non disponendo di un adeguato spazio all'aperto, hanno approfittato dei giardini cittadini.

Tra i diritti riconosciuti di bambine e bambini, ragazze e ragazzi, quello al gioco e al tempo libero è certamente uno dei più qualificanti. Perché tocca da vicino uno degli aspetti che più caratterizzano il benessere del minore, in quanto persona con necessità e bisogni propri, autonomi da quelli degli adulti. Non riguarda solo la possibilità di vivere in un ambiente salubre. Si riferisce al diritto di svolgere in piena libertà e secondo le sue preferenze una delle attività più importanti per la crescita e lo sviluppo: il gioco. In attesa di riprendere il percorso scolastico interrotto bruscamente a marzo.

BOCCE

Il 25 maggio il DPCM ha consentito la riapertura dei circoli che hanno potuto riprendere la loro attività. La FIB (Federazione Italiana Bocce) ha stilato un programma/linee guida di rispetto alle disposizioni emanate dallo Stato e dagli Enti Locali per competenza.

Il "vangelo" al quale attenersi scrupolosamente per permettere agli appassionati di potersi nuovamente cimentare in accanite e inter-

minabili partite. Il nostro circolo di via Palatucci, sotto la responsabilità di Giovanni Borgogno, ha seguito con scrupolo tutte le fasi necessarie per poter riaprire in tutta sicurezza. Tutti con la mascherina, sanificazione, registrazione delle presenze, distanze scrupolosamente rispettate. In questo modo le sfere metalliche hanno iniziato nuovamente a rotolare sul terreno sabbioso reso perfettamente piano dai volontari, che si occupano anche della manutenzione dell'intera area verde.

CARTE

Sono numerosi i luoghi di aggregazione nei quali troviamo accaniti giocatori di carte, gruppi e conoscenze improvvisate che con il passare degli anni cementano anche amicizie di lunga data. Nell'immagine a fianco siamo in Piazza d'Armi, ove da decenni si radunano i professionisti della scopa che danno luogo a sfide accanite. Ma non solamente in queste aree approntate dal Comune; nei numerosissimi circoli torinesi gli appassionati danno luogo a interminabili sfide.

PARCO DEL MEISINO

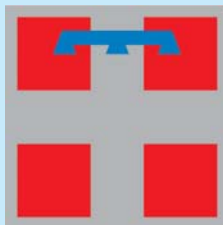
Vorremmo anche ricordare questo luogo davvero insolito, creato dai residui alluvionali che il Po ha trasportato nel corso di decenni in questa area, una sabbia fine, leggera e grigia quasi come quella di Allassio o Rimini. Un gruppo di volenterosi ha lavorato duramente e ha realizzato un piccolo paradiso ombreggiato, ne cura la manutenzione; nella piccola area recuperata si alternano bambini che giocano festosi, famiglie in cerca di refrigerio, amici che festeggiano, pic nic improvvisati. Da lontano il fumo denso non lascia presagire nulla di buono, spesso i vigili del fuoco sono chiamati ad intervenire da residenti preoccupati. Una volta giunti sul posto sono catturati da un intenso profumo di bracioline, bistecche e verdure alla griglia, famiglie che si radunano e trascorrono la giornata in un modo insolito ma sicuramente conviviale, ove i bambini si divertono con poco senza dover temere alcun pericolo. Altri mille modi di trascorrere una estate insolita ci sono sfuggiti. Una cosa è però certa. Non sarà facile dimenticare.





Buon compleanno

Regione Piemonte!



IL PIEMONTE

è la seconda regione italiana per superficie, settima per numero di abitanti, seconda per maggior numero di comuni, la più occidentale d'Italia

La nascita delle Regioni affonda le sue origini nella storia dell'antica Roma. Si deve infatti all'imperatore Augusto (fine del I secolo a.C.) la ripartizione della Penisola in 11 macroregioni allo scopo di facilitarne l'amministrazione e la riscossione dei tributi. Il termine regione deriva infatti dal termine latino "regere" ossia "governare". Le regioni augustee erano le seguenti da Nord a Sud: Transpadania, Venezia e Istria, Liguria, Emilia, Etruria, Umbria, Piceno, Sannio, Lazio e Campania, Apulia e Calabria, Lucania e Bruzio.

Le Regioni italiane furono istituite con la Costituzione della Repubblica del 1948 e vennero modificate nel 1963 con la creazione del Molise e del Friuli Venezia Giulia. Ma il potere regionale nacque, di fatto, nel 1970, quando furono eletti i consigli per la prima volta in occasione delle elezioni amministrative del 7 e 8 giugno.

Dal 2000 in poi si sono svolti oltre trenta referendum comunali per chiedere il passaggio da una Regione all'altra. In più della metà dei casi la proposta è stata respinta dagli elettori.

"La leale collaborazione tra Stato e Regioni è il caposaldo della loro autonomia", ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ricevendo al Quirinale i presidenti delle Regioni in occasione dei 50 anni dalla nascita di quelle a statuto ordinario. "L'attuazione delle norme della Costituzione sull'ordinamento regionale intervenne in una fase di grandi trasformazioni, che vide anche l'attuazione di numerose riforme", ha sottolineato. "Le basi della Repubblica si arricchivano di un ente politico che completava la realizzazione del principio di autonomia definito dalla Costituzione. Si affacciava una soggettività in grado di realizzare in maniera più compiuta la partecipazione dei cittadini alla vita democratica".

13 luglio 1970: con la prima seduta del Consiglio Regionale nasce ufficialmente la Regione Piemonte. Un'assemblea che rappresenta direttamente i cittadini piemontesi. Il Consiglio è composto da 50 consiglieri riuniti in gruppi consiliari secondo le di-

verse appartenenze politiche.

La Regione Piemonte iniziò quindi un nuovo cammino con la collaborazione di una dozzina di persone, impiegati e dirigenti, perlopiù provenienti dagli uffici della Provincia di Torino. E... IO C'ERO! Fui assunta come impiegata stenografa poiché da alcuni anni partecipavo alle gare nazionali e internazionali di stenografia con ottimi risultati. Un'esperienza nuova, interessante, anche impegnativa, che mi ha insegnato molto, soprattutto in campo politico (io non mi ero mai interessata alla politica).

Non avendo ancora una sede propria, i lavori della Giunta e del Consiglio regionale -- presieduti rispettivamente dal Conte Edoardo Calleri di Sala e dal senatore Paolo Battino Vittorelli - si svolgevano in alcune prestigiose sale prestate dalla Provincia di Torino, nel settecentesco Palazzo Dal Pozzo della Cisterna (conosciuto con il solo nome di Palazzo Cisterna) in via Maria Vittoria 12, compresi alcuni uffici nei locali sotterranei che si affacciavano su via Carlo Alberto.

I primi impegni del nuovo organismo istituzionale furono i lavori di preparazione, discussione e approvazione del nuovo Statuto che si svolsero ininterrottamente per circa quattro mesi, con sedute a Palazzo Madama. Ogni articolo veniva composto, discusso, riveduto, corretto, riscritto, ridiscusso, approvato. Tutti indistintamente, dirigenti e impiegati, si impegnarono alacremente affinché lo Statuto fosse votato e licen-





ziato nei tempi previsti. La Carta costituzionale della nuova Regione Piemonte – 82 articoli - entrò in vigore nel maggio del 1971. Successive modifiche furono apportate nel 1991 e nel 2005.

La sede della Regione fu poi trasferita in via Magenta, prima del trasferimento nell'aulica piazza Castello. I vari assessorati trovarono "casa" in diverse prestigiose sedi torinesi. A quando il totale e finalmente definitivo trasferimento nel grattacielo al Lingotto?

Il 13 luglio 2020, per celebrare l'importante anniversario, presso la prestigiosa sede del Polo del '900 in via del Carmine 14, nell'ambito del Festival Pirandello, si è svolta una serata di rievocazione dell'istituzione regionale seguita da ricordi di quel decennio, ricco di avvenimenti purtroppo anche tragici, cui ha assistito, con rigorosa osservanza delle regole per contrastare il contagio da coronavirus, un interessatissimo pubblico. Erano presenti il presidente del Polo del '900 Sergio Soave, il Presidente del Torino Film Festival Stefano Francia di Celle, lo storico Gianni Oliva, i giornalisti Alessandra Comazzi, Luciano Borghesan e Darwin Pastorin, moderati da Giulio Graglia.

La Regione Piemonte ha diffuso un video di approfondimento, "Cinquant'anni di Regione, cinquant'anni di valori comuni."

Ricordi ed emozioni anni '70", nel quale gli attuali consiglieri e assessori evocano così eventi, fatti, date significativi degli ultimi 50 anni.



Intervento sui 50 anni della Regione del Presidente del Consiglio Regionale, Stefano Allasia, il 13 luglio 2020

Quella di ieri è stata una data importante per la vita della nostra comunità regionale. Cinquant'anni fa, nel pomeriggio del 13 luglio 1970, si riuniva per la prima volta il Consiglio regionale del Piemonte nell'aula del Consiglio Provinciale di Torino, a Palazzo delle Segreterie.

Erano da poco trascorse le 17,00 quando l'avvocato Gianni Oberto, in qualità di Consigliere più anziano d'età, dopo aver assunto la Presidenza provvisoria del Consiglio regionale, dichiarò che da quel momento la Regione Piemonte, costituita in ente autonomo, esercitava i propri poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione.

Si apriva una pagina nuova per la vita democratica del Piemonte e della nazione, concludendo un percorso difficile e sofferto lungo due decenni, rispettando ciò che prevedeva la Costituzione.

Si avviava così la prima legislatura regionale che impegnò l'assemblea nella fase costituente dedicata all'elaborazione dello Statuto e alla gestione delle competenze trasferite dallo Stato. Era la prova di un forte e concreto impegno al servizio della comunità piemontese che affondava le sue radici nella storia di una regione tra le più importanti d'Italia, protagonista del cammino risorgimentale che portò all'unità nazionale nel 1861 con Torino prima capitale del Regno

e del "secondo Risorgimento" italiano che attraverso l'antifascismo portò alla Repubblica e alla Costituzione. Il nostro contributo all'evoluzione del concetto di regionalismo, adeguando e innovando l'articolazione istituzionale dello Stato risulta essere stato tra i più importanti e significativi nel corso di questi decenni. In mezzo secolo è stato compiuto un lungo cammino da parte della nostra comunità regionale e l'istituzione che mi onoro di rappresentare è stata protagonista di questo percorso che ha rafforzato il legame tra i piemontesi e la Regione. Basterebbe uno sguardo ai provvedimenti più importanti che sono stati varati in cinquant'anni per renderci conto del lavoro svolto nel corso delle undici legislature da una classe dirigente di amministratori e legislatori appartenenti alle diverse forze politiche alternatesi al governo della Regione. Voglio ricordare che quest'anno noi celebriamo un'altra ricorrenza. Accanto al 50° anniversario della nascita dell'Ente ricordiamo i quindici dall'approvazione del nuovo Statuto. Infatti nel 2005, durante la VII legislatura, venne ridefinito il profilo istituzionale della Regione nell'ottica dell'autonomia e della partecipazione, della devoluzione dei poteri e della sussidiarietà, innovando lo storico testo approvato nel tardo autunno del 1970. Una doppia ricorrenza che si accompagna all'auspicio che si possa quanto prima portare a compimento l'attuazione dell'autonomia regionale come previsto dalla stessa Costituzione, ampliandone l'orizzonte di autodeterminazione, portando effettivamente le decisioni al livello di governo più efficace, nell'interesse del sistema istituzionale e dei cittadini. Vi ringrazio.

Stefano Allasia



8

PROVINCE

- Città Metropolitana di Torino
- Alessandria
- Asti
- Biella
- Cuneo
- Novara
- Verbano-Cusio Ossola
- Vercelli

I presidenti della Giunta e del Consiglio Regionale
Alberto Cirio e Stefano Allasia



Cara, vecchia, dolce scuola...



Elisa
Como
Classe 4A
Scuola
Elementare
Cavour
Santena

L'estate sembrava non volersi affievolire, mancavano pochi giorni all'inizio del nuovo anno scolastico ma ancora restavano molti dubbi sul se e sul come questo potesse avvenire. Sebbene molti punti di vista argomentassero intere pagine web senza lasciare chiarezza su quale fosse la scelta giusta, una cosa era certa: l'isolamento da Covid-19 era stato un duro colpo da incassare, soprattutto per i bambini più o meno grandi che manifestavano spesso segni di disagio e regressione ma, fortunatamente, aveva salvaguardato la salute di moltissime persone.

L'intero mondo aveva reagito con un'iniziale incredulità di fronte al virus, sembrava impossibile poter parlare di pandemia e questo aveva creato confusione e reazioni molto differenti tra le persone ma, dopo una iniziale negazione, si era fatto spazio l'accettazione e, pian piano ci si era educati al rispetto delle direttive per la tutela della salute ed il contenimento della malattia.

Oggi, fortunatamente, tutto è ripartito ma facciamo un passo indietro e riflettiamo su come ciò è stato vissuto dai più piccoli. Di fronte a tutto questo caos mediatico i bambini hanno compreso ben poco e, se inizialmente stare a casa da scuola è stata per loro una gran festa,

successivamente hanno sentito il grande bisogno di vicinanza con i coetanei e di gioco condiviso. La fatica maggiore è stata quella delle famiglie con bambini con disabilità fisiche e psichiatriche, per loro la DAD è stata quasi irrealizzabile, questi bambini ancor più degli altri hanno bisogno di un sostegno ed un affiancamento empatico, fisico che passa attraverso lo sguardo, il sorriso, la mano nella mano e che spesso rappresenta l'unica comunicazione possibile, un linguaggio gestuale che implica una forte connessione ben diversa da quella della rete. Tuttavia, proprio queste famiglie hanno spesso mostrato una grande resilienza e si sono inventate più di altre per ritrovare un ritmo adeguato ai bisogni dei loro piccoli.

Attraverso uno schermo, contenuti dentro le mura di casa, talvolta nido ed altre prigione, è stato quasi impossibile stabilire un vero contatto ed il solo invio di lavoretti, audio storie, videochiamate e messaggi da parte dei docenti che hanno cercato di essere il miglior compagno di viaggio possibile, troppo spesso è risultato inutile se non addirittura disturbante. I bambini iperattivi, con deficit di attenzione e comportamenti oppositivi non hanno certamente tratto giovamento dalla comunicazione attraverso un mezzo che viene generalmente loro

sconsigliato proprio per l'eccessiva trasmissione di segnali visivi e sonori che rendono ancora più suscettibile una mente particolarmente sensibile; con loro la DAD è stata spesso poco fruibile e sconveniente.

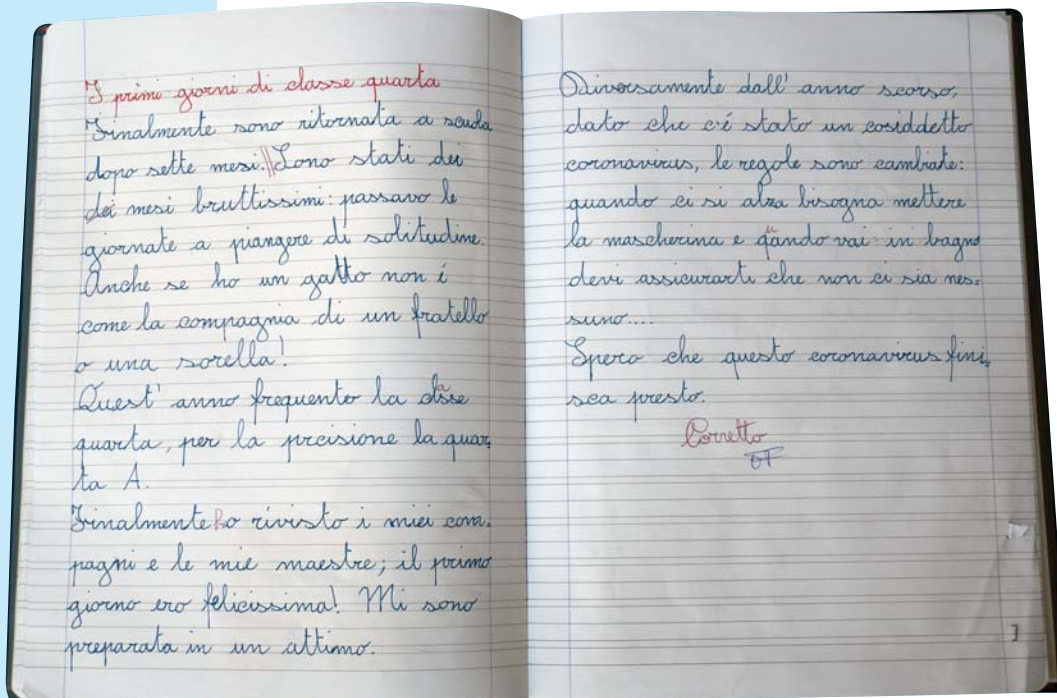
Anche coloro che soffrono di disagi emotivi e che per natura già tendono ad isolarsi e relazionarsi con difficoltà con gli altri, il lockdown ha rappresentato un rafforzativo dell'isolamento ed accentuato la dipendenza dalla figura di riferimento.

A seconda delle condizioni familiari la convivenza costante e forzata di tutti i membri ha generato scenari più o meno positivi e non sono mancate le tristi occasioni di violenze domestiche alle quali i bambini hanno purtroppo assistito. Certamente appare chiaro quanto la scuola rappresenti una grandissima risorsa per i ragazzi e per le famiglie e quanto ci si sia augurati che potesse riprendere a funzionare.

Da tutto questo periodo possiamo trarre anche preziosi insegnamenti:

- La malattia non discrimina, ci rende deboli e bisognosi di cure qualunque sia il nostro ceto di appartenenza.
- L'essere umano non è invincibile né padrone del mondo.
- La terra è meravigliosa e va rispettata, la natura distrugge ciò che ne ostacola l'evoluzione.
- Il tempo rallentato è un dono inestimabile che riaccende la sensibilità umana e permette di sentirsi vivi, presenti, creativi.
- Gli affetti da coltivare sono quelli che si completano in un abbraccio, una carezza, un bacio che ci sono tanto mancati e che non passano dal web.
- La scuola, il lavoro non sono luoghi del solo dovere e faticare ma ambiti di crescita e confronto di grandissimo valore.

Oggi che la scuola ha riaperto le sue porte, sebbene le difficoltà gestionali non manchino, molte cattedre siano ancora vuote e le regole da seguire siano tante e talvolta parecchio limitanti, i bambini si stanno risvegliando alla vita e forse incredibilmente potranno davvero dire: "Mi sei mancata cara, vecchia, dolce scuola!"





Campagna di raccolta fondi per salvare «Villa Verdi»

INNAMORATI
DELLA CULTURA



VILLA VERDI
(o villa Sant'Agata)
via Giuseppe Verdi, 22
località Sant'Agata
comune di
Villanova sull'Arda
in provincia
di Piacenza

Continua su www.innamorati-dellacultura.it “Salviamo Villa Verdi”, campagna di raccolta fondi (crowdfunding) dedicata alla casa che fu progettata, vissuta e molto amata da Giuseppe Verdi a Sant'Agata di Villanova sull'Arda (PC). Ricca di arredi, curiosità ed effetti personali del Maestro, nella villa museale spicca tra tutti il pianoforte su cui egli soleva comporre. Tutt'attorno oltre sei ettari di parco, con piante, arbusti, fiori ed erbe selezionate personalmente dal compositore e insediati nella prestigiosa area naturalistica della Riserva di Biosfera Mab Unesco del Po Grande. Essendo però il terreno su cui la dimora venne costruita molto argilloso, poco distante da dove scorre il Torrente Ongina, l'edificio sta sprofondando nella parte anteriore, con conseguenti dissestamenti.

Angiolo Carrara Verdi, uno degli eredi di questo straordinario patrimonio culturale e musicale, oltre che storico, architettonico e naturalistico, porta tuttavia sulle spalle un carico pesante. La Villa ha infatti urgente bisogno di interventi di restauro oltre al pagamento degli stipendi allo staff, e l'assenza imprevista di visitatori causata dal coronavirus non ha certo giovato alle casse del Museo, che rischia la chiusura definitiva al pubblico. “Prima di arrivare ad una decisione drastica – spiega Carrara Verdi – abbiamo scelto di rivolgerci a Innamorati-dellacultura, piattaforma italiana ideata e amministrata da Emanuela Negro-Ferrero, specializzata in campagne artistico-culturali, per raccogliere tutte le donazioni possibili”.

Ciascuno in piccolo o in grande può contribuire alla raccolta attraverso il link <https://www.innamorati-dellacultura.it/projects/salviamo-il-museo-di-villa-verdi>.

Finora a prendersi cura di questo gioiello sono stati gli eredi del Maestro, con i soli apporti personali. Purtroppo, tuttavia, alla recente epidemia di Covid-19 si è aggiunta la totale assenza di contributi

statali che ha causato la chiusura al pubblico di Villa Verdi per molti mesi.

La raccolta fondi punta ad evitare il rischio di chiusura di un luogo storicamente unico dove tutto parla ancora del Maestro italiano più conosciuto, amato e rappresentato in tutti i teatri del mondo. Basti pensare che nella dimora, perfettamente conservato, c'è il celebre salotto rosso dove Lui riceveva pochi e selezionati ospiti come i librettisti Francesco Maria Piave e Arrigo Boito e pittori del calibro dei fratelli Pali. Dove non si parlava, però, solo di musica: nel pieno periodo risorgimentale in cui Verdi visse e operò, per strada veniva gridato il suo nome, non solo con intenti celebrativi ma patriottici perché “VIVA V.E.R.D.I” era l'acronimo, odioso all'Austria, di “Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia”. Dipinto da Giovanni Boldini e raffigurato sulle vecchie 1000 lire, Giuseppe Verdi fu infatti tra i più convinti sostenitori dell'Unità fino a divenire Deputato al primo parlamento nazionale a Torino.

Tra le sue numerose e celebri composizioni basterà citare La Traviata, l'opera in assoluto più rappresentata al mondo: solo nel 2019 è stata messa in scena 4190 volte. Villa Verdi quindi è una eredità mondiale, non solo dei discendenti del Maestro, un patrimonio tutto italiano che ci arricchisce con la sua stessa esistenza, offrendo una significativa ricaduta turistica.

Molti gli esponenti della cultura e dell'impresa di tutto il Paese a sostegno della raccolta fondi per il restauro. Tra i testimonial il regista lirico Gianmaria Aliverti, il musicologo Attilio Piovano, lo storico Gianni Oliva, il tenore Fabio Armiliato, la personalità istituzionale Paola Gribaud, l'imprenditore Lamberto Vallarino Gancia, l'esperto in storia del Risorgimento Pierfranco Quaglieni, la scrittrice Elena D'Ambrosio Navone, il baritono Nicola Alaimo, il mezzosoprano Daniela Barcellona e l'imprenditrice internazionale Enrica Acuto Jacobacci. I loro video sono visi-

bili su Youtube al canale “I grandi per Verdi” o direttamente sul nuovo sito www.villaverdi.info.

A questo nutrito parterre di sostenitori Vip si è recentemente aggiunto Marco Castoldi, in arte Morgan, indomito artista e controverso uomo di spettacolo, che ha voluto rendere onore, con vari video girati nella Villa e la realizzazione del filmato “Essere Verdi. Un'altra Casa gialla”, all'appello per il mantenimento in vita dell'eremo verdiano, dove ancora si respira lo spirito del compositore.

L'artista milanese si è inoltre cimentato in una serie di divertenti appelli “social & pop” (è in programma addirittura un film sul tema con Pino Farinotti) per promuovere la colletta pubblica e risolvere le sorti della struttura di Sant'Agata. Con la sua consueta verve teatrale, ha infuso la volontà di risorgere - come lo stesso Giuseppe Verdi contribuì a fare a suo tempo per rinviare l'impegno sociale e riparare tutti insieme i dissestamenti e le infiltrazioni della struttura, cosciente che la raccolta fondi serve - oltre al restauro di tetto, pareti, sale e stipendi - a continuare a rendere accessibile ai giovani l'eredità storica e memoriale che pare mancare a buona parte dei ragazzi di oggi.

Il caso Carrara-Verdi è uno dei tanti in Italia dove patrimoni privati vengono sostenuti pressoché autonomamente, consapevoli del significato e valore internazionale e collettivo di quanto tenuto in cura giorno dopo giorno. Solo un'ala della dimora è vocata a Museo; in altra parte vi abitano alcuni degli eredi Carrara Verdi, oggi unici manutentori del bene, convinti a non mollare l'ardua impresa stilata all'epoca dal “cigno di Busseto” con testamento olografo.





Il pedigree «lasciapassare» per i padroni

Continua
la collaborazione
di Eleonora
Tuberga che
ci allietta con
piccoli racconti-
avventure
di vita vissuta



Erano una coppia giovane, senza figli. La sera, dopo il lavoro, la casa era vuota. "Potremmo prenderci un cane", lasciò cadere distrattamente lei una volta che guardavano la televisione. "Non mi sembra una grande idea" rispose lui, presagendo che sarebbe stato costretto a scendere in strada per le pipì magari anche a notte inoltrata.

"Però forse un gatto..." tentò di mediare. "I gatti non mi piacciono" tagliò corto lei. Parlava, e parlando sembrava una bambina. Decisero di soprassedere. Finché un giorno passarono davanti alla vetrina di un negozio di animali e s'imbatterono in un pechinese. Non ne avevano mai visto uno e ne furono meravigliati. Entrarono.

"Cos'è quel coso?" chiese lui, che aveva modi sempre troppo spicci.

"Quel coso è un cane di razza pechinese. Lo vuole prendere in braccio?" propose il commerciante porgendogli quel batuffolo in carne e ossa, poche. "Magari provo", disse lui che, nonostante i modi

spavaldi, era di cuore tenero.

Il pechinese dovette intuire che forse c'era qualche speranza di essere liberato dalla gabbia esposta al sole e sotto gli occhi di tutti. Così, appena gli fu deposto su una mano, cominciò a leccargli le dita.

"Ehi, ha la lingua rasposa - disse lui, sul punto di essere conquistato -. E' proprio sicuro che non sia un gatto?". "Quanto diventa grande?" chiese lei, che voleva un peluche animato da tenere in salotto.

"Massimo cinque chili" rispose il commerciante, che intanto li soppesava per valutare quanto poteva sparare.

"Che cosa mangia?" chiese lui, più portato per le cose pratiche, visto che indubbiamente se le sarebbe sobbarcate. "Acqua e crocchette. Scatole mignon di cibo umido, se preferite", rispose l'altro.

"E la pipì?", insistette lui.

"Tre volte al giorno. Ma, se siete troppo occupati, potete abituarlo al tappetino assorbente.

E' pratico, inodore..."

"Va bene, va bene" tagliò corto lei che non amava i dettagli indiscreti.

Uscirono titubanti e bighellonarono un po' per negozi, ma il discorso ricadeva continuamente sul cucciolo. "Costa una barca di soldi" fece lui in un ultimo tentativo di resistenza, pur sapendo che la sua annotazione sarebbe stata ignorata.

Andarono a prenderlo il giorno dopo. "C'è un solo problema - disse il commerciante al momento della consegna -.

Il pedigree non è ancora arrivato".

"Non ce l'ha?" obiettò lui che ancora sperava di trovare

un appiglio per evitare l'acquisto.

"Per avercelo, ce l'ha. Ma non si preoccupi. Passi tra un mese, se non avremo già provveduto".

Lo chiamarono Reza, sottinteso Palhavi, perché ricordava vagamente un persiano.

Passarono ore e ore a osservare il cucciolo che giocava, dormiva, faceva i versetti. E cominciarono a magnificarne le gesta in ufficio.

"Ha imparato subito a sporcare sul tappetino", raccontava lui, rassicurato circa le eventuali levatacce notturne. "Dorme rannicchiato a fagiolo, proprio come un bambino", confidava lei, che aveva ottenuto di fargli posto tra loro, nel lettone matrimoniale.

"Non abbaia mai" si inorgoglivava lui, che aveva temuto riunioni di condominio in cui doversi giustificare. "Quando arriviamo a casa, ci corre incontro come non ci vedesse da mesi. Ormai non so immaginare la vita senza di lui", si entusiasmava lei davanti alle amiche.

Un sodalizio perfetto. Di tanto in tanto, portavano Reza fino ai rispettivi uffici. Lei lo estraeva dalla borsa, come un pacchetto animato. Reza spalancava gli occhi bovini su quell'universo pieno di facce che gli si avvicinavano troppo facendo "Ohhh che bellino, che mu-





sino, che nasino, che zampine, che pelino!" Erano quasi tutte signore giovani, con la faccia piena di trucco e i vestiti profumati. Pretendevano sempre di prenderlo in braccio. Lui lo portava con baldanza fra il gomito e l'ascella, come fosse una baguette. Poi lo esibiva lanciando in alto le braccia e Reza restava sospeso come un angelo peloso su tutte quelle facce maschie, e quelle bocche che pronunciavano frasi del tipo: "Ha avuto un incidente? Ha il naso schiacciato", oppure "Ha molti peli in testa. Ha raccolto quelli che ti sono caduti?"

Erano le ore che Reza passava in compagnia, e naturalmente le più belle della vita.

Passò un mese e lui andò al negozio per controllare se il pedigree era arrivato.

"Mi spiace - disse il commerciante -. Non so come spiegarmelo, ma non lo abbiamo avuto. E' la prima volta che succede".

Lui se ne andò contrariato.

"Mancherebbe che ci avessero fregato, con tutti i soldi che abbiamo tirato fuori" disse ad alta voce appena entrato in casa.

Lei scosse le ciocche bionde con un lieve movimento del capo. Gli era venuta incontro con Reza in braccio. "Figurati - disse -. Un così bel negozio, e in centro. Lì si trovano solo firme e articoli esclusivi. L'avessimo preso in una bottega di periferia..."

Posò Reza a terra e lo guardò con occhi materni. "Poi, non vedi com'è grazioso? Morbido, elegante, gli occhi sani. Un così bell'esemplare..."

"Sarà - disse lui, acido - Comunque, il pedigree non è arrivato".

Passò un altro mese.

Reza, confidava lei a colleghe e amiche, aveva cambiato decisamente in meglio la loro vita. "È quasi un bambino - diceva -. Salta, gioca, pretende le coccole. È sempre in mezzo. Non so immaginare la casa senza di lui".

Come tutti i genitori tardivi, esageravano. In quel mese, poiché gli toccavano sempre le beghe, fu lui a doversi presentare ancora al negozio. "Il pedigree? - si stupì il commerciante - Ma non glielo hanno

spedito? Avevano garantito di farglielo avere. Mi permetta di controllare se per caso non l'abbiano recapitato qui. Ah, comunque mi sentono. In quell'allevamento non ci faremo più vedere".

E intanto cercava nei cassetti, sbattendo nervosamente qua e là le carte. "Sono spiacente - disse alla fine - ma credo che dovrà tornare. Il suo pedigree non si trova".

Lui se ne andò, furibondo.

"Sai che ti dico? - la investì tornando a casa - Il pedigree non è arrivato. E sai che cosa penso? Che quel cane un pedigree non l'ha mai avuto. Ora, non dico che abbia qualche importanza, sai del pedigree che cosa me ne frega. E' la truffa che non mi va giù. L'idea che ci abbiano fregati". Quasi urlava.

Sentendo quel trambusto, Reza si affacciò alla porta con aria interrogativa. Teneva in bocca un calzino che aveva rubato il giorno prima ed era ormai inservibile, mezzo mangiucchiato.

"E quante volte ti devo dire che non si aprono i cassetti? - gli piombò addosso lui, strappandogli la preda - Brutto cane peloso, da oggi dormi nella cuccia. Con tutti questi vizi mi hai stufato". Passarono cinque mesi. Reza era diventato un giovane, minuscolo esemplare di pechinese, i peli sugli occhi e gli occhi esagerati.

Trascorrevano lunghe ore di solitudine in casa. Si consolava giocando con le palline, i topolini, i nastri che gli erano stati regalati i primi tempi dell'adozione. Non che gli dispiacesse quella vita. Solo non capiva l'improvvisa freddezza che era calata in casa. Lui e lei rientravano e lo salutavano appena, con una grattatina veloce.

Il cibo era sempre abbondante, ma senza la delizia dei manicaretti che una volta gli venivano serviti nella tazza dove ora sbiadiva la scritta "Reza, the king". Di notte, con la scusa che perdeva il pelo, lo avevano esiliato nello sgabuzzino, tra le scope. Aveva provato a piangere, ma era stato sculacciato. Pazienza. Sempre meglio che la vetrina in centro.

A Natale, lei arrivò trafelata in ufficio. Le colleghe si stavano scambiando gli auguri sotto l'albero.

"Ho una cosa da farvi vedere" disse allegramente. E sollevò il borsone di Gucci che sembrava animato. "Reza", fecero in coro le colleghe.

Lei spalancò il borsone, tirando fuori un cagnolino minuscolo, molto intimidito. "Ma non è Reza", gridarono in coro le colleghe, incerte fra lo stupore e il disappunto. "No, questo si chiama Punk. Lo abbiamo appena comprato".

"Avete fatto bene. Così Reza avrà compagnia", disse la segretaria del direttore. "Veramente - fece lei, lieve - Reza non c'è più".

"Ma come, è morto? E non ce l'hai neppure detto?" si stupirono due o tre, con gli occhi sgranati.

"Non è morto, per fortuna" sorrise lei con una vena di mestizia nello sguardo. "Però - concluse con una faccia da bambina contrariata - però non aveva il pedigree. Così alla fine lo abbiamo restituito. Punk è,

diciamo, il ricambio".

E fece una risatina graziosa, piena di tenerezza, neppure un poco imbarazzata.





Musica ragazzi!!

ALCUNI DEGLI
OBIETTIVI DELLA
MUSICOTERAPIA
COME TERAPIA
COMPLEMENTARE:



Stimolare la comunicazione e consentire alla persona di esprimere liberamente le proprie emozioni



Sviluppare il controllo di emozioni o stati mentali disturbanti (aggressività, isolamento, rabbia)



Mantenere o stimolare le proprie capacità logiche, di attenzione, concentrazione, le proprie abilità residue in caso di malattia o danni acquisiti, migliorando la qualità di vita



Favorire la percezione di sé, migliorare la conoscenza del proprio corpo, l'organizzazione temporale, la coordinazione motoria e la verbalizzazione

L'impiego della musica a scopi curativi risale alla notte dei tempi, quando l'uomo attribuiva la malattia alla presenza di spiriti che dovevano essere spaventati e allontanati. Ancora oggi, le culture sciamaniche attuano rituali in cui semplici melodie, fortemente ritmate e cantilenanti, vengono ripetute dallo sciamano e dai membri della tribù raccolti attorno alla persona da curare, inducendola così in uno stato di profondo rilassamento e facendola sentire protetta e sostenuta nella sua lotta contro la malattia. Questi rituali costituiscono dunque una primordiale forma di musicoterapia.

In ogni cultura, in ogni parte del mondo, non solo la musica accompagna molti dei momenti cruciali dello sviluppo dell'essere umano durante la sua vita suscitando di volta in volta emozioni di accoglienza, benevolenza piuttosto che coraggio, gioia o consolazione, ma viene nel tempo studiata per poter influire positivamente sullo stato di salute delle persone. Il termine di musicoterapia deriva dai concetti di musikè, ovvero una rappresentazione dell'uomo in parola, suono e movimento e terapia, cioè assistenza, cura e guarigione. La musicoterapia coinvolge la persona in tutte le sue manifestazioni di corpo-mente-spirito.

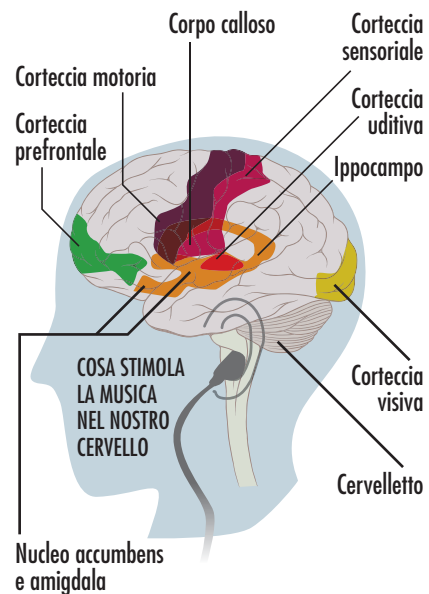
Intorno all'anno Mille, nel mondo islamico, Avicenna, nel suo Kitāb al-Šifā', Libro della guarigione, tratta del suono come sensazione fisiologica, come mezzo per ricevere e trasmettere ciò che è dentro ognuno di noi. Perciò, la condivisione anche attraverso la comunicazione non verbalizzata mette l'uomo al riparo dall'isolamento... che, ahimé, in tempi recenti abbiamo scoperto tutti essere causa di disagio e malessere! Grazie ad un altro filosofo Al-Farabi, nel sistema arabo di scale melodiche, si distinguono diversi toni cui corrispondono varie emozioni: Hüseyini dona la calma, Zirgüle il sonno, Isfahan la fiducia.

In Europa dobbiamo attendere la metà del 1700, quando il francese Louis Roger scrisse il "Trattato sugli effetti della musica sul corpo umano", uno dei primi testi approfonditi

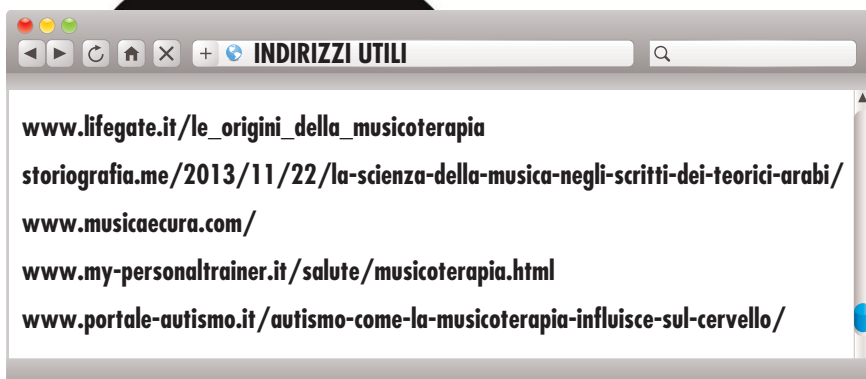
di musicoterapia contemporanea. Karl Strumpf in Germania verso la fine del 1800 studiò la nozione di psicologia del suono e mise l'accento sull'impatto sonoro vissuto da chi ascolta la musica. Era la base degli studi scientifici di musicoterapia, dall'esperienza del rito all'efficacia dell'azione riprodotta. Nel 1917 a Ginevra fu tenuto il primo corso di ritmica per pazienti con handicap, cui seguirono diversi approcci pianistici in tutta Europa.

Negli anni Settanta, per dar sollievo alle sofferenze fisiche e mentali dei reduci del Vietnam, negli ospedali da campo statunitensi si diffuse tra i commilitoni il canto di canzoni della loro terra natia, una forma spontanea di musicoterapia.

Ma senza andare distante: cantiamo ai bambini per farli addormentare, scegliamo una musica che ci carica quando ci alleniamo, i nostri film preferiti non sarebbero gli stessi senza quella colonna sonora, a volte un malato non riesce a parlare ma magari ci canta il suo mondo interno... ognuno di noi conosce l'effetto della musica sul proprio corpo e sulla propria mente, perciò possiamo sfruttarne l'azione benefica sulla salute nostra e delle persone di cui ci prendiamo cura.



PER I GIOVANI STUDENTI interessati a questo argomento, a Torino, il Presidio sanitario San Camillo è uno dei circa sessanta enti convenzionati in Italia per il tirocinio degli studenti del biennio di specializzazione di Musicoterapia del Conservatorio di Musica Girolamo Frescobaldi di Ferrara. L'impianto didattico ed il tirocinio in questo corso di studi fanno un particolare riferimento alla Musicoterapia applicata all'ambito della neuro-riabilitazione.





Osteopatia in gravidanza

Durante la gravidanza il corpo della futura mamma viene sottoposto a numerosi e significativi cambiamenti. In questa straordinaria condizione la postura si modifica, aumentano il peso e la pressione addominale, ci sono cambiamenti ormonali che spesso modificano anche lo stato emotivo della futura mamma, possono insorgere disturbi come mal di schiena, dolori alle gambe o nausea. È molto importante che tutti questi processi di adattamento non incontrino ostacoli e procedano in maniera del tutto naturale.

Modificazioni durante la gravidanza e potenziali disturbi

Nei mesi della gravidanza il corpo materno va incontro a diversi cambiamenti strutturali che hanno lo scopo di adattare il corpo al feto in crescita, per fornirgli un ambiente il più possibile funzionale ed accogliente. Già nelle prime settimane dopo la fecondazione l'utero modifica le proprie dimensioni incrementando il volume con adattamenti strutturali che coinvolgeranno principalmente le aree dorsolombare (D12-L1) e lombosacrale (L5-S1), con adattamenti e maggiori carichi funzionali anche ad altre strutture come muscoli ileo-pectineo, diaframma toracico ecc. L'accrescimento della massa uterina può anche creare compressioni verso la parete posteriore dell'addome andando a sollecitare ureteri, aorta addominale, nervi. Gli ormoni relaxina e progesterone cambiano la fisiologia corporea generando potenziali stress anatomici nel corpo della mamma: la relaxina, che inizia ad essere rilasciata attorno alla decima-dodicesima settimana di gravidanza, causa una maggiore lassità delle articolazioni sacroiliache e alla sinfisi pubica, per permettere al bacino di raggiungere una maggiore ampiezza. Quando quest'ultimo comincia ad inclinarsi in avanti aumenta anche la lordosi lombare, portando a potenziali dolori a livello lombosacrale e dolori pelvici. In seguito, quando il feto discende nel bacino aumenta la pressione sul plesso nervoso lombosacrale, con una potenziale comparsa di sciatalgia o parestesia agli arti inferiori. Con il progredire della gravidanza questi cambiamenti hanno un profondo effetto sulla quotidianità della donna e possono perturbare la normale funzionalità di varie strutture, iniziano presto e raggiungono un picco nel secondo trimestre, per rimanere costanti fino al parto. La ritenzione dei liquidi causa un aumento della congestione nel corpo con gonfiori alle estremità inferiori/superiori, creando eventualmente problemi strutturali (come ad esempio la sindrome del tunnel carpale).

L'importanza dell'osteopatia
L'osteopatia può aiutare ad alleviare o eliminare questi disturbi, aiutando l'organismo ad integrare al meglio delle sue possibilità i cambiamenti in atto. Il trattamento osteopatico è un dolce e rispettoso accompagnamento che asseconda le richieste del corpo permettendogli di vivere in maniera naturale i cambiamenti in atto in questo splendido periodo, fino al momento del parto. In sostanza, l'osteopatia consente un migliore adattamento dell'organismo ai cambiamenti dei tessuti del corpo e alle pressioni addominali associate alla gravidanza.

Recupero dopo il parto

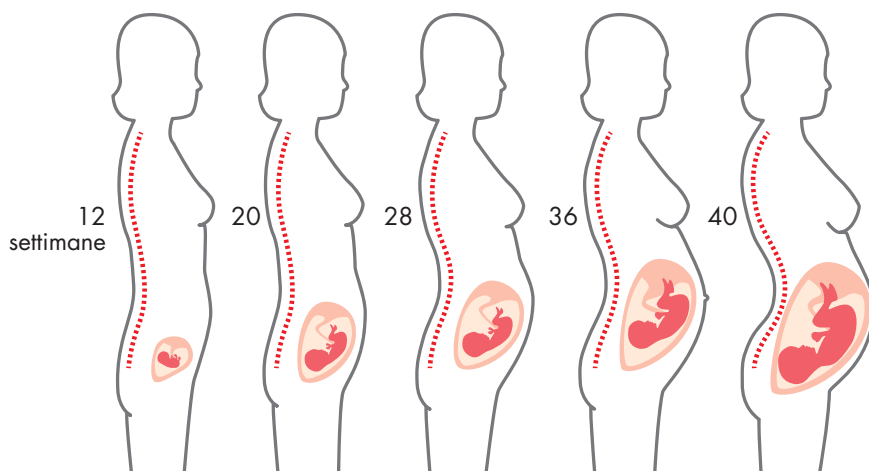
In seguito al parto il corpo deve andare incontro ad un periodo di recupero da tutti quei cambiamenti avvenuti

durante la gravidanza e durante il parto, dovendo inoltre conciliare le proprie esigenze con quelle del nuovo arrivato. Prendersi cura del piccolo significa anche forti stress alla schiena durante i momenti ordinari di cura ed allattamento, nelle posizioni mantenute a lungo, ecc. L'osteopatia può aiutare la neomamma a recuperare in maniera ottimale gli stress che il corpo ha subito durante gravidanza, travaglio e parto, con un effetto certamente positivo anche per il bimbo, alleviando dolori e sintomi, migliorando anche l'umore della mamma.

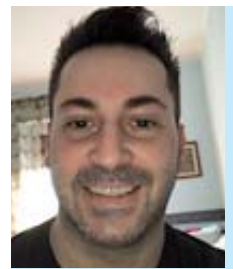
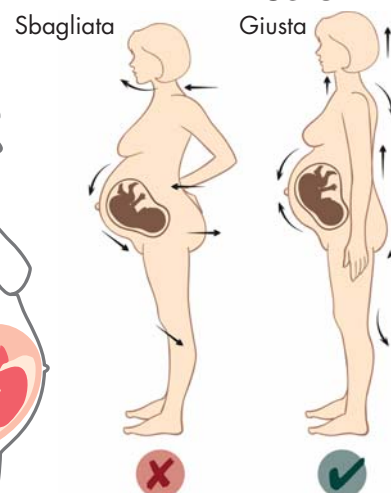
In cosa consiste il trattamento osteopatico?

L'osteopatia è una terapia dolce che in questo caso aiuta il corpo della donna ad assecondare i cambiamenti che avvengono durante la gravidanza. Compito dell'osteopata è anche di aiutare ad alleviare le più svariate problematiche che si presentano durante la gravidanza, donando alla futura mamma un benessere ed un equilibrio che le permetteranno di vivere questo periodo in maniera serena, accompagnandola verso un parto il più possibile naturale e privo di complicazioni. L'osteopatia non costituisce in ogni caso nessun pericolo né per la mamma né per il feto, ma è un valido aiuto per le sofferenze che si possono incontrare: il trattamento osteopatico non deve essere interpretato come un eccesso di medicalizzazione ma come prevenzione soprattutto se si interviene fin dai primi mesi; inoltre è consigliabile che la madre ed il bambino vengano trattati anche per qualche seduta dopo il parto per un esame strutturale.

LA SCHIENA DURANTE LA GRAVIDANZA



LA POSTURA



Dott. Dino Gambalunga

Chinesiologo-fisio

Kinesi-terapista

Osteopata

Diploma I.S.E.F.

Laurea S.U.I.S.M.

Posturologo

(C.I.E.S. Marsiglia

Dott. Bricot)

Operatore taping

neuromuscolare

Operatore

Pancafit

Pilates covatech

e-mail:
dgambalunga@me.com

ALCUNI DISTURBI CHE POTREBBERO INSORGERE IN GRAVIDANZA:

Mal di schiena, lombalgia

Sciatalgia

Difficoltà nella respirazione

Problemi digestivi e bruciori di stomaco

Reflusso gastrico

Difficoltà intestinali e costipazione

Dolori alle gambe

Problemi circolatori agli arti inferiori

Tunnel carpale

Dolori cervicali

Mal di testa

Infezioni del tratto urinario

Vaginite o dolore durante i rapporti sessuali



I DATI DEGLI
SCOMPARI
IN ITALIA

“Si allontanano all'alba o al tramonto e spesso non fanno più ritorno”

Secondo il dato più aggiornato contenuto nella relazione del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse in Italia, dal 1° gennaio 1974 al 30 giugno 2020

sono
61.826
le persone
italiane e straniere ancora da rintracciare

2.601
i cadaveri
senza nome
che giacciono negli obitori

Di cui
1.676
connessi al fenomeno migratorio (dato suscettibile di aggiornamento)



Un concorso all'insegna dell'amore

Sono passati quindici anni dalla scomparsa di Fabrizio Catalano, di Collegno. Di Fabrizio, nato a Torino il 30 novembre 1985, il 21 luglio 2005 si sono perse le tracce ad Assisi, dove frequentava il secondo anno di un corso di musicoterapia. La sua sacca e la sua chitarra sono state rinvenute, in luoghi e tempi diversi, sul sentiero francescano della pace Assisi-Gubbio.

Profondamente religioso e molto impegnato nel volontariato, giocava a hockey nella squadra di Pianezza e suonava nel gruppo strumentale Agamus di Grugliasco. Amava la scrittura e, attraverso il linguaggio poetico e magico delle parole, sapeva esprimere il suo mondo interiore di forza e generosità, apertura e accoglienza. Da quel giorno i suoi genitori non hanno mai smesso di cercarlo, con ogni possibile iniziativa: l'Associazione “Cercando Fabrizio e...”, il premio letterario “Caro Fabrizio ti racconto” per alimentare la speranza e non lasciarlo cadere nell'oblio.

Il premio letterario “Caro Fabrizio, ti racconto di un amore”, promosso dall'Associazione “Cercando Fabrizio e...” è giunto quest'anno alla sesta edizione e ha raccolto oltre 300 opere, sia scritte sia illustrate. Causa l'emergenza coronavirus e la conseguente chiusura delle scuole si temeva che la risposta dei giovani fosse minore rispetto agli anni precedenti ma forse proprio grazie a una ritrovata atmosfera intima il successo è stato sorprendente.

Anzi, una seconda classe elementare di una scuola collegnese racconta a modo suo cosa sia l'Amore. Questo il tema dell'edizione di quest'anno: il prossimo 28 novembre saranno premiati i vincitori. Si potrà così sfogliare l'antologia, lo scrigno d'amore ai tempi del Covid19 e respirare buoni sentimenti, emozioni e segreti a volte sussurrati, altre urlati all'orecchio assente ma estremamente presente di Fabrizio Catalano.

In questo periodo di blocco forzato non si è fermata Caterina Migliazza, mamma di Fabrizio. Ha trovato il

modo per continuare a distanza la promozione del suo nuovo libro “Il falco e l'altalena. La storia di una madre per un figlio scomparso”. Ma è innegabile si sia sentita la mancanza degli incontri con gli studenti delle scuole superiori. Da diversi anni, infatti, la signora Caterina, tramite l'Associazione da lei fondata, sensibilizza la società sul tema delle persone scomparse affinché non rimangano solo numeri ma storie da raccontare, genitori, figli e amici da riportare a casa. Gira le scuole di tutta la penisola per rivolgersi ai più giovani e dialogare con loro dei molteplici motivi che possono spingere le persone a scomparire, accendendo i riflettori su quelli che vengono etichettati troppo sommariamente “disagi giovanili” ma che in contesti protetti come un incontro informale o il racconto scritto e illustrato riescono ad emergere.

Il potere catartico dello scrivere e del raccontare non lo sperimentano solo i partecipanti al concorso, ma in primis la stessa mamma Caterina raccontando in un primo libro i momenti della scomparsa e delle ricerche del figlio; ne “Il falco e l'altalena” la sua vita prima e dopo che il suo mondo si è cristallizzato nell'attesa del ritorno di Fabrizio, un ripercorrere momenti lontani, a volte sbiaditi, altre vividi, duri, dolcissimi, per narrare un presente tanto diverso da ciò che si era sognato da piccoli; semplicemente raccontarsi mostrando tutte le proprie fragilità che spesso possono trasformarsi in sicurezze, punti di forza; sussurrare, urlando, tutto l'amore di una madre per il figlio.

Copertine delle antologie su Fabrizio Catalano



SONO RISULTATI VINCITORI DEL PREMIO LETTERARIO:

- Per la sezione Junior, **Eleonora Francesca Fabrizio**, Liceo Einstein di Torino, con “Alla ricerca dell'amore”;
- Per la sezione Senior, **Loredana Vignini** di Trieste con “Desaparecidos”;
- Per la sezione Racconto illustrato, **Sofia Campanino**, Istituto Comprensivo Principe Amedeo di Gaeta (LT), con “Sentimento”.

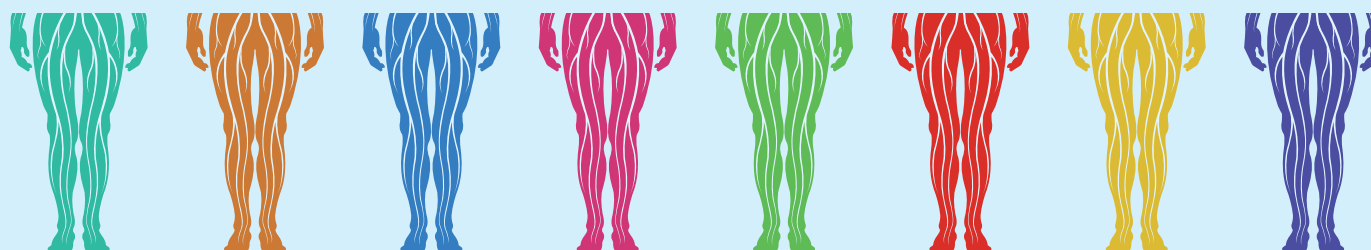
Per conoscere la storia di Fabrizio e per maggiori informazioni sul libro si può visionare il sito www.fabrizio-catalano.it in cui si può leggere la classifica completa del premio.

L'Amore celebrato da Fabrizio in una sua poesia che ha dato il senso dell'attesa senza resa di mamma Caterina.

In fondo perso dentro alla vita
Una ricerca assidua, interminabile, infinita...
Un valore immenso, inestimabile, un obiettivo
Un'unica via, un'antica strada
Pochi passi verso un cammino difficile
Un sentiero stretto, arduo e tortuoso...
Un viaggio verso l'amore



I genitori di Fabrizio, promotori del concorso



ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

Comunale Torino

LE COMPLICANZE IN ORTOPEDIA E TRAUMATOLOGIA

A cura della

dott.ssa MARIANNA FAGGIANI

Medico Chirurgo, Università degli studi di Torino. Ortopedico e Traumatologo in formazione specialistica, con interesse ed esperienza nella gestione e trattamento delle complicanze ortopediche come complicanze settiche, ritardo di guarigione e deformità post traumatiche

+ CONOSCENZA + PREVENZIONE

PREMESSA

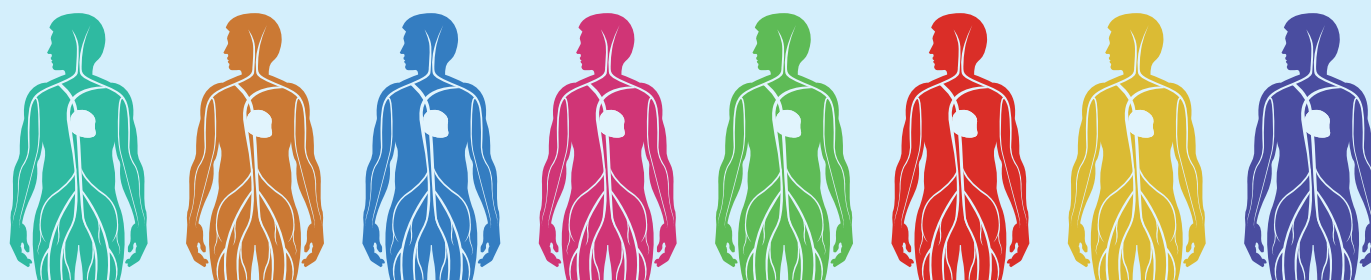
L'Ortopedia e la Traumatologia sono discipline che studiano e trattano le patologie che colpiscono le ossa e i tessuti molli (fasce, nervi, muscoli, articolazioni, tendini e legamenti) appartenenti all'apparato muscolo-scheletrico. Nel dettaglio, la prima si occupa prevalentemente di patologie che hanno necessità di essere trattate in elezione, a differenza della disciplina traumatologica che si occupa di ciò che avviene a seguito di un trauma. L'osso è un'impalcatura che sostiene e protegge i tessuti molli e consente la locomozione e il funzionamento meccanico del corpo. Le caratteristiche meccaniche più importanti dell'osso sono la rigidità e la resistenza. Il tessuto osseo è un materiale forte, tuttavia si rompe sotto una piccola deformazione. Ciò significa che l'osso si comporta più come vetro che come gomma.

Nella popolazione mondiale, è comune soffrire almeno una volta nella vita di un problema ortopedico o traumatologico (mal di schiena, dolore muscolare aspecifico o tendinopatie). Nella maggior parte dei casi basta prendere qualche precauzione comportamentale, come attenersi ad un riposo funzionale e assumere qualche medicinale antalgico, previo consulto con il proprio medico curante. In alcuni casi, la terapia conservativa non è perseguibile ed è quindi necessario risolvere il problema con un intervento chirurgico.

L'INTERVENTO CHIRURGICO

La chirurgia ortopedica, come ogni chirurgia, prevede dei rischi e dei benefici, ed è compito del paziente assieme al chirurgo decidere se "il gioco vale la candela".

L'utilizzo del bisturi, la dissezione dei tessuti determina sempre un insulto al nostro organismo che ha necessità di recupera-



re la propria funzionalità mediante un periodo di tranquillità post-operatorio. La riabilitazione deve essere eseguita in maniera scrupolosa, per evitare rigidità o ipotono-trofismo muscolare, seguendo pedestremente le indicazioni del chirurgo. Nonostante le precauzioni prese prima, durante e dopo un intervento chirurgico ortopedico esistono alcune complicanze difficili da sconfiggere.


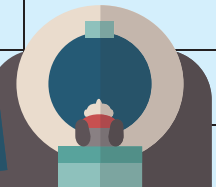
FATTORI DI RISCHIO

Quando si considera l'opzione chirurgica, i primi elementi critici da esaminare sono le caratteristiche del paziente. Le decisioni cliniche devono essere sempre prese in considerazione dell'età, delle aspettative, delle comorbidità e dei fattori psicosociali del paziente. Nessuna decisione può essere presa solo sulla base di una valutazione radiologica. Alcuni fattori di rischio, che comportano l'insorgenza di complicanze, sono legati al paziente e sono modificabili, tra cui il diabete, l'obesità, la malnutrizione e il fumo.

La valutazione dei pazienti diabetici viene effettuata misurando l'emoglobina glicata (HbA1c), un indicatore affidabile del controllo diabetico. È stato dimostrato che i pazienti con livello di HbA1c alterato presentavano un tasso di complicanze di infezione post-operatorie doppio rispetto ai pazienti con glicemia controllata. La chirurgia elettiva in paziente con obesità patologica (indice di massa corporea (BMI) >40 kg/m²) dovrebbe essere considerata attentamente per bilanciare i rischi e i benefici. Anche i pazienti malnutriti sono a maggior rischio di complicanze.

L'effetto della cessazione del fumo sulle infezioni nelle procedure ortopediche è noto e dimostrato. In uno studio danese che coinvolge pazienti con impianto di protesi totale di anca e di ginocchio, è stato dimostrato che i pazienti che hanno smesso o ridotto il fumo 6-8 settimane prima dell'intervento chirurgico programmato avevano complicazioni legate alle ferite significativamente inferiori rispetto ai pazienti di controllo (5% vs 31%, P =0.001).

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO PER INSORGENZA DI COMPLICANZE IN CAMPO ORTOPEDICO

Paziente	Osso	Chirurgia
Obesità	Frattura esposta	Inadeguata stabilizzazione
Fumo	Tipo di frattura	Eccessiva osteosintesi
Abuso di droghe	Sito di frattura	Non allineamento
Uso di steroidi	Difetto osseo	Prolungata terapia a pressione negativa
Insufficienza vascolare	Difetto dei tessuti molli	Ulteriori danni ai tessuti molli
Immuno-depressione	Infezione	
Disordini metabolici		
Disordini endocrinologici		

Sono stati oggetto di studio diversi altri fattori potenzialmente modificabili. Questi fattori di rischio sono l'abuso di droghe intra-venose, l'abuso di alcol, farmaci immunosoppressori e virus dell'immunodeficienza umana (HIV). La decisione di eseguire un intervento chirurgico in questi pazienti dovrebbe essere accuratamente pianificata. La presenza di infezione attiva in un'altra articolazione o nel flusso sanguigno è associata ad un aumento del rischio di complicanze. È quindi raccomandato lo screening per la presenza di infezione in qualsiasi parte del corpo. Esistono prove scientifiche del fatto che le ulcerazioni cutanee costituiscano un rischio per l'insorgenza di infezioni osteo-articolari. La presenza di batteri nelle urine (batteriuria asintomatica), inoltre, è un altro problema rilevante. Infatti, è stato dimostrato che la batteriuria asintomatica prima dell'intervento chirurgico era associata ad un aumento del rischio di una successiva infezione periprotetica.

PRINCIPALI COMPLICANZE POST-CHIRURGICHE



• ANEMIZZAZIONE

L'osso e i tessuti molli circostanti sono particolarmente vascularizzati, la frattura di un osso o l'incisione dei tessuti molli durante l'intervento comportano la necessità di valutazione post-operatoria degli esami emocromocitometrici per tenere sempre sotto controllo i valori dell'emoglobina. Non è raro nel nostro campo eseguire trasfusioni di emazie a seguito di anemia.

È bene eseguire un controllo dei valori dell'emoglobina già prima dell'intervento chirurgico, andando a supplire le eventuali mancanze e arrivare all'operazione pronti.

• DEISCENZA DELLA FERITA

Non tutte le ferite chirurgiche vanno incontro a guarigione rapida e senza problemi. Alcuni distretti anatomici sono caratterizzati da poco tessuto sottocutaneo con presenza di vascularizzazione precaria (es. regione calcaneare, malleolare o porzione prossimale della gamba) e hanno un rischio aumentato di una deiscenza della ferita (difficoltà di guarigione). In alcuni casi basta l'attesa e la corretta medicazione della ferita, in altre situazioni è necessario eseguire un ulteriore intervento chirurgico di cruentazione e pulizia dei margini.

• INFEZIONI

Una delle complicanze più temute in Ortopedia è l'infezione. È una complicanza di difficile gestione e cura, simile ad una patologia di carattere oncologico. Il tessuto osseo è un tessuto particolare, costituito da trabecole ossee, spongiosa colma di precursori ematopoietici e corticali spesse e resistenti. Gli antibiotici a nostra dispo-

sizione hanno difficoltà a raggiungere le strutture presenti nell'osso. Inoltre, i mezzi di sintesi e le componenti protesiche impiantate in pazienti traumatizzati o a seguito di sostituzioni articolari non possono essere raggiunti dall'antibiotico a causa della non vitalità degli stessi. Tutto questo risulta terreno fertile per batteri che possono già essere presenti all'interno del nostro corpo al momento dell'intervento chirurgico. Il costante aumento della sostituzione totale delle articolazioni come trattamento per l'artrosi e altre gravi patologie articolari degenerative è dovuto all'incremento del numero della popolazione anziana.

Anche se sono rare, le infezioni associate agli impianti rimangono le conseguenze più temute, devastanti e costose. Oltre alle lotte dei pazienti costretti a sottoporsi a terapia antibiotica estensiva, chirurgia di revisione e, in alcuni casi, la tragedia di artrodesi o amputazioni, i costi per il sistema sanitario per il trattamento delle infezioni ortopediche sono elevatissimi. Inoltre, le infezioni sono anche un grave problema a causa delle complicanze in fratture complesse. Il tentativo, sempre maggiormente intrapreso, di recupero di lesioni precedentemente incurabili degli arti (come fratture esposte o sub-amputazioni con perdita ossea, grave contaminazione e gravi difetti dei tessuti molli) ha determinato un nuovo gruppo di pazienti con infezioni ossee di difficile guarigione.

FATTORI CHE DEVONO ESSERE ESAMINATI ED EVENTUALMENTE MIGLIORATI PER RIDURRE IL RISCHIO INFETTIVO IN CASO DI INTERVENTO CHIRURGICO

Correlati al paziente	Correlati alla chirurgia
<p>Non modificabili</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Età ■ Gravità di malattia 	<p>Preparazione del paziente preoperatoria</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Doccia ■ Colonizzazioni nasali ■ Capelli sciolti ■ Preparazione della cute ■ Vestiti chirurgici ■ Antibiotico preoperatorio
<p>Modificabili</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Iperglicemia (diabete) ■ Obesità ■ Malnutrizione ■ Fumo ■ Terapie immuno-depressive 	<p>Preparazione del chirurgo preoperatoria</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Assistente chirurgo ■ Abbigliamento chirurgico
	<p>Intraoperatoria</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Durata chirurgica ■ Tecnica chirurgica ■ Evitare ipotermia

- Correlati alla sala operatoria**
- Ventilazione e flusso laminare
 - Numero di persone e quantità di ferro



I nostri concetti di infezione legata all'ortopedia stanno cambiando con una migliore comprensione delle complesse interazioni tra microrganismi, superfici dell'impianto e immunità dell'ospite. Per evitare tale complicanza, esistono procedure di preparazione preoperatoria del paziente, antibiotico profilassi e terapia, lavaggio mani preoperatorio adeguato, sterilità del campo operatorio e peri-operatorio, nonché sterilità nelle medicazioni post-operatorie.

L'infezione può insorgere in svariati momenti: esistono innumerevoli classificazioni che dividono le infezioni in base al periodo di insorgenza, differenziano la chirurgia ortopedica da quella traumatologica.

In linea generale è possibile individuare un periodo di insorgenza dopo poco tempo dall'intervento chirurgico, dopo settimane o addirittura a distanza di mesi o anni. In alcuni casi l'infezione non è conseguente ad un intervento chirurgico, ma è primitiva, senza un'origine certa. In base al periodo di insorgenza è possibile eseguire un trattamento specifico diverso.

Ogni procedura chirurgica ha un rischio di infezione variabile, nonostante l'accuratezza di esecuzione dell'intervento. Un primo impianto di protesi articolare ha un rischio infettivo differente a seconda della regione anatomica interessata. Una protesi di spalla ha un rischio maggiore rispetto alla sostituzione totale dell'articolazione del ginocchio o dell'anca.

Un paziente con una frattura che necessita di una riduzione e successiva stabilizzazione con sintesi interna ha un rischio di infezione pari a 0-5%.

Se il traumatizzato avesse la sfortuna di essere vittima di una frattura esposta (esposizione ossea al momento del trauma) il rischio infettivo potrebbe aumentare anche fino al 50%. Esiste una finestra di operabilità per un paziente traumatizzato: nella maggior parte dei casi è necessario attendere giorni affinché l'edema dei tessuti molli venga riassorbito per evitare un insulto eccessivo agli stessi o complicanze maggiori.

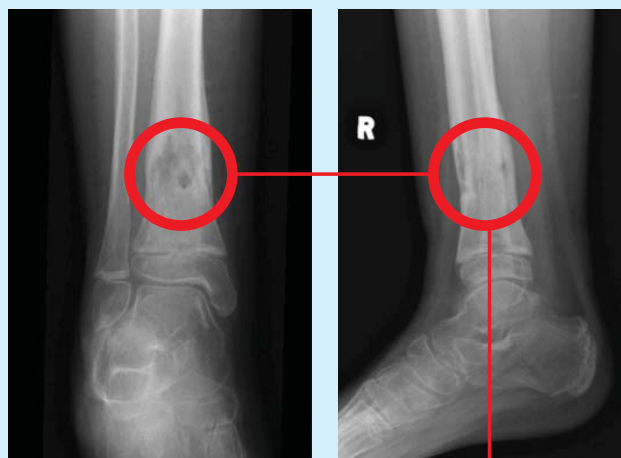
Il paziente deve quindi aiutare il chirurgo a raggiungere la massima probabilità di guarigione eseguendo una corretta igiene personale (per quanto possibile nel paziente traumatizzato) e assumendo la terapia domiciliare correttamente per tenere sotto controllo le patologie di base. Ad esempio, i pazienti diabetici hanno un rischio di infezione aumentato rispetto a un paziente senza patologie di rilievo: è quindi necessario controllare la glicemia pedestremente con i farmaci e la dieta.

• RITARDI DI GUARIGIONE E NON-UNIONI

Una non-unione è un fallimento della normale guarigione ossea; è diagnosticata quando una frattura non è riuscita a guarire entro il tempo normale e senza intervento chirurgico. Si dovrebbe diagnosticare una non-unione almeno 6 mesi dopo la lesione, cioè quando il potenziale residuo di guarigione è scarso. È stato dimostrato che il 41% delle non-unioni è dovuto a una infezione sottostante. In questa tipologia di complicanza, è necessario eseguire un intervento chirurgico per modificare la meccanica della frattura e stimolarla alla guarigione.

• MAL-UNIONI

La mal-unione si verifica quando una frattura è guarita in una posizione di deformità che si traduce in una deformità estetica visibile e/o deterioramento funzionale. Il grado di deterioramento dipende dal sito e dalla grandezza della deformità. Per esempio, le mal-unioni intorno alla spalla sono molto più tollerate di quelle intorno alla caviglia. Questo significa che ci sono indicazioni sia assolute sia relative per la correzione chirurgica di mal-unione. La qualità dell'osso, la tipologia di lesione iniziale, le strutture muscolari adiacenti e la compliance del paziente determinano gran parte della causa dell'insorgenza della deformità stessa. Qualsiasi correzione di una mal-unione deve essere attentamente pianificata. Per le correzioni interarticolari, può essere utile eseguire una TAC. Per deformità molto complesse può essere utile la ricostruzione con modello 3D. La pianificazione spesso identifica problemi tecnici imprevisti. La necessità di un innesto osseo, sostituto osseo o anche fattori di crescita deve essere prevista e inclusa nel piano.



Radiografia che mostra una lesione litica della tibia in paziente di 11 anni affetto da osteomielite



Risonanza magnetica che mostra l'alterazione del segnale a livello vertebrale in paziente con spondilodiscite (infezione di uno o più dischi intervertebrali).

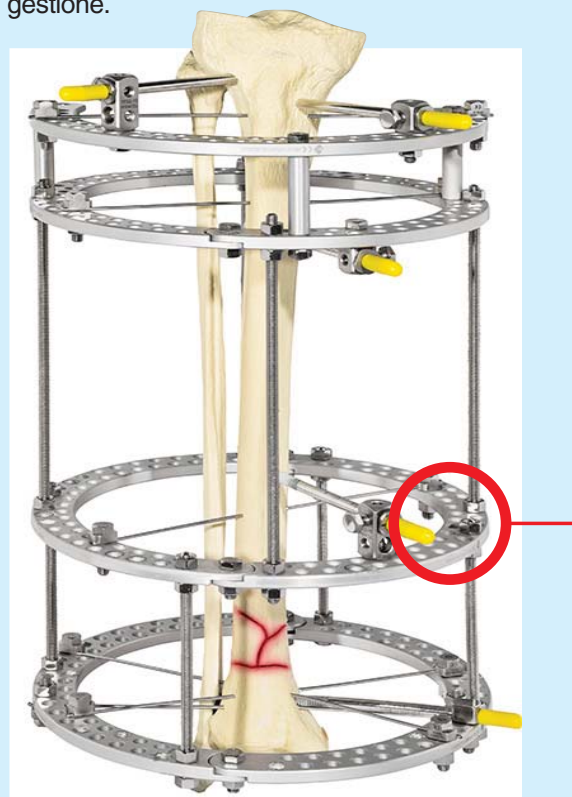
• LA CHIRURGIA DELLE COMPLICANZE

Ad ogni intervento chirurgico vi è un aumento delle probabilità di complicanze post-operatorie, rendendo la chirurgia sempre più difficile e complessa.

Quando il paziente presenta un'infezione ortopedica è necessario in linea generale modificare o rimuovere ogni componente protesica o ogni impianto ed eseguire una adeguata bonifica.

La terapia antibiotica raggiungerà più facilmente le strutture intaccate dal patogeno.

Una delle discipline più utilizzate nel campo delle complicanze è la fissazione esterna. Il fissatore esterno è un presidio chirurgico che prevede l'utilizzo di una gabbia esterna di sostegno con fili o viti passanti attraverso le strutture ossee. Questa disciplina permette di ridurre il rischio infettivo e la perdita ematica. Non deve essere considerata l'unica opzione chirurgica, tuttavia è la chirurgia che abbassa maggiormente il rischio infettivo. In alcuni contesti è necessario ricostruire gap ossei non colmabili altrimenti, utilizzando la tecnica di osteogenesi distrazionale (che prevede l'accrescimento graduale di nuovo osso). Le procedure non si risolvono tendenzialmente con un solo intervento, è necessario curate il fissatore passo passo eseguendo periodiche modifiche successive alle valutazioni radiografiche eseguite. Ogni atto clinico o chirurgico intrapreso è volto a modificare l'habitat del focolaio di frattura per volgere alla guarigione. Negli ultimi anni si stanno sviluppando componenti di sostituto osseo anche antibiotato che permette l'induzione ad un'osteogenesi più rapida. È ancora un campo in continua evoluzione, di difficile comprensione e difficoltà di gestione.



Fissatore esterno circolare. La tecnica chirurgica prevede l'applicazione del fissatore mediante fili e viti per permettere correzione, ricostruzione o stabilizzazione delle ossa.



Cavie peruviane, come accudirle e curarle

Un musetto irresistibile e una buffa andatura, indole paurosa e allo stesso tempo estremamente sociale: è la cavia peruviana, detta anche porcellino d'India, un piccolo e simpatico roditore sempre più presente nelle nostre case. Timido, socievole, timoroso: così si potrebbe riassumere in sintesi il porcellino d'India che, a dispetto del nome, non ha origini orientali ma sudamericane.

Dal punto di vista fisico le cavie si presentano con un corpo tozzo con zampe e collo molto ridotti. Sono prive di coda, con orecchie corte, unghie taglienti e 20 denti a crescita continua che solo il consumo costante di cibo (adeguato) riesce a mantenere alla giusta lunghezza. Particolari sono le zampe: le anteriori hanno quattro dita, quelle posteriori soltanto tre. I maschi sono più grandi delle

messaggio. È un animale crepuscolare, quindi predilige le ore iniziali e finali della giornata. Timidi e paurosi, in caso di pericolo non attaccano ma tendono a immobilizzarsi o a rifugiarsi in tana.

Per dare alle cavie una sistemazione ideale possiamo usare le gabbie specifiche pensate apposta per loro. Non dimentichiamo però che le cavie amano passare del tempo fuori dalla loro gabbietta, scorrazzando in posti dove non corrono rischi. Sul fondo della gabbietta andrà sparsa una lettiera specifica che avrà un buon potere assorbente, priva di polveri e di materiale naturale. La lettiera andrà sostituita integralmente ogni 10-12 giorni, avendo però cura di cambiare ogni 2 giorni la parte bagnata di urina. All'interno della gabbietta sarà indispensabile un beverino a sfera d'acciaio, poi una mangiatoia in materiale pesante (coccio o ferro) che sarà difficilmente ribalta-

solitamente è troppo ricco di alcuni nutrienti. La somministrazione di alimenti freschi è un'ottima integrazione: fra questi sarà meglio attenersi alle verdure più classiche come cicoria, zucchine, bietole, cetrioli, coste, cavolo, finocchio, ecc.

La cavia presenta una caratteristica molto rara tra i mammiferi: è incapace di sintetizzare la vitamina C, come la specie umana. Per questo motivo deve trovarla nell'alimento con un apporto di verdure che la contengono (cavolo, verze, broccoli, bietole, cicoria, spinaci, peperone, prezzemolo, agrumi ecc.). Gli integratori vitaminici sono superflui in una dieta completa, al massimo vi si può ricorrere in periodi in cui è più difficile reperire verdure e frutta fresca. In questo caso sarà il veterinario a indicarne il dosaggio, l'importante è non acquistare mai integratori polivitaminici: infatti la cavia ha "un problema" solo con la vitamina C.



Dott.ssa
Erica Gatti

www.simabo.org



Le cavie sono roditori di media taglia, i maschi arrivano ad un peso di 1.250 g e misurano 20 cm circa



Sono state addomesticate per la prima volta intorno al 5.000 a.C. da pastori delle tribù che vivevano sulle Ande in Ecuador, Perù e Bolivia

Si crede che l'origine del nome porcellino sia dovuta al verso che le cavie fanno, molto simile a quello dei maiali

femmine. Nelle specie selvatiche il mantello è corto e uniformemente bruno ma nel corso del tempo sono state create molte varietà e razze domestiche di cavie. La vita media si aggira sui 5-8 anni, a volte di più.

La cavia soffre la solitudine e ha bisogno di stare con i propri simili, grandi chiacchieroni: per comunicare in gruppo utilizzano innumerevoli suoni, fischi, squittii e ogni segnale acustico è associato a un preciso

bile e una griglia porta-fieno. Ancora, si potrà fornire una cassetta di legno, che l'animale potrà utilizzare per riposarsi e rifugiarsi.

La cavia è un animale strettamente erbivoro, quindi si deve cibare esclusivamente di erbe, fieno e verdure, che potranno essere integrate con un pellet specifico e, saltuariamente, della frutta. Il fieno più adatto è quello polifita, cioè di erbe diverse, e non quello di esclusiva erba medica che

Gli errori alimentari sono la prima causa di disturbi di questa categoria di animali domestici. Purtroppo anche il mercato dei piccoli roditori talvolta offre prodotti non idonei agli animali. Per questo e altri motivi è necessario essere consapevoli delle reali esigenze del pet conoscendo, almeno in linea di massima, i nutrienti e gli alimenti di cui necessita e le giuste porzioni.





Logopedia, che cos'è e a chi serve

Seconda parte

Si occupa di tutte le fasce di età, che per convenzione si dividono in:

Età evolutiva (0-18 anni)



Adulta (19-64 anni)



Geriatrica (≥ 65 anni)



Riassumendo quanto già esposto nel numero scorso del Corriere, la parola “logopedia” deriva dal greco (logos “parola” e paideia “educazione”) e letteralmente significa “educazione alla parola”.

La figura del logopedista si occupa della prevenzione, valutazione e riabilitazione dei disturbi comunicativi, cognitivi e linguistici, nonché delle funzioni orali, comprendenti anche la

deglutizione (www.fli.it). Per svolgere al meglio la professione sono fondamentali le counselling skills, abilità di consulenza utili nell’assistenza di pazienti e del loro caregiver durante tutto l’iter riabilitativo. Il logopedista opera all’interno di équipe multidisciplinari e interdisciplinari, composte da medici (otorinolaringoiatri e foniatristi, fisiatri, neurologi e neurochirurghi, geriatri, medici di base, gastroenterologi, dietologi, ecc.), altri profes-

sionisti sanitari (fisioterapisti, infermieri, neuropsicologi, ortottisti, operatori socio-sanitari, ecc.) e caregiver.

Abbiamo già parlato di quali siano i quadri di interesse logopedico legati all’età evolutiva.

Ci occuperemo ora di descrivere l’intervento logopedico nelle fasce di età adulta (19-64 anni) e geriatrica (≥ 65 anni).



LOGOPEDIA IN ETÀ ADULTA E GERIATRICA

Anche per queste fasce d’età i disturbi di cui il logopedista si occupa sono molti, ma il loro denominatore comune si identifica, ancora una volta, in un’alterazione legata alla comunicazione e/o alla deglutizione. Le macro-aree che possiamo individuare sono: i disturbi comunicativi come l’afasia, i disturbi dell’articolazione o disartrie, i disturbi della deglutizione (identificati con il termine di disfagia) e i disturbi della voce o disfonie. Spesso si verifica la necessità di intervenire in presenza di quadri multicomponentiali dovuti a traumi cranioencefalici, incidenti cerebrovascolari, interventi chirurgici e neurochirurgici, patologie tumorali, deterioramento cognitivo, ecc., cui si associano una o più alterazioni tra quelle sopraelencate. Il logopedista interviene anche nella riabilitazione di tutte quelle condizioni e/o patologie che iniziano il loro decorso in età evolutiva e persistono anche nelle successive fasce d’età.

Afasia

L’afasia consiste nella perdita parziale o totale della competenza comunicativo-linguistica già precedentemente acquisita e adeguatamente strutturata. Questa alterazione si verifica in seguito a danni organici a carico di specifiche zone cerebrali,

deputate alla produzione e alla comprensione del linguaggio. Tali lesioni potrebbero essere dovute ad esempio a ictus, emorragie cerebrali, tumori e traumi cranio-encefalici. Per poter definire una persona afasica devono essere evidenziabili difficoltà su uno o più livelli linguistici. Negli anni si sono susseguite molte definizioni di afasia e delle sue caratteristiche, ma nel complesso possiamo distinguere:

- **afasia di tipo codificativo:** la produzione linguistica risulta assente o non fluente. La capacità di comprendere i messaggi che riceve dall’interlocutore è conservata, ma sono presenti difficoltà più o meno importanti nella strutturazione del linguaggio;

- **afasia di tipo decodificativo:** si presentano difficoltà di varia entità nella comprensione verbale. Questo comporta anche una riduzione della consapevolezza e del controllo sulla propria produzione, che spesso è fluente ma poco comprensibile.

In ambito clinico non è raro che un paziente presenti una forma mista di afasia, che interessa sia codifica sia decodifica, con difficoltà più o meno importanti su uno dei due versanti. Ma che disturbi è possibile osservare nel paziente con afasia? Gli errori commessi potrebbero interessare la decodifica e la codifica di fonemi

(inversione, sostituzione, omissione o aggiunta di suoni nelle parole), difficoltà nel trovare i termini adatti e/o nel comprenderli, utilizzo di una parola al posto di un’altra o produzione di parole inesistenti (neologismi), errori nella comprensione degli enunciati e nell’uso di articoli, preposizioni, nella flessione di parole e verbi, difficoltà nell’elaborazione e nella strutturazione di un testo orale o scritto ecc. Infine, anche le abilità pragmatiche, ovvero l’utilizzo del linguaggio verbale, paraverbale e non verbale all’interno dello scambio comunicativo, possono essere più o meno conservate in seguito al danno cerebrale. Queste devono essere considerate come cruciali nella presa in carico riabilitativa, volta al raggiungimento di una comunicazione il più funzionale possibile, sulla base delle esigenze della persona.

Disartria

La disartria è un disturbo dell’espressione verbale, causato da un danno neurogeno a livello del I o del II motoneurone (o entrambi). Questo disordine è caratterizzato da alterazioni nella forza, nella velocità, nell’ampiezza, nella stabilità, nel tono e nell’accuratezza dei movimenti necessari alla produzione del linguaggio. La compromissione, quindi, può essere riscontrabile a li-



vello dell'articolazione verbale, della respirazione, della fonazione e della risonanza vocale. Tra le cause di disartria troviamo: ictus, emorragia cerebrale, traumi, tumori, malattie neurodegenerative (ad esempio Parkinson, SLA, Corea di Huntington), malattie genetiche, malattie infettive del sistema nervoso centrale ecc. I sintomi, l'entità e la prognosi del disturbo variano in base alla sede della lesione e alla causa. Gli obiettivi della presa in carico logopedica sono: favorire il raggiungimento della migliore e più funzionale espressione verbale per la persona; compensare, laddove non sia possibile un recupero completo, le difficoltà residue attraverso strategie ad hoc per il paziente; migliorare l'ambiente in cui avviene lo scambio comunicativo, adeguandolo alle esigenze della persona; istruire, attraverso il counselling logopedico, i caregiver ad una comunicazione funzionale.

Disfagia

Per disfagia si intende un'alterazione interessante una o più fasi della deglutizione, che comporta difficoltà nel convogliare dalla bocca allo stomaco sostanze come acqua, cibo e saliva, impedendo in parte o del tutto l'alimentazione per via orale. Tra le cause di disfagia in età adulta possiamo individuare: ictus o emorragia cerebrale, tumori cerebrali, malattie neurodegenerative (Malattia di Alzheimer, Malattia di Parkinson, SLA, Sclerosi Multipla). Inoltre, in caso di tumori a livello del distretto capo-collo, può essere riscontrabile disfagia prima e, soprattutto, dopo la loro asportazione e la radioterapia. Infine, con l'avanzare dell'età il corpo va incontro a numerosi cambiamenti, che potrebbero incidere sulla dinamica deglutitoria e comportare una presbifagia primaria. Questa condizione, pur fisiologica e determinata dall'invecchiamento, in concomitanza con altre patologie può favorire l'instaurarsi di una disfagia. Tra i segni e sintomi di disfagia troviamo: tosse e schiarimenti della gola durante e/o dopo i pasti, aumento della durata dei pasti, residui di cibo nel cavo orale, modifiche nella qualità della voce (che sembra "gorgogliante"), riduzione delle calorie assunte, ecc. Tra le complicanze, che possono essere anche gravi, si osserva: polmonite ab ingestis (quando la sostanza deglutita percorre le vie aeree e giun-

ge a livello dei polmoni, provocando un'infezione), malnutrizione e disidratazione. L'intervento logopedico tempestivo è fondamentale ed è volto al raggiungimento di una deglutizione il più possibile funzionale e sicura al fine di scongiurare il verificarsi delle complicanze sopra elencate. Il trattamento prevede la scelta di compensi, tecniche rieducative e infine provvedimenti adattativi.

Disfonia

L'alterazione della voce in queste fasce d'età può avere diverse cause, sulla base delle quali le disfonie si distinguono in: disfunzionali e post-chirurgiche. Le prime sono dovute principalmente a malmenage e surmenage vocali (ossia un uso intensivo e scorretto della voce), tabagismo, interventi chirurgici con effetti collaterali quali tiroidectomie, interventi alla carotide, lesioni a livello delle vie aeree, reflusso gastro-esofageo ecc. Sono caratterizzate da un'alterazione quali-quantitativa della voce come afonia, voce bassa, rauca o soffiata, affaticabilità nel parlare che può peggiorare con l'avanzare della giornata, bruciore e dolore durante l'emissione vocale, incoordinazione tra respirazione e fonazione. Le seconde sono spesso il risultato di interventi di rimozione chirurgica di parti di laringe (corde vocali, cartilagini laringee, ecc.) per la presenza di neoformazioni a livello del distretto laringo-faringeo. Il logopedista, in équipe con il medico foniatra od otorinolaringoiatra, individua la causa, il tipo e l'entità della disfonia e imposta un trattamento atto a ristabilire la migliore qualità vocale possibile.

Gravi Cerebrolesioni Acquisite

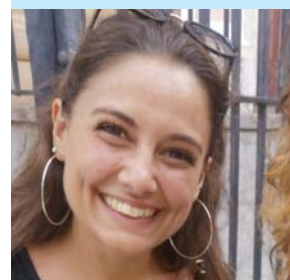
Le GCA comprendono varie lesioni cerebrali acute di origine traumatica e non, caratterizzate da uno stato di coma più o meno prolungato (almeno 24 h) e dalla contemporanea presenza di compromissioni motorie, sensoriali, cognitive e comportamentali; si collocano tra le più rilevanti cause di disabilità permanente. Le principali cause di GCA ad oggi sono gli incidenti stradali e le emorragie cerebrali. In base all'entità, al tipo e alla sede delle lesioni, questi soggetti presentano solitamente quadri multicomponentziali, in cui si osservano contemporaneamente molte delle alterazioni fin qui elencate (disfagia, disartria, afasia, disfonia, ecc.). In questi casi il logopedista, che lavora all'interno di

strutture specializzate in neuro-riabilitazione, è parte integrante del team interdisciplinare e opera sulle varie alterazioni attraverso l'attribuzione di una priorità di intervento. L'obiettivo primario è portare il paziente alla massima qualità di vita possibile.

Disturbo Neurocognitivo Maggiore

Dal 2013 il termine demenza viene sostituito con "Disturbo Neurocognitivo Maggiore (MND)", che non coincide unicamente con la Malattia di Alzheimer, ma comprende varie tipologie di declino cognitivo, di natura ed eziologia differente. Nel complesso, i pazienti affetti da MND presentano un declino rispetto ad un livello di funzionamento precedentemente più elevato. Il disturbo può essere degenerativo o primario (es. Alzheimer, Afasia Progressiva Primaria, demenza frontotemporale ecc.) o secondario (demenze conseguenti a malattie vascolari, infettive, metaboliche ecc.). Il declino cognitivo da MND intacca, oltre alle abilità mnestiche, anche altre competenze tra cui il linguaggio. Il logopedista collabora con l'équipe multidisciplinare nell'iter diagnostico-terapeutico, favorendo il mantenimento della funzione comunicativo-linguistica il più a lungo possibile.

L'obiettivo è sempre quello di raggiungere il miglior risultato possibile, che permetta alla persona un uso funzionale delle capacità fisiche e/o cognitive, acquisite o riabilite. Non sempre è infatti possibile il pieno recupero delle funzioni perse o danneggiate, tuttavia queste possono in alcuni casi essere compensate attraverso strumenti di varia natura (ausili, modalità di Comunicazione Aumentativa Alternativa CAA, modificazione della consistenza degli alimenti, modificazioni degli ambienti di vita, ecc.), a tecnologia e sofisticazione più o meno elevata, a seconda dei casi e delle esigenze di ognuno. Per fare questo è di fondamentale importanza accogliere i bisogni del paziente e dei suoi caregiver, intraprendendo un percorso che sia basato sulle principali e migliori evidenze scientifiche, ma anche individualizzato e studiato sulla persona, al fine di soddisfarne le esigenze e fornire strumenti utili e spendibili nella vita di tutti i giorni.



Dott.ssa
Martina
Sordini

LOGOPEDISTA

Laurea di I Livello
abilitante alla
professione -
Università degli
Studi di Torino

Email:
sordinimartina
@gmail.com



Dott.ssa
Rossella
Barile

LOGOPEDISTA

Laurea di I Livello
abilitante alla
professione -
Università degli
Studi di Torino

Email:
rossellabarile
@outlook.it





Lo sport ai tempi del coronavirus



Lo sostengono i medici da sempre: praticare uno sport anche e soprattutto a livello amatoriale giova alla salute. Non è necessario essere atleti super allenati per fare in modo che il nostro corpo abbia dei benefici.

Tutti, anche in età avanzata, è bene che svolgano un minimo di attività motoria che può andare dai famosi 10.000 passi al giorno a ritmo garibaldino, alle sedute in palestra per allenarsi almeno un paio di volte la settimana. Anche in questo caso non è necessario sottoporsi a fatiche erculee: basta un po' di cyclette, una passeggiata veloce sul tapis roulant e poi una bella doccia e si ritorna a casa stanchi ma prigionieri di quella fatica sana, che fa bene al cuore e allo spirito.

Già, fino a qualche mese fa era tutto molto facile. Durante la pausa pranzo le palestre si riempivano di una varia umanità in cerca di benessere mentale e a caccia di qualche chilo in meno sulla bilancia. Oppure i parchi delle nostre città erano dominio di bipedi inguainati in tute all'ultima moda e con scarpette super molleggiate, protesi a limare di qualche minuto il proprio record sull'oretta scarsa di allenamento. Insomma una beatitudine senza confini. Poi però è arrivato Lui, il maledetto virus, il nemico del mondo intero e di

conseguenza anche di chi aveva scelto la strada dello star bene grazie al movimento. Durante il lockdown era consentito allontanarsi al massimo per duecento metri dal portone di casa. Ciò voleva dire annullare la corsetta quasi giornaliera, oppure rimbecillirsi facendo avanti e indietro sul marciapiede per cinquanta volte almeno, oppure tentare di aggirare i controlli con un giro dell'isolato con il timore di essere pizzicati dagli agenti. Le palestre? Ovviamente sbarrate, quindi allenamenti casalinghi improvvisati con bottiglie dell'acqua minerale al posto dei manubri e addominali da scolpire con improbabili evoluzioni sul tappeto del salotto. Per i più tecnologici, la salvezza è arrivata da internet. Le palestre più alla moda hanno concesso ai propri iscritti di accedere a una serie di video in cui vari personal trainer ti guidavano a svolgere questo fitness casalingo del tutto inusuale. Oppure ci si poteva affidare al proprio personal che via Skype pilotava l'allenamento. Finirà, si diceva, questa sofferenza per la popolazione tutta e per lo sportivo in gabbia in particolare. Infatti è finita, ma dopo un'estate in cui la gente non ha saputo rinunciare a nulla con una scelta di ribellione a ogni tipo di prudenza, il nostro atleta dilettante rischia di veder di nuovo compressi i propri spazi vitali. È vero, si può correre senza la

mascherina, ma se cammini e non copri naso e bocca sei già colpevole. La marcia è concessa soltanto se a ritmo sostenuto e, per essere più cre-

dibili, con abbigliamento sportivo. In sostanza, se cammini veloce per andare al supermercato e sei in jeans e giubbotto devi indossare la mascherina. Se fai lo stesso tragitto con assetto da runner, in questo caso puoi anche evitare il quotidiano pieno di anidride carbonica adducendo come scusa, per la presenza di una borsa con pasta e biscotti, che un calo degli zuccheri è sempre in agguato durante l'allenamento.

Piccoli stratagemmi per grandi traguardi. In realtà, a parte i professionisti del pallone che alternano più tamponi che gol e che finiscono in quarantena e ricompaiono grazie a un protocollo ritagliato su misura a loro uso e consumo, per gli sportivi senza ingaggio milionario muoversi in libertà rimane un problema. L'incertezza regna sovrana su ogni scelta governativa. Oggi va in un certo modo, ma domani potrebbe essere tutto il contrario. Bisogna adattarsi alle bizzarrie più assortite. Pronti a lasciar cadere di botto manubri e bilanciere, al primo ordine di rompete le righe.

Non ci sarà un nuovo lockdown generale. Anche se in effetti non è una certezza, ma soltanto una concreta speranza che ci viene proposta ogni giorno. È vero che rinunciare ad allenarsi in piena libertà non sarebbe in ogni caso una sciagura epocale al cospetto di un vero dramma di portata mondiale.

Tuttavia, avere libero accesso a palestre e piscine, ottenere via libera per correre respirando aria più o meno pulita significherebbe essere fuori dalla pandemia. L'unica cosa che davvero ha un senso. Anche a costo di perdere la battaglia con la bilancia e di avere un bicipite in pausa di riflessione.





Il Giro d'Italia visto dalla moto



Un gonfiabile all'arrivo di ogni tappa

Mediamente 200 km al giorno per seguire i corridori



Bauletti con apparecchiature che consentono il collegamento con la regia

Lorenzo G.
cine-operatore Rai della sede di Torino

Casco con interfono



Telecamera digitale super motion

Quest'anno il Giro d'Italia numero 103 si è disputato in autunno a causa Covid.

Quasi 4000 chilometri, percorrendo tutta la penisola da Sud a Nord, con la tradizionale conclusione a Milano.

Molte sono le curiosità che circondano questa manifestazione, che raccoglie davanti al video milioni di spettatori.

La Tivù di stato dedica diverse ore al giorno alla manifestazione, avvicinando gli amanti delle due ruote ai loro beniamini, non solo pedalate ma il racconto di tutto quanto fa parte della giornata dei giovani ciclisti. E delle centinaia di persone che lavorano affinché tutte le funzioni nel migliore dei modi.

Solamente per la giornata televisiva si contano circa 300 addetti (giornalisti, tecnici, personale vario).

Lorenzo G., operatore Rai della sede di Torino, segue il lungo serpente in moto come passeggero.

Un grande coraggio: caldo, freddo, neve, pioggia, strade scivolose, velocità incredibili in discesa, adrenalina a mille. In compenso giornate entusiasmanti, il campione che pedala a pochi centimetri; si respira il suo sudore, i suoi muscoli fanno girare i pedali a velocità impressionanti, la catena che salta, la foratura maledetta, la caduta improvvisa.

Un corso per apprendere i segreti del lavoro, un paio di corse minori per verificare di aver ben compreso la tecnica di ripresa, e poi pronti via. Diversi colleghi hanno pensato bene di rinunciare dopo aver percorso alcuni chilometri sul sellino posteriore, troppo rischioso.

Le motociclette Rai al seguito della tappa sono sei per la ripresa; pesano circa 350 kg, oltre al peso dell'equipaggio e delle strumentazioni per ripresa e trasmissione alla regia. Cinquecento chili da portare a spasso, con perizia e massima attenzione. Pedane posteriori realizzate artigianalmente per permettere all'operatore di appoggiare quasi totalmente gli stivali, bauletti posteriori ultraleggeri in lega sui quali i polpacci forzano e consentono la posizione eretta di ripresa, cambio modificato per sopportare velocità ridottissime in salita, aggiunta di radiatori supplementari per il raffreddamento a basse velocità.

Altre due motociclette, meno pesanti e di cilindrata inferiore, adibite al commento tecnico, affidate ad ex ciclisti professionisti, che dal sellino posteriore riconoscono tutti i loro ex colleghi, ci spiegano il rapporto che utilizzano in salita, la fuga, le borracce, le ammiraglie, i gregari, le squadre, la tattica che precede la volata o il Gran Premio della Montagna.

Oltre ad altre motociclette che trasportano i radiocronisti, altrettanto impegnati e sfegatati. E poi la maglia ciclamino, chi va in fuga non è un codardo ma uno con gli attributi, Radio Corsa, il numerosissimo pubblico che applaude al passaggio degli instancabili pedalatori e che talvolta crea qualche apprensione con il suo entusiasmo.

Alla partenza questi temerari sulle due ruote (della moto) seguono direttive ben precise. I loro mezzi vengono puntigliosamente controllati alla sera che precede la tappa, tutto deve funzionare alla perfezione. I bauletti delle moto contengono le apparecchiature che consentono i collegamenti con la regia, con l'elicottero su cui è montata la telecamera a "girostabilizzazione a cinque assi" o con l'aereo che serve da "ponte", per poi girarle alle postazioni fisse. Ma anche qualche capo di abbigliamento di scorta, un panino e via, telecamera in spalla, dietro al conducente da cui dipende anche la riuscita dell'immagine che lo spettatore si gode comodamente dal divano.

Fra il pilota e l'operatore un interfono, posizionato all'interno del casco, li collega costantemente, oltre alla regia e a Radio Corsa; insomma, sono ininterrottamente aggiornati su tutto quello che succede nel corso della tappa.

Sempre rigorosamente con la mascherina, come da disposizioni aziendali e ministeriali, anche sotto al casco, nel

corso di tutta la giornata.

Ci racconta della splendida esperienza che sta vivendo, con molto realismo e umanità pensa a coloro i quali, particolarmente in questo periodo, soffrono enormi problemi professionali o di salute mentre lui vede l'Italia, panorami mozzafiato, nuove amicizie, un lavoro carico di motivazioni e soddisfazioni.

Segue con particolare attenzione e affetto un paio di corridori, uomini che in sella a una bicicletta quotidianamente percorrono mediamente 200 km, sopportano la fatica, gli infortuni, lasciano sulla strada circa 5000 kcal, per sopravvivere e continuare in questa "missione" devono avere non solo capacità fisiche straordinarie ma anche un indomabile fuoco dentro che porta a vivere una vita dove è impossibile "bluffare". E' per questo che alla sera, in albergo, Lorenzo sopporta con minore difficoltà la fatica e la tensione accumulate nel dover stare in piedi sulle pedaline posteriori per numerose ore al giorno, sopportare il freddo, la sete e le insidie della strada. E sempre senza guanti, per manovrare con maggiore sensibilità la telecamera.

Questo è anche il ciclismo, l'unica pratica del genere umano in cui chi più pedala più fatica e più vince ed è campione. Il più forte va avanti, gli altri stanno indietro. In questo sport è difficile ingannare: se non sei capace o allenato, a certi livelli non arrivi. Non esiste "essere figli di". E poi cancella le differenze di classe: tra i cicloamatori si mescolano operai, imprenditori, ricchi possessori di bici costosissime. Si pedala insieme, si fatica insieme. E chi fa fatica ha sempre qualcosa da proporti.



Cine-operatore

Antenna

Conducente

Pedane poggiate-piedi posteriori

Motocicletta dal peso di circa 350 kg





IL QUIZ

Severino Grattoni, nato a Cervesina il 9 dicembre 1815 e morto a Torino il 1° aprile 1876. Inventò la prima perforatrice automatica pneumatica. Ciò permise di poter terminare l'opera in soli tre anni, anziché in quaranta come preventivato.

Risulta vincitore del quiz:

MAURO MAFFIONE

IL NUOVO QUIZ

In che anno fu inaugurata la prima tratta ferroviaria fra Torino e Genova e sino a dove arrivava?

Sono sempre numerosi i donatori che rispondono esattamente al quiz. Per determinare il vincitore viene effettuata una estrazione fra coloro che hanno inviato la soluzione corretta.

Si ricorda ai gentili donatori che, oltre a fornire la risposta al quiz, occorre aggiungere alla mail nome, cognome e numero identificativo della tessera Avis. Le risposte devono pervenire presso la sede Avis - concorso quiz - via Piacenza 7, 10127 Torino, oppure via mail a corriereavis@avistorino.it entro il 10 febbraio 2021. Il premio del precedente quiz deve essere ritirato entro il 10 febbraio 2021.

La maschera di ferro

Chi era costui?

È stato Voltaire a rivelare la storia della maschera di ferro, cioè che durante il regno - 1643/1715 - del Re Sole (Luigi XIV) c'era un prigioniero misterioso nelle fortezze piemontesi di Pinerolo e di Exilles, all'epoca soggette alla dominazione francese, di cui non si conosceva l'identità perché sempre celata dietro una maschera di ferro.

Costui era stato arrestato da un drappello di moschettieri comandato da un personaggio entrato nella leggenda: Charles de Batz de Castelmor, conte d'Artagnan.

Si sono avanzate molte ipotesi su di esso, tra cui quella che si trattasse del sovrintendente all'economia di Luigi XIV, Nicolas Fouquet. Era un uomo di grande intelligenza ma con un'ambizione ancora superiore. Gareggiava con il Re per potenza e ricchezza, protettore delle arti tant'è che il suo castello di Vaux-le-Vicomte è ancora oggi uno scrigno di opere d'arte. La sua potenza e la sua ambizione divennero fatalmente la sua rovina perché, come abbiamo visto, finì agli arresti il 5 settembre 1661. Accusato di peculato e lesa maestà, il 21 dicembre 1664 fu condannato al carcere a vita nella fortezza di Pinerolo, ove morì nel 1680. Quindi non era la maschera di ferro poiché a quella data era ufficialmente ancora in vita.

Le affermazioni di Voltaire piacquero talmente che lo scrittore Alexandre Dumas ne fece la trama del suo romanzo "Il Visconte di Bragelonne" in cui sosteneva che il misterioso prigioniero fosse stato il gemello di Luigi XIV, tesi questa ripresa da un

film con Leonardo Di Caprio.

Cosa c'è di vero in tutto questo? Certo vi fu un recluso mascherato che fu affidato al Governatore di Pinerolo Bénigne Dauvergne de Saint-Mars che lo tenne in custodia particolare fino al 25 aprile 1681, poi alla fortezza di Exilles fino al 13 gennaio 1687, e quindi al forte di Santa Margherita (Cannes) per passare il 18 settembre 1698 alla Bastiglia di Parigi.

Chi fosse il misterioso prigioniero nessuno lo sa malgrado le numerose



ros e supposizioni fra cui quella del Conte italiano Ercole Antonio Mattioli che nel 1679 riuscì a tradire sia il Duca di Mantova sia il Re di Francia a proposito di una ventilata

cessione di Casale Monferrato. Altre supposizioni furono fatte in tutti i tempi, tant'è che ancora oggi se ne parla e si arriva persino ad affermare che si trattasse del Duca de la Feuillade dopo la pessima figura da lui fatta in occasione dell'assedio di Torino più che per il risultato della guerra bensì per lo sprezzo da lui dimostrato nel respingere i consigli fornitigli dal maresciallo Vauban prima di iniziare tutte le operazioni preliminari.

Chiaramente sono dicerie basate sul nulla poiché sappiamo benissimo che il Duca in questione apparì in svariate occasioni a corte, anche se sempre ignorato dal Re Sole.

In questo caso poi

vi sono le date che smentiscono questa supposizione poiché l'assedio di Torino è ben posteriore (vi ricordo che stiamo parlando del 1706) quindi siamo nuovamente punto e a capo.

Non bisogna inoltre dimenticare l'estrema riservatezza che ha sempre circondato tutta la vicenda, poiché non avrebbe avuto senso mascherare una persona per tutti quegli anni, con tanto di Governatori che lo sorvegliavano nei suoi vari spostamenti, per poi divulgarne l'identità.

L'unica certezza di questa storia è che il personaggio esistette davvero ma chi fu nessun lo sa.



La città di Pinerolo



Il Forte di Exilles



La prigione dell'Île Sainte-Marguerite



«Le paròle con le bestie e le bestie con le paròle»

Le parole con gli animali e gli animali con le parole

Continuando a gironzolare nel regno animale sto scoprendo sempre nuovi collegamenti con la lingua piemontese e, sperando di fare cosa gradita, ve ne offro qualche lettura.

Crin

Fra gli animali domestici ce n'è uno che ha il nome latino dedicato all'esemplare femmina: si tratta del maiale, «*Sus scrofa domesticus*», e che in piemontese è conosciuto principalmente come «crin», mentre in qualche zona è detto «pòrs, porsel, ghin, ghen». L'origine potrebbe essere un termine gallico tipo «crinos» che a sua volta avrebbe un riferimento al verso dell'animale oppure da un celtico «cruina». Usato come epiteto non è di certo un complimento, ma un'accusa di sporcizia o anche di lascivia. Innumerevoli sono invece i detti e i proverbi che coinvolgono quest'utilissimo animale, come «Tut a l'é bon dël crin, fin-a j'ongin» (Tutto è utile del maiale, persino le unghiette), «Dël crin as campa via gnente» (Del maiale non si getta via nulla) oppure «Da viv le buele 'nt ël còrp, da mòrt ël còrp ant le buele» (Da vivo, le budella nel corpo, da morto, il corpo nelle budella), relativi all'uso alimentare. Notevole è anche il suo appetito così si dice normalmente «Avèj mangià coma un crin» (Aver mangiato come un maiale) oppure «Esse pien coma un crin» (Essere sazio come un maiale).

Qualche proverbio ha la morale «Èl crin a l'é coma 'l rancin: a serv dòp ch'a l'é mòrt» (Il maiale è come l'avoro: è utile dopo la morte), mentre alcune definizioni sono ironiche come «Ardità dël crin» (Eredità del maiale), ma anche «Pastilia dël crin» (Pastiglia del maiale) si riferisce al salame; invece «Fé 'l sàut dël crin» (Fare il salto del maiale) equivale a fare un pisolino dopo il pasto, cosa che il maiale fa sempre. Le espressioni «Dé 'l crin» (Lett. Dare il maiale) oppure «Pijé 'l crin» (Prendere il maiale) significano rifiutare la mano a un pretendente o declinare una proposta di matrimonio.

Infine, passando al campo musicale, in piemontese è detto «La crin-a» (Lett. la scrofa) il contrabbasso, visto il suono simile al grugnito.

Mul

Questo rappresentante della razza equina è in realtà un ibrido che nasce dall'incrocio di una cavalla (*Equus caballus*) con un asino (*Equus asinus*) che però risulta sterile nei maschi. Benché la sua virtù principale sia la forza indomita nel trasporto di carichi pesanti, uso per cui fu sfruttato in campo militare prima della motorizzazione, nelle credenze comuni è passato alla storia per la sua cocciutaggine. Così è popolare il detto, non solo nostrano «Testard coma un mul» (Cocciuto come un mulo). Ecco, abbiamo scoperto che in piemontese è detto «mul», però in alcune parlate locali si trovano anche «mu, muf, mil» e diventa, se usato nei confronti di una persona, un indice di testardaggine oppure di labilità e resistenza.

Tuttavia sono gli aspetti comportamentali e di carattere di questo animale quelli che hanno prodotto un maggior numero di detti come «Dël mul sté tre pass lontan dal cul» (Dal mulo state tre passi lontano dal posteriore); «An mes a tanti muj a peul steje né aso» (In mezzo a tanti muli ci può stare un asino); «Mul, mulin, grand èsgnor e contadin a son quatr cativ èvzin» (Mulo, mulino, gran signore e contadino son quattro cattivi vicini); «La grassa dla mula a fà màire 'l padron» (Il grasso della mula fa magro il padrone) nel senso che non far lavorare l'animale non porta profitto.

Diversi e variegati sono i modi di dire che si riferiscono al mulo. Ecco qualche esempio: «Fërma la mula» (Ferma la mula) quando si vuole dare l'alt; «Come dije bel fiuel a un mul» (Come dire bel ragazzo a un mulo) vuol dire non ottenere nessun effetto e infine il «Càuss ëd la mula» (Calcio della mula) identificava la sifilide.

Fèja

«*Ovis aries*», cioè la pecora, è uno dei più antichi animali addomesticati

dall'uomo, probabilmente dopo il cane. Questo processo non avvenne di certo per simpatia o tenerezza nei confronti dei piccoli agnellini, ma per lo sfruttamento delle risorse, alimentari e non, di questo animale. Con il progredire delle conoscenze subì anche le prime selezioni genetiche; infatti, con l'invenzione della tintura erano preferibili le pecore con il vello bianco. Proprio questa presenza antica ha fatto sì che la pecora diventasse un elemento culturale, con la conseguenza di introdursi nel lessico e nelle tradizioni piemontesi, ma sempre con dei riferimenti al suo carattere mite e remissivo che ne fa la vittima designata del lupo.

Ecco qualche proverbio. «Dé la fèja an guardia al luv» (Dare la pecora in guardia al lupo); «Chi as fà fèja 'l luv a lo mangia» (Chi si fa pecora il lupo lo mangia); «La fèja feura dal trop a l'é sèmpër trista» (La pecora fuori dal gregge è sempre triste) perché rischia di essere mangiata; «Se a-i fussa nen tante fèje, a-i saria nen tanti luv» (Se non ci fossero tante pecore, non ci sarebbero tanti lupi); «Mata cola fèja ch'as confida con ël luv» (Pazza quella pecora che si confida con il lupo).

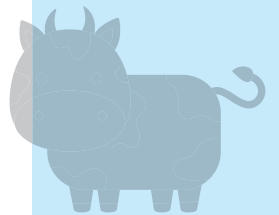
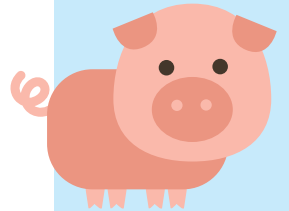
In qualche caso s'immaginano situazioni meno tragiche come, per esempio: «Doi agnej a valo na fèja» (Due agnelli valgono una pecora) e «Chi ch'a veul ëd bele fèje ch'a ten-a un bel moton» (Chi vuole delle belle pecore tenga un bel montone). Sempre considerando l'elemento maschile in famiglia, ovvero il «moton» (montone) ecco il proverbio «Serché sinch piòte 'nt un moton e set roe 'nt un chèr» (Cercare cinque zampe in un montone e sette ruote in un carro) ovvero cercare il pelo nell'uovo.

Senza poi dimenticare le tante favole, sia classiche che locali, in cui la pecora interpreta il ruolo del buono che subisce, mentre il lupo è sempre il cattivo che la sbrana. La pecora o gli agnelli sono sovente anche inseriti nei racconti delle masche, ma in questo caso sono trasformazioni del maligno o dei suoi emissari.

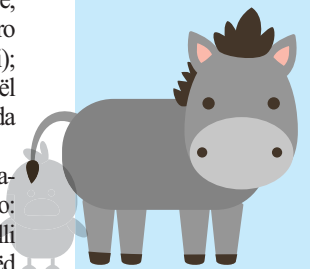


Quarta parte

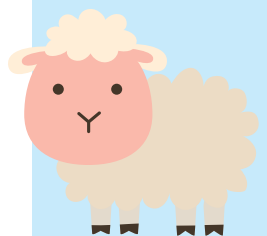
Sus scrofa domesticus
Maiale



Mulus
Mulo



Ovis aries
Pecora





Sanitari e volontari in emergenza Passione ed eroismo



deontologia professionale. Nel contempo molte voci (politici e non) si sono esposte per interpretare, ipotizzare, dedurre e... sentenziare in merito alla microscopica causa, ma non in modo univoco, disorientando così i destinatari, cioè tutti noi; interventi che hanno rasantato la platealità anche se sollecitati dai vari mass media, ma per fortuna è rimasto inalterato quel corpus operativo medico-infermieristico e assistenziale da parte di tutti coloro che, in regime contrattuale o per disponibilità volontaristica, non hanno mai ceduto le armi di fronte al nemico invisibile.

Per quanto riguarda i decessi sul campo di medici e infermieri (volontari e non), oltre a quelli che si sono ammalati e poi guariti, non credo che si possa parlare di stoicismo poiché, a mio avviso, la rinuncia e il sacrificio della propria vita si condensa in un unico profilo che si chiama eroismo. Ma sottolineo che solo in questi casi si può pronunciare e attribuire tale termine che i mass media di cronaca, invece, solitamente spendono "gratuitamente" per chiunque compia una "semplice" buona azione.

A detta del popolo da sempre si sostiene che i Santi esistono anche in terra, ma questa convinzione in realtà è un mito che si deve sfatare perché si diventa Santi post-mortem dopo aver superato un lungo iter procedurale stabilito dalla Chiesa. Ecco allora che dare valore a tutti coloro che si sono distinti e si stanno distinguendo sul fronte dell'immane sofferenza, non può che richiedere la massima cautela, al fine di evitare eccessive manifestazioni plateali o retorici entusiasmi, poiché chi agisce nel bene e per il bene dei propri simili, al primo posto si impone il rispetto della propria dignità e di quanti da loro aiutati.

L'infinita bontà come esempio di vita comune laddove la sofferenza si pone come primo ostacolo alla continuità esistenziale.

Ogni iniziativa volta all'azione dell'altruismo rappresenta e deve rappresentare un impegno etico e morale di solidarietà, assumere quindi reale valore non solo per la spontaneità e l'immediatezza, ma anche quando l'atto del donare è manifestato in qualunque modo, purché sincero, disinteressato e con competenza. Io credo che queste doti siano proprie in chi intende soccorrere il prossimo specie se in termini di salute, ancorché in emergenza, come ad esempio tutti i sanitari (e volontari) coinvolti nella pandemia causata dal coronavirus. Attualmente si parla sempre di più di medici e infermieri impegnati sul fronte della sofferenza "agli estremi", con particolare riferimento all'entità del rischio di ammalarsi loro stessi, o anche di perdere la vita.

Questo penoso periodo pandemico, rappresenta l'ennesima prova di un dedicato sacrificio dai risvolti non solo umani ma anche altamente professionali; una dedizione-abnegazione che fa oltremodo riflettere mettendo a confronto gli uni dinanzi agli altri (operatori sanitari e pazienti), alla ricerca di una reciproca sinergia per uscire da quel tunnel che sembra non avere fine. Un dramma nel dramma imposto da un insieme di fattori come l'imprevisto, la non conoscenza, la scarsità di mezzi, il timore, l'ansia e anche la sfiducia che a volte il sistema sanitario ha "favorito" per mano di una conduzione-gestione politica non sempre all'altezza della situazione.

Parimenti, l'ottimismo di molti operatori sanitari e collaboratori non è venuto meno grazie al sostegno morale della collettività che, indubbiamente, ne ha favorito la determinazione andando oltre come vuole il Credo Ippocratico, e quindi ben al di là dell'etica e della





Il medico: irripetibile e primo riferimento

Ma per il medico in particolare, quale decisore diagnostico-terapeutico, sono possibili ulteriori considerazioni? È il necessario punto di passaggio lungo l'itinerario attraverso il quale la malattia si iscrive nell'ordine sociale e lo rivela, poiché per lui curare è un imperativo in qualunque caso: anche quando il disturbo, secondario, può con ogni probabilità guarire spontaneamente; e anche quando, al contrario, l'affezione è impotente nei confronti della medicina. E soprattutto in casi come questi la risposta all'invocazione del paziente è rassicurante, anche se ben lungi dall'essere sempre efficace.

Ma, ricordiamolo, il medico non è chiamato semplicemente a "curare" bensì a "prendersi cura" del suo paziente, in quanto egli agisce al servizio dell'uomo e per l'uomo. Quasi sempre non è privo di emotività e quand'anche questa venisse meno vi è sempre la ragione che può sostenerlo nel superare difficoltà di ogni genere perché il fine cui è orientato è il senso del

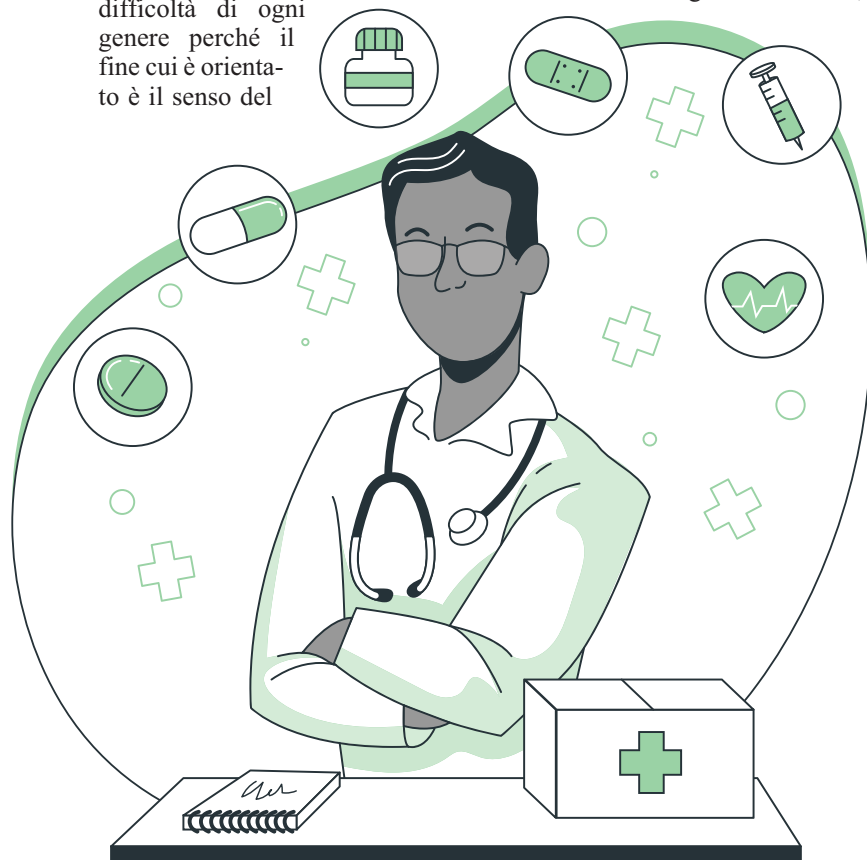
dovere, la sacralità di una missione, il bisogno dello spirito, la ricerca orientatrice di somma elevazione umana o addirittura soprannaturale. Per questo professionista lottare contro la malattia significa utilizzare tutte le cure mediche concretamente disponibili (e quando non lo sono talvolta se le inventa...), a partire dai primi sintomi fino al completo stabilimento. Tutti questi medici in prima linea, soprattutto di fronte a questa dilagante pandemia, mettono al primo posto la qualità della vita dei loro pazienti; essi promuovono la qualità della vita anche quando sanno di non poter fare più nulla per curare i propri pazienti. Potranno aiutarli ad affrontare i giorni che restano loro, lenire la sofferenza, accompagnarli con i mezzi a loro disposizione sino al loro ultimo respiro.

Spesso parliamo del medico ideale, per la verità un traguardo irraggiungibile, ma il tendervi è l'unico modo per raggiungerlo, almeno in parte. In questa realtà attuale, come anche quelle del passato, l'umanità chiede un prezzo alto al medico e a quanti possono prodigarsi per sconfiggere la sofferenza, ma egli sa che l'ammalato è l'ammalato di sempre, colui che sente il bisogno di confidare una segreta amarezza,



che cerca pace al di là della confusione della vita perché il dolore sveste l'uomo, lo rende trasparente; il medico non si trova di fronte alla malattia ma all'ammalato, spesso fragile nell'anima e nel corpo. Il medico resta quello che è in un mondo in continua trasformazione, il cui esercizio è e sarà sempre ricco di sacrifici, ma anche di soddisfazioni. È l'uomo di sempre, uguale oggi come lo era ieri e lo sarà domani. Anche a rischio della propria vita e lontano dalla sua famiglia.

Ancora indelebile è l'esempio del **dott. Carlo Urbani** (nella foto in basso), morto a 47 anni il 29 marzo nel 2003 ad Hanoi, vittima della Sars (Severe Acute Respiratory Syndrome), la malattia che aveva scoperto. Un sacrificio che lo ha portato sull'altare, è il caso di dirlo, degli eroi e che tutti dovremmo ricordare non solo perché medico, ma soprattutto perché un uomo che ha fatto storia con la sua umiltà e la sua abnegazione. Quindi, una dedizione-abnegazione che vale il "prezzo di una vita?". Forse, ed è per queste ragioni che il medico è una sentinella della vita e al tempo stesso il custode dell'uomo sano.





La regina del "bon ton" ci conduce alla scoperta dell'ampio panorama delle regole per vivere con stile e leggerezza



Coppie miste: gentilezza, tolleranza e attenzione le parole magiche



Ormai un italiano su sette ha un partner straniero: è una delle conseguenze di vivere in quello che gli americani definiscono *shrinking world*, un mondo reso sempre più piccolo da Internet e dai viaggi tanto facili e frequenti. Gli scambi culturali di Erasmus, poi, pare siano stati galeotti per moltissimi amori. Amare una persona

che ha cultura, lingua e abitudini diverse è sempre più di moda, e più diffuso, dunque; ma è anche un azzardo, affascinante e pericoloso. Un vecchio adagio dice che gli opposti si attraggono; sarà vero, la diversità dell'amato bene da tutto quanto ci è solito può essere un elemento di attrazione in più, ma l'attrazione

da sola non dura. E al momento di passare dall'innamoramento all'amore, cioè di costruire un progetto di vita in comune,

dobbiamo mettere in conto che con il nostro amore straniero c'è un maggiore rischio di incomprensioni e punti di rottura. Perché per una coppia mista non c'è niente di facile o di scontato, tutto è da negoziare di volta in volta: la lingua, il cibo, gli orari, le abitudini, i modi di dire (se dite a un brasiliano "non mi interessa" si offenderà moltissimo), il concetto di privacy e i rapporti con gli amici e i parenti; per certe culture è

assolutamente normale che questi ci arrivino in casa ogni volta che ne hanno voglia - senza essere invitati e nemmeno avvertire - e magari si fermano a lungo.

Quindi non basta amarsi, bisogna cercare di capirsi, di accettarsi, ricorrendo a tutta la nostra buona volontà per non infrangere le regole che non condividiamo, e cercare di parlarne con calma, per giungere a un compromesso. E tirare fuori una piccola dose di tenerezza in più quando e dove serve, per oliare gli ingranaggi. Perché quello che causa la rottura non è la differenza, ma la poca capacità di adattamento, la rigidità sulle proprie posizioni, il trincerarsi dietro il «da noi usa così», e quindi i tentativi di cambiare l'altro, di renderlo meno diverso... La prova del nove di un rapporto avviene al momento di incontrare le rispettive famiglie. Che è già un'occasione ansiogena tra partner italiani, ma diventa un percorso a ostacoli se di mezzo c'è anche un gap culturale.

Per rompere il ghiaccio senza fare danni si impone un'attenta scelta delle parole e dei gesti. Non sentiamoci (o mostriamoci) troppo a nostro agio, belli comodi, con posizioni che possono risultare anche stravaccate o strafottenti, insaccati sulla sedia, con le gambe allungate oppure con la caviglia appoggiata sul ginocchio opposto, le braccia incrociate dietro la testa. Non chiediamo niente da mangiare o da bere di diverso da ciò che ci è stato offerto, tranne l'acqua; se ci propongono un caffè a mezzogiorno e mezza, rifiutiamo e basta, senza suggerire «piuttosto un bell'aperitivo». Gentilezza, tolleranza, attenzione: ecco le parole magiche per non

fare gaffes. Rispondiamo di buon grado alle domande sulla nostra situazione familiare e professionale, senza indorare troppo la pillola; tratteniamo le battute di spirito, sempre in pericolo di fraintendimenti: ciò che fa ridere noi per un'altra mentalità potrebbe essere un tabù, oppure qualcosa di incomprensibile; evitiamo i complimenti, che i popoli di cultura luterana guardano con vero sospetto e fastidio. Inoltre ricordiamo che se diciamo a un arabo che ci piace qualcosa che gli appartiene, lui si sentirà in dovere di regalarcelo, anche se molto malvolentieri. Non fingiamo slanci affettuosi, incongrui tra persone che si sono appena conosciute, e manteniamo le distanze: l'iniziativa di passare dal «lei» al «tu» deve partire da loro. E tratteniamo le manifestazioni di affetto anche nei confronti del nostro amato perché potrebbero imbarazzare chi ha una diversa cultura dell'intimità. Se i suoi parenti parlano italiano, evitiamo di correggerli in continuazione, anche se con le migliori intenzioni: le continue interruzioni sono frustranti, e complicano la conversazione più di qualche errore di dizione o di grammatica.

Se il nostro amore ci chiede di accompagnarci a trascorrere le vacanze nel suo paese d'origine non illudiamoci che sarà tutto facile: noi saremo senz'altro sotto esame da parte dei suoi amici e parenti, e la persona che credevamo di conoscere benissimo, vista nel proprio ambiente, con i suoi affetti e i ritmi di vita cui era abituata prima di conoscerci, può riservarci delle sorprese. Prima della partenza chiediamo consiglio su come comportarci e come vestirci a qualcuno che ben conosca il paese che ci ospiti.





terà – un accompagnatore professionale di viaggi organizzati, o un impiegato del Consolato (non al nostro amato bene, troppo affettivamente coinvolto) - e poi mettiamo in pratica quanto ci è stato insegnato. Il che non significa affatto camuffarsi da locali, né abiurare radicalmente alle nostre abitudini più consolidate, ma piuttosto tenere a mente certe differenze e consuetudini per non approfittare della nostra condizione di ospite.

Quello che non ci verrà perdonato è la pigritia del «tanto lo vedono che non sono di qua». Quindi gli uomini accetteranno di buon grado di indossare giacca e cravatta, e l'immane camicia bianca (se non addirittura lo smoking) in paesi in cui sfoggiare abiti sportivi – anche se firmatissimi

ci sembra sbagliato, o a subire critiche e rimproveri che ci sembrano ingiusti, ma è bene sforzarsi di capire le loro ragioni e la loro mentalità, non fare battute scherzose che possano essere recepite come critiche, usare molti sorrisi, molti silenzi, molta buona volontà. E vediamo di non criticare il nostro amore davanti ai suoi genitori, perché tanto non si schiereranno al nostro fianco, e anzi si sentiranno sotto accusa. Lavare i panni sporchi all'interno della coppia è una questione di stile, ma anche un atto di furberia!

Quando siamo a quattr'occhi con il nostro partner non facciamo commenti agrodolci, o continui paragoni con la nostra realtà, che comunque possono suonare come una critica al

gliere «mogli (e mariti) e buoi dei paesi tuoi»? Niente affatto, ma essere innamorati non deve farci chiudere gli occhi davanti alla realtà, illudendoci che sia facile trasferirsi in un paese dai costumi diversi e forse estranei, o vivere in Italia con una persona che – pur apparendo ben integrata – ha una sensibilità diversa, un altro modo di vivere la coppia e la sessualità.

Insomma, per quanto sgradevole, questo proverbio ha purtroppo un fondamento di verità. A meno di non sapere con certezza che, anche se non condividiamo proprio tutte le opinioni, se talvolta litighiamo, se ci sono momenti di tensione e di crisi, sotto sotto c'è un legame importante, che merita di essere alimentato da qualche concessione da ambo le parti:



– a cena o a teatro è un gesto di grave maleducazione; le donne adotteranno maniche al gomito e gonne sotto il ginocchio o ampi pantaloni nei paesi islamici; e prima di ostentare baci e abbracci in pubblico, ma anche di camminare mano nella mano, è bene capire se si tratta di un atteggiamento socialmente accettato: dal Giappone alla Finlandia non lo è affatto! Una prova di garbo nei confronti di chi ci ospita sarà lo sforzo di imparare poche parole nella lingua locale (bastano «buongiorno», «per favore» e «grazie»), e poi di parlare sempre in inglese, o in francese, se queste sono le lingue comuni per comprendersi, per non dare l'impressione di parlare «di loro» o, peggio, «contro di loro» quando ci rivolgiamo in italiano al partner.

Certo, non siamo tenuti ad accettare passivamente un punto di vista che

modo di vivere locale o all'educazione impartitagli. E anche se parla malissimo dei propri familiari, evitiamo di fare altrettanto: si rischia di creare risentimenti pericolosi in cui la solidarietà familiare potrebbe prevalere su quella di coppia, perché a casa sua si sente affettivamente legato proprio con quella realtà che razionalmente sente ormai lontana. Insomma, cerchiamo di essere ancora più gentili, comprensivi, pazienti, bene educati di come saremmo in un'analoga situazione in patria, che potrebbe essere altrettanto imbarazzante e penosa e senza neppure l'alibi dell'*interracial love*. Teniamoci per noi le lamentele e le manifestazioni di disagio, che riconsidereremo al ritorno in Italia, quando ci interrogheremo sul futuro della relazione.

Hanno dunque ragione quelli che credono ancora che sia meglio sce-

come succede per tutte le coppie.

Ma la cosa più importante è essere orgogliosamente integrati in tutto quello che è vero, bello e buono nella nostra cultura: solo se abbiamo dei veri valori identitari potremo creare quella contaminazione nello scambio di usi, abitudini, qualità positive che ci arricchiscono entrambi.



IN ITALIA
NEL 2020

10 coppie
su 100
matrimoni
sono miste

Negli ultimi
10 anni
sono
triplicati

Regioni
con più
matrimoni
misti

37-40%

Emilia
Romagna

Veneto

Liguria

Preferenze
femminili

Mediorientali
e africani

Preferenze
maschili

Romene,
ucraine
e brasiliane



Per comunicazioni
sui prossimi
eventi inviati
una mail
all'indirizzo
corriereavis@
avistorino.it

TEATRO COLOSSEO

**Ghost.
Il musical**
27-28 novembre

**Loredana
Berté.
Il tour
"LiBerté"**
1 dicembre



**The very
best of John
Williams live
in concert**
10 dicembre

**Virginia
Raffaele**
18-20 dicembre

**Andrea
Scanzi**
14 gennaio



**I Musicisti di
Francesco
Guccini**
15 gennaio

Programmazione novembre-dicembre 2020/ gennaio-febbraio-marzo 2021

PER I LETTORI
Secondo il DPCM del 7/9/2020 "gli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche e altri spazi anche all'aperto sono svolti con posti a sedere contrassegnati e distanziati e a condizione che sia comunque assicurato il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro sia per il personale sia per gli spettatori

che non siano abitualmente conviventi, con il numero massimo di 1000 persone per spettacoli all'aperto e 200 per spettacoli in luoghi chiusi per ogni singola sala. Sono consentite le manifestazioni fieristiche e i congressi previa adozione di protocolli validati dal Comitato tecnico scientifico. L'apertura al pubblico dei musei e degli altri istituti e luoghi della cultura è assicurata a condizione che detti

istituti e luoghi garantiscano modalità di fruizione contingentata o comunque tali da evitare assembramenti e consentire ai visitatori la distanza interpersonale di almeno un metro". Il successivo DPCM del 24/10/2020 ha "sospeso gli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche e in altri spazi anche all'aperto" fino al 24/11/2020.

cinemaddosso i costumi di Annamode da Cinecittà a Hollywood

Fino al 18 gennaio 2021
Museo Nazionale del Cinema
www.museocinema.it



Fino all'8
dicembre

Camera, Centro Italiano per la fotografia
Camera ospita "Circo Ventura", un percorso all'interno dell'eclettica carriera di Paolo Ventura, uno degli artisti italiani più riconosciuti e apprezzati in Italia e all'estero.
camera.to/mostre

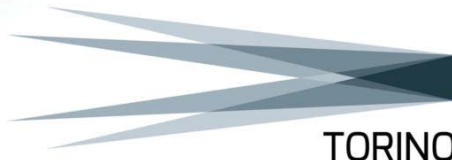
Sailor Moon a Torino la mostra dedicata al famoso cartone animato

Fino al 10 gennaio 2021
**Mufant, Museo del fantastico
e della fantascienza**
www.mufant.it



Green. Una infinita bellezza: la mostra a Venaria

Fino al 29 agosto 2021
Reggia di Venaria
www.lavenaria.it



20-28 novembre
**TORINO
FILM FESTIVAL**
Varie sedi: Museo Nazionale del Cinema,
Cinema Massimo, Ambrosio, Classico,
Cine Teatro Agnelli, Teatro Monterosa,
Cineteatro Baretto,
Accademia Albertina di Belle Arti
www.torinofilmfest.org



PARATISSIMA ART STATION

Fino all'8 dicembre
**Ex Accademia Artiglieria,
piazzetta Accademia Militare**
La nuova edizione si fa in quattro
con sei settimane di eventi
paratissima.it



Le stelle del pattinaggio incontrano la magia dell'arte

4 dicembre
Palavela
www.palavelatorino.it



27 novembre
Torino
www.guidatorino.com



SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO TORINO

Fino all'8 dicembre

Varie sedi: Università di Torino, Museo del Risorgimento, Polo del '900, Fondazione Collegio Carlo Alberto

L'edizione 2020 non sarà solo un Salone del libro ma ben due che si svolgeranno contemporaneamente, divisi in Salone "Fisso", anima dell'evento, e Salone "Esteso" che riguarderà tutta la provincia.

www.salonedellibro.it

Sala Gonin
apertura straordinaria del
"tesoro nascosto" di Porta Nuova

6 dicembre

Atrio Stazione Porta Nuova

www.guidatorino.com



15 dicembre 2020-
10 gennaio 2021

Teatro Gioiello

www.torinospettacoli.com

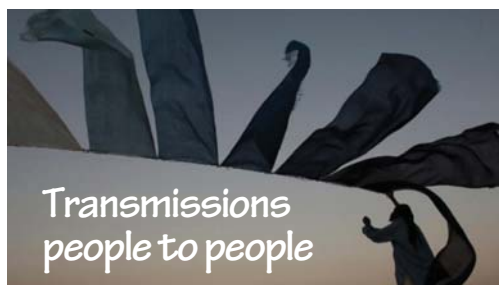


suggerimenti dalla Terra dell'Oman

Fino al 10 gennaio 2021

Piazzetta Reale

www.museireali.beniculturali.it



Transmissions
people to people

Fino al 6 gennaio 2021

Museo del Risorgimento

piemonte.abbonamentomusei.it

**Capa
in color**

Fino al 31 gennaio 2021

Sala Chiabrese

www.capaincolor.it



Eventi a Torino

Film Festival
SOTTO 18
5-11 dicembre
Cinema Massimo
www.sottodiciottofilmfestival.it

PALA alpitour

Brunori Sas

29 novembre



Tommaso Paradiso

4 dicembre

Pinguini Tattici Nucleari

10 febbraio

Harry Styles.

Love on tour

13 febbraio

Reload Music Festival 2021

5-6 marzo

Teatro Alfieri

Le Cirque WTP

(World Top Performers)

27-29 novembre

Ale e Franz in "Nel nostro piccolo"

11-12 dicembre



13 dicembre 2020,
10 gennaio, 14 febbraio,
14 marzo 2021

Porta Palazzo

www.balon.it



FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI



25ª edizione

Fino al 31 dicembre

Teatro Astra

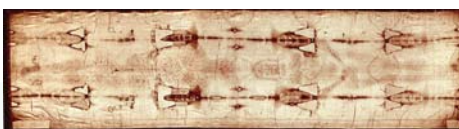
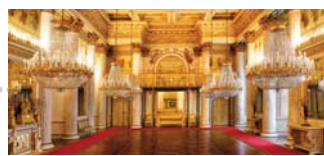
www.festivaldellecolline.it

Tour guidato dei Musei Reali

Fino al 31 dicembre

Piazzetta Reale

www.museireali.beniculturali.it



Ostensione della Sindone

28 dicembre 2020-1 gennaio 2021

Duomo di Torino

L'Ostensione straordinaria del Sacro Lino è prevista in omaggio al 43° raduno della Comunità Ecumenica di Taizé (Francia).

www.guidatorino.com

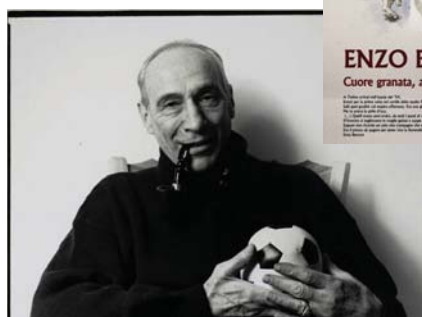
Enzo Bearzot. Cuore granata, anima azzurra

Fino al 31 gennaio 2021

Museo del Toro -

Villa Claretta Assandri

www.museodeltoro.it





ROBERT CAPA
AI MUSEI REALI

I Musei Reali di Torino presentano a Palazzo Chiablese, sino al 31 gennaio 2021, per la prima volta in Italia, una raccolta di oltre 150 immagini a colori del fotografo ungherese Robert Capa. L'esposizione è nata da un progetto di Cynthia Young, curatrice della collezione del Centro Internazionale di Fotografia di New York, e illustra l'approccio di Capa verso i nuovi mezzi fotografici e, in sintesi, la sua straordinaria capacità di integrare l'uso del colore nei reportage realizzati tra il 1941 e il 1954, anno della sua morte. Info: www.museireali-beniculturali.it

RIAPRE IL MUSEO
ETTORE FICO

Dopo la chiusura forzata causata dal Covid-19, riapre il MEF Museo Ettore Fico, in via Cigna 114, con ingresso contingentato secondo le norme e le disposizioni vigenti. Si possono vedere, senza obbligo di prenotazione, le mostre: Massimo Vitali-Costellazioni umane; Reinas-Zaza Calzia, Maria Lai, Lalla Lusso, Rosanna Rossi; Neboisa Despotovic-The Golden Harp. Orario visita: venerdì 14-19, sabato e domenica 11-19, sino al 20 dicembre.

Le mostre

«IL NOVECENTO STORICO»

TORINO, GAM, via Magenta 31
riallestimento collezioni museali permanenti,
sino al 31 dicembre 2022

La stagione artistica, malgrado il Covid-19, si è aperta alla GAM, Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, con il nuovo ordinamento delle collezioni permanenti del Novecento che mette in rapporto tra loro le opere selezionate ed esposte. Curato da Riccardo Passoni, direttore della GAM, il percorso espositivo restituisce la centralità al «primato dell'opera» e, in particolare, dedica una serie di sale personali alle ricerche di Giorgio de Chirico, Filippo de Pisis e Giorgio Morandi. E sempre di assoluto rilievo sono quelle progettate per raccontare la lezione di Felice Casorati, Alberto Burri e Lucio Fontana, sino alle esperienze di Pinot Gallizio, dello scultore Arturo Martini e della concettuale scrittura di Giulio Paolini. Proseguendo si entra in contatto con le «avanguardie storiche» di Boccioni e Severini, Balla e Picabia, Prampolini, Max Ernst e Paul Klee, per poi incontrare i quadri dei «Sei di Torino» e Amedeo Modigliani, le pagine astratte di Fausto Melotti e Osvaldo Licini e le opere di Chagall, Hartung, Picasso, Arp e Chillida.

Il discorso fluisce secondo una visione d'insieme che unisce arte, società e linguaggi innovativi mediante un allestimento che coinvolge il pubblico dinanzi all'informale di Carla Accardi, Capogrossi, Birolli e Morlotti, al segno dirompente di Vedova e la Pop Art di Warhol. Accanto a queste personalità si coglie la tensione espressiva dei torinesi Ruggeri, Saroni, Soffiantino e Paola Levi Montalcini e il dialogo tra azione performativa e ambiente dell'Arte Povera, il movimento teorizzato nel 1967 da Germano Celant recentemente scomparso: da Mario Merz a Pistoletto, da Anselmo a Calzolari, Penone, Boetti, Kounellis e Zorio.

Info: 011/4429518, www.gamtorino.it



«CRONACHE DELL'OTTOCENTO»

TORINO, Fondazione Accorsi-Ometto, via Po 55
sino al 31 gennaio 2021

Con la tempera «Piazza Castello a Torino» si ammira nelle sale del Museo di Arti Decorative la pittura di Carlo Bossoli (Lugano 1815-Torino 1884), il fascino di un periodo culturale e sociale che caratterizza la mostra «Cronache dell'Ottocento. La vita moderna nelle opere di Carlo Bossoli e nelle fotografie del suo tempo», a cura di Sergio Reborà, con la collaborazione di Daniela Giordi per la sezione fotografica. Vedutista, scenografo e autore di «cosmorama» panoramici, Bossoli ha lavorato a Milano e Torino, dove era uno degli artisti maggiormente ricercati dalla Corte Sabauda, tanto da essere onorato dalla patente di «pittore reale di storia». Attraverso una novantina di opere, tra pittura e fotografia, provenienti da importanti musei e collezioni private, prende forma l'indagine intorno alla sua figura e alle pregevoli immagini realizzate con un tratto misurato, incisivo e minuzioso. Nelle tavole di Bossoli si scoprono paesaggi esotici (Crimea, Gibilterra e Costantinopoli) e le atmosfere di città viste con lo sguardo di un reporter che ha saputo fissare la «Veduta del Duomo di Palermo», «La Corsia dei Servi a Milano durante il Carnevale» del 1847, la scuderia grande della Venaria Reale e la sua casa sul Lungo Po a Torino. In Bossoli sono inoltre evidenti i riferimenti agli avvenimenti risorgimentali osservati ed elaborati come una cronaca quotidiana che parla dell'armeria Uboldi saccheggiata dagli insorti milanesi, della commemorazione dei caduti delle Cinque Giornate di Milano e di Garibaldi che passa il Ticino con i cacciatori delle Alpi durante la notte. Nell'ambito della fotografia, si notano ancora gli scatti di Henri Le Lieure che ha ripreso le maestranze all'imbocco del traforo del Moncenisio, l'immagine di Villa della Regina di Giacomo Brogi e la costruzione della ferrovia del Gottardo. Catalogo Silvana Editoriale, a cura di S. Reborà, testi di A. Merlotti, M. Pizzo, S. Reborà, apparati G. Matta. e G. Sassi. Info: 011/837688 int.3, info@fondazioneaccorsi-ometto.it, www.fondazioneaccorsi-ometto.it.



«LE VOCI DI 17 DONNE ARTISTE»

TORINO, Fondazione Merz, via Limone 24
sino al 31 gennaio 2021

Per celebrare i primi quindici anni di attività, la Fondazione Merz ha organizzato la rassegna «Push the limits», a cura di Claudia Gioia e Beatrice Merz, che propone un percorso di ricerca imperniato sulle recenti esperienze dell'arte contemporanea internazionale, tra illuminanti intuizioni e approfondimenti tecnici. E sono 17 le donne artiste invitate a questo appuntamento che - suggeriscono le curatrici - esprimono «un flusso di più visioni e linguaggi», creano un itinerario che occupa i grandi spazi della Fondazione con installazioni, suoni, parole e materiali che diventano momenti politici, filosofici, poetici. Una creatività che entra in relazione con l'osservatore, trasmette i risultati del lavoro sviluppato negli atelier di tutto il mondo e sottolinea l'energia espressiva della parigina Sophie Calle e della tedesca Katharina Grosse, dell'iraniana Shirin Neshat e la greca Maria Papadimitriou. Con le installazioni di luce a led di Shilpa Gupta e Jenny Holzer sono presenti affascinanti e coloratissimi teleri, il cubo «Impenetrabile» di Mona Hatoum e le fotografie di Sue Williamson che costituiscono gli aspetti di una singolare e intensa esposizione.

Info: 011/19719437, www.fondazionemerz.org.

RICORDARE EMILIO SCARSI

Pittore, presidente del Piemonte Artistico e Culturale e promotore di mostre sull'arte piemontese e non solo, si ricorda la figura di Emilio Scarsi a cento anni dalla nascita, avvenuta il 16 luglio 1920 a Rocca Grimalda, in provincia di Alessandria. Scomparso a Torino l'11 luglio 1993, ha lungamente lavorato nel settore della cultura visiva. Nel 2005/2006 la Provincia di Torino gli ha dedicato la rassegna antologica «Luci suggestioni e natura delle Valli Olimpiche» che - hanno scritto in catalogo Valter Giuliano e Antonio Saitta - esprime una pittura capace di «guardare all'essenza candida dell'ambiente che ci circonda». È stato socio della Promotrice delle Belle Arti e del Circolo degli Artisti di Torino.



«Una dimensione etica.
Storia e presente dell'arte pubblica»

di Edoardo Di Mauro e Paola Russo

Le testimonianze, gli incontri e le ricerche storiche intorno all'arte pubblica costituiscono il tema di questo libro che si «confronta con la dimensione metropolitana per costruire nuove narrazioni». E così si coglie il percorso del Museo d'Arte Urbana di Torino, i progetti per il nuovo Millennio, gli attraversamenti con il Gruppo Stalker e le interviste a Martina Corgnati, Claudia De Giorgis, Opieme e GEC. Un pregevole contributo a cura di Edoardo Di Mauro, Direttore dell'Accademia Albertina, e di Paola Russo, esperta di Comunicazione e Valorizzazione del Patrimonio Artistico Contemporaneo. Prin Editore, 2020.

«Montagne. Mito e fortuna delle Alpi Occidentali tra Ottocento e Novecento»

di Luca Mana, Antonio Musiari, Alberto Tazzetti, Emanuela Lavezzo

In occasione dell'omonima mostra, allestita nei locali del Museo Civico «Arnaldo Tazzetti» di Usseglio (giugno 2020), è stato realizzato un catalogo che ripercorre l'affascinante mondo delle montagne attraverso testi, documenti e le tavole pittoriche di Matteo Olivero, Giuseppe Pietro Bagetti, Giovanni Migliara, Angelo Beccaria, Giovanni Battista Carpanetto, Lorenzo Delleani, Giuseppe Sauli d'Igliano, Alessandro Poma, Angelo Abrate, Cesare Maggi, Angelo Garino, Andrea Tavernier, Renato Chabod, Filiberto Petiti, Angelo Maria Cignaroli e Domenico Ferri.

«Mariella Perino. Opera Omnia»

di Raffaella Greppi

In collaborazione con il fotografo Roberto Ramella, è stata pubblicata la monografia intitolata «Opera Omnia» dedicata all'artista biellese Mariella Perino, a cura di Raffaella Greppi. Formatasi alla scuola del padre Massimo, scultore marmista, e di Antonio Zucconi, ha eseguito opere di pittura, scultura e grafica con una meditata, armoniosa e plastica definizione figurativa dei ritratti (Papa Giovanni XXIII), di deliziose ballerine e pagine d'Arte Sacra. Tipolitografia Botalla, Gaglianico, 2020.



«LA COLLEZIONE MARIO LATTES»

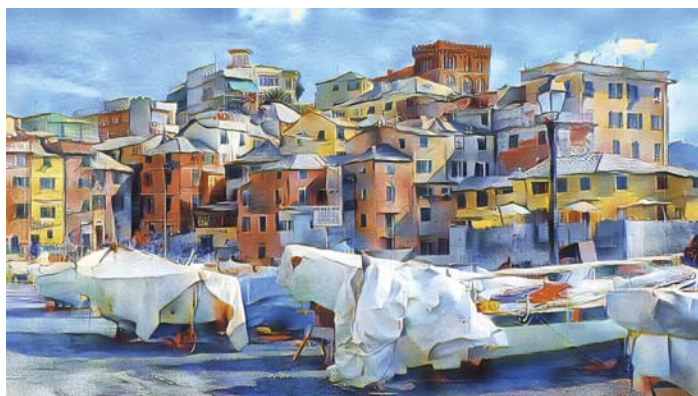
MONFORTE D'ALBA, Fondazione Bottari Lattes
via Marconi 16, esposizione permanente

Del pittore, scrittore, editore Mario Lattes (Torino 1923-2001) la Fondazione Bottari Lattes, nella sede di via Marconi 16 a Monforte d'Alba, ospita una collezione permanente delle sue opere che permette al pubblico di accostarsi a un intenso e poetico percorso artistico. Un'esperienza, la sua, che ha fatto dire a Vittorio Sgarbi: «Il pennello di Lattes segue gli impulsi, le emozioni, gli abbandoni di una irrimediabile inquietudine». E le interiori emozioni emergono, tra i dipinti esposti, dall'«Autoritratto», alla «Figura con nuvola» e «Composizione astratta», attraverso una successione di impressioni che riportano l'attenzione intorno a una personale interpretazione del dolore esistenziale, di una ricercata e voluta libertà e di una sensibile narrazione. Una narrazione che fa parte del suo impegno di scrittore, capace di trasmettere nei romanzi e racconti l'intima adesione ai sentimenti, alle sofferenze, alle attese di ognuno di noi: da «Le notti nere» del 1958 a «L'incendio del Regio» edito da Einaudi e poi da Marsilio, e «Il castello d'acqua» pubblicato postumo da Aragno nel 2004. Nel 2017 la Città di Torino-Presidenza del Consiglio Comunale ha intitolato a Mario Lattes i giardini pubblici di Piazza Maria Teresa. (orario di visita lunedì-venerdì, solo la mattina, 10-12.30).

Info: 011/73789282, segreteria@fondazionebottarilattes.it.



Prima



Dopo

La fotoelaborazione delle fotografie

di Daniela Caneschi

Qual è la differenza tra il semplice fotoritocco e la fotoelaborazione creativa? Premesso che il confine è piuttosto labile, semplificando si può definire fotoritocco quell'insieme di interventi mirati a migliorare l'aspetto di una fotografia e fotoelaborazione quelli che, par-

tendo dalla stessa, la trasformano per conferirle un aspetto grafico o pittorico più o meno marcato che a volte può portare ad un risultato che somiglia solo lontanamente a quello di partenza.

Chiunque possieda uno smartphone anche se non di nuova generazione si sarà imbattuto in una delle numerosissime applicazioni Android o Apple in grado di applicare effetti pittorici alle foto appena scattate. Alcune di esse, come Prisma, sono molto valide e possono dare risultati sorprendenti, tuttavia le possibilità di intervento da parte dell'utente sono veramente minime, per cui, passati i primi entusiasmi, rischiano di annoiare per l'eccessiva standardizzazione dei risultati.

Maggiori soddisfazioni si possono invece ottenere elaborando le foto del proprio archivio sul PC mediante l'uso di un software che consenta la gestione delle immagini.

Tutti i software di questo tipo, compresi quelli disponibili gratuitamente, consentono gli interventi di fotoritocco più comuni come il ritaglio, il raddrizzamento dell'orizzonte, la regolazione del contrasto, della luminosità e della nitidezza. Il campione in questo campo è Adobe Photoshop, nelle ultime versioni proposto nella formula dell'abbonamento online. Anche se quest'ultima possibilità è decisamente meno impegnativa in termini di costo, si tratta comunque di un programma com-

plesso, rivolto in primo luogo ai professionisti e ai fotoamatori evoluti, che potrebbe risultare sovradimensionato rispetto alle effettive necessità dell'utente, soprattutto se è ancora alle prime armi.

Decisamente più abbordabile, in termini di costo e facilità d'utilizzo, il fratello minore Adobe Element, ma è consigliabile iniziare con uno dei tanti software gratuiti reperibili in rete, dai più elaborati come Gimp o Krita, che sono editor open source per molti versi simili a Photoshop, fino ai più semplici ma comunque ricchi di opzioni come Paint.net, PhotoScape, Smart Photo Editor. Alcuni di questi editor funzionano solo con un sistema operativo specifico, per cui prima dell'installazione bisogna verificare che siano compatibili con il proprio Windows, Mac o Linux.

Quasi tutti i programmi citati comprendono filtri per interventi volti ad ottenere effetti particolari come la pittura ad olio, l'acquerello o la cartonizzazione.

Questi filtri sono preinstallati oppure possono essere disponibili come pacchetti aggiuntivi (plug) per accrescere le opzioni già disponibili.

Per Photoshop, ad esempio, è disponibile una gran quantità di plug, alcuni gratuiti, altri a pagamento come quelli proposti da Topaz Lab, Nik Collection, Flaming Pear, Filter Forge. Un elenco dei plug più diffusi si può trovare qui:



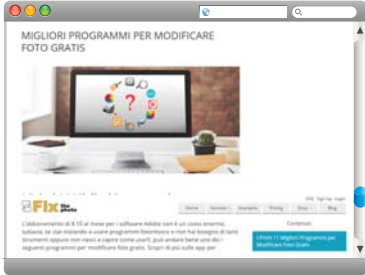
Prima



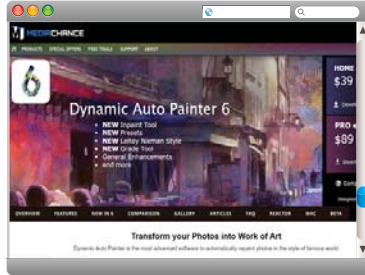
Dopo



Scelti per voi



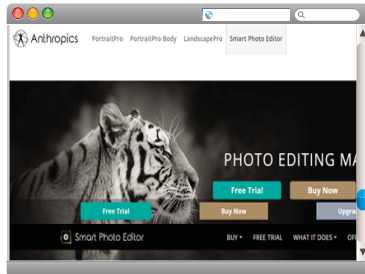
<https://fixthephoto.com/it/migliori-programmi-per-modificare-foto-gratis.html>



<https://www.mediachance.com/dap/>



<https://filterforge.com>



<https://www.anthropics.com/smartphotoeditor/>

<https://helpx.adobe.com/it/photoshop/kb/plugins.html>

Esistono inoltre editor specifici volti alla trasformazione delle foto in senso pittorico: uno dei più completi è Dinamic Auto Painter

Daniela Caneschi

Fiorentina, fotoamatrice da molti anni con una predilezione per gli scorci urbani ed i particolari architettonici. In questi mesi di limitazioni ai viaggi a causa della pandemia, mi sono dedicata alla fotoelaborazione grafica/artistica delle foto del mio archivio, in precedenza praticata solo occasionalmente.

Pillole

Una foto sfocata è un errore, dieci foto sfocate sono una sperimentazione, un centinaio di foto sfocate sono uno stile.

Anonimo

La macchina fotografica è uno strumento che insegna alla gente come vedere il mondo senza di essa.

Dorothea Lange

Non potete fare affidamento sui vostri occhi se la vostra immaginazione è fuori fuoco.

Robert Frank

prodotto da Mediachance, particolarmente indicato nel caso si voglia simulare effetti del tipo pittura ad olio. Infine, un accenno a tutti quei siti che offrono la possibilità di applicare i vari effetti caricando online le proprie foto.

Sono molto numerosi ed in genere piuttosto validi, a patto di avere una connessione sufficientemente veloce, ma anch'essi, al pari delle apps degli smartphone, non consentono molte possibilità di personalizzazione. Personalizzazione che invece può essere molto più spinta se ci si avvale di servizi che consentono non solo di applicare "stili" già preimpostati ma di utilizzarne di propri. I software online che offrono questa possibilità presentano in genere alcune limitazioni che possono essere eliminate con il pagamento di un modesto abbonamento mensile. I più famosi sono Deep Art Effect, Deep Dream Generator e Dreamscope. Un dipinto del proprio pittore preferito, una texture particolare, anche una propria foto già precedentemente elaborata: tutto può essere utilizzato come "stile" con risultati che non possono essere previsti a priori. Questa imprevedibilità da un lato può essere frustrante perché esige un certo impegno per trovare combinazioni soddisfacenti ma dall'altro è anche uno stimolo verso nuove sperimentazioni.

Un consiglio a chi si voglia cimentare nella fotoelaborazione è proprio quello di non abbattersi di fronte alle prime brutte prove ma neppure di entusiasarsi troppo soltanto perché i risultati ottenuti sono "strani".

Prima



Dopo

Prima



Dopo



Convenzioni per i donatori che presentano la tessera Avis



VIA VITTORIO
AMEDEO II, 8
TORINO

Riservato
ai donatori
e ai loro familiari
**Sconto
dal 20%
al 30%**
a seconda
delle prestazioni



TEATRO
CARDINAL MASSAIA

VIA SOSPELLO, 32
TORINO
011/221.61.28



**comunicazione@
teatrocardinalmassaia.it**
Ingresso agevolato
a tutti gli spettacoli
previsti in cartellone,
valido per due persone

Audiologica

VIA ROSMINI, 5 - TORINO

www.audiologica.net

Sconto 10 %
per soluzioni audiologiche.
Pile per apparecchi acustici
3 euro per donatori e familiari



REALE GROUP

AGENZIA DI TORINO
BORGO MEDIOEVALE
LAMBERTI CIREDDU S.R.L.
VIA CHIABRERA, 42/44 - TORINO

Tel. 011/64.51.58
011/437.38.21
Fax. 011/64.51.55



**lamberticireddusrl@
pec.agentireale.it**

Referente sig. Gallo Marco
335/70.47.171

**Vieni in agenzia
a scoprire le nostre offerte**

L'ERBOLARIO

VIA PO 10/C, VIA GARIBALDI 9 bis,
CORSO DE GASPERI 24 - TORINO

C. C. LE GRU - GRUGLIASCO

C/O CARREFOUR
PORTE DI MONCALIERI
CORSO SAVONA, 69



Sconto del 10%
riservato ai donatori,
nonché ai loro stretti familiari

FULCHERI 1954

VIA LAGRANGE, 4 - TORINO

Sconto del 10%
(esclusi articoli già in offerta)
sulla fornitura di: montature, lenti
correttive e a contatto, occhiali da sole



DURANCIA

BALNÉO & SPA

ROUTE NATIONALE
MONTGENÈVRE



Convenzione con donatori
e familiari

sconto del 10 %
sull'ingresso di 2 o 3 ore
allo spazio balnéo
(riservato alle famiglie)
Grande piscina, corsia per nuoto.
Per maggiori informazioni
www.durancia.com



Dott. Simone Benevento

VIA PIACENZA 26/A - TORINO
346/720.65.31 - 320/190.95.96



CORSO UNIONE SOVIETICA, 397
TORINO

telefono 011/61.42.20
fax 011/316.13.43

Sconto del 15%
su parafarmaci, Sop,
Otc fisioterapici

Sconto del 10%
su omeopatia



Omaggio

misurazione pressione arteriosa
Tutto l'anno sono sempre presenti
promozioni ed offerte:
volantini, giornate promoter,
linee solari, linea cosmetici, ecc.
Occorre presentare la tessera Avis
in corso di validità



CORSO TRAIANO, 10
TORINO
328/319.10.80

Corsi d'improvvisazione teatrale,
sconto 10 %
sulla retta mensile
Per informazioni:
**corsi@rebootteatro.it
www.rebootteatro.it**



VIA ASTI, 5 - LAIGUEGLIA (SV)
0182/69.01.22

Sconto del 10%
per i soci dell'Avis di Torino



PIAZZA CARLO FELICE, 63
TORINO

Sconto del 10%
su tutti i prodotti in vendita
esclusi i "tickets"
delle ricette S.S.N.
o su prodotti con offerte
promozionali in corso



VIA PIACENZA,
30/D - TORINO

A tutti i soci Avis

**Sconto
del 10%**
dietro presenta-
zione tessera
donatori



Sala pesi,
preparazione
atletica

CORSI TERRA:
Attività funzionali
e di tonificazione
Attività posturali

CORSI ACQUA:
per adulti e bam-
bini in piscina,
lezioni private,
scuola nuoto

Consultare il sito
leclubtorino.it



GELATERIA MOSA



VIA MURIAGLIO, 1 BIS - TORINO

Sconto del 50%
su coni, coppette e vaschette

Sconto del 30%
su torte gelato



Occorre presentarsi con il coupon timbrato e vidimato da ritirare all'Avis dopo una donazione

Sconto del 15%
su tutte le consumazioni e acquisti nei momenti diversi dalla donazione



CORSO DUCA DEGLI ABRUZZI, 91 TORINO

telefono 011/197.736.46
info@otticaduca.it

ha piacere di offrire a tutti i tesserati Avis e relativi familiari

Sconto del 25%
su occhiali correttivi

Sconto del 15%
su occhiali da sole

Esame visivo, previo appuntamento telefonico **gratuito**

Possibilità di assicurare **gratuitamente** gli occhiali per dodici mesi in caso di rottura accidentale, furto e smarrimento; **riacquisti il prodotto al 50%** anziché al prezzo intero



Studio Associato A. Giachero/M. Calati Psicologi e Psicoterapeuti

CORSO VITTORIO EMANUELE II, 74 - TORINO

Dr. Alberto Giachero
347.87.48.314

Dr.ssa Melanie Calati
349.79.39.648

www.studiogiacherocalati.it
info@studiogiacherocalati.it



BERNO

CORSO SEBASTOPOLI, 54 TORINO
telefono e fax 011/319.46.36

A donatori e familiari **Sconto dal 25%** su occhiali da vista con lenti (comprese le progressive) e sugli occhiali da sole
www.fotoberno.it
berno@fotoberno.it



VIA VALENTINO, 16 CANALE D'ALBA

Per tutti i soci AVIS della sezione di Torino ingresso alla SPA e Centro Benessere, ai massaggi ed al pernottamento
www.sparoerorelaxresort.com



POLIAMBULATORI

Sconto del 10%
su tutte le prestazioni sanitarie eseguite in regime privato (escluse le prestazioni in regime intramoenia)

Numero dedicato per prenotazioni private
011/034.17.77

Esami di laboratorio dal lunedì al sabato **senza prenotazione**
Per maggiori informazioni:
011/248.62.16

relazioniesterne@gruppolarc.it
www.gruppolarc.it

Fidelity Card Larc

per estendere anche ai familiari tutti i vantaggi. La card si può richiedere in qualsiasi sede del gruppo. Inoltre inviti personali agli screening gratuiti (solo via mail)



A4 TORINO-MILANO USCITA BIANDRATE/VICOLUNGO

www.vicolungo.thestyleoutlets.it

Presentando la propria tessera Avis presso l'info point dell'Outlets, sarà possibile ritirare la

Shopping Card, che da diritto ad un ulteriore **sconto del 10%**

sul prezzo outlet, nei negozi aderenti all'iniziativa

Lo sconto non è cumulabile con altre promozioni in corso. E' valido durante le vendite di fine stagione



VIA S. BOTTICELLI, 151
393/82.30.412

m.fadda@studio1srl.com

Sconti del 30%

a donatori e familiari
Scegli le soluzioni documentali per digitalizzare e archiviare i tuoi documenti aziendali di ogni formato. Dal cartaceo al microfilm, lastre sino ad arrivare alle diapositive. Elimina sprechi inutili, aumenta la produttività dei dipendenti e ottimizza i processi aziendali, i tuoi documenti saranno facilmente ricercabili, condivisibili, gestibili in modo facile e veloce, archiviati e conservati



Per contatti
334/331.02.27

Sconto di 10 euro

per i trattamenti osteopatici e di riprogrammazione posturale, per programma riabilitativo e pre/post operatorio, preparazione atletica

dgambalunga@me.com



Centro Fisioterapico Ortopedico Rieducativo
VIA PINELLI 60/A

Condizioni particolari

riservate ai donatori

CIRKO VERTIGO

Cirko Vertigo è lieto di offrire a tutti i soci AVIS il biglietto ridotto per gli spettacoli della Stagione 2019/2020 e del Festival Internazionale Sul Filo del Circo.

Info e prenotazioni 011 0714488 | 327 7423350

Il costo del biglietto ridotto varia a seconda del titolo dello spettacolo
Lo sconto è valido per il donatore e familiari su esibizione della tessera

Parco Culturale Le Serre | Via Tiziano Lanza 31 | Grugliasco (TO)

L'EMOZIONE DEL CIRCO CONTEMPORANEO E DELLO SPETTACOLO DAL VIVO



I donatori beneficiano di **condizioni agevolate** per gli spettacoli di:

TORINO SPETTACOLI

Teatro Stabile Privato

Teatro Erba

Teatro Alfieri

Teatro Gioiello

www.torino.spettacoli.it



Spazio entertainment riservato a tutta la famiglia



CORSO SEBASTOPOLI, 123

8 euro anziché 12

per i donatori per una partita di 35 minuti

10 euro anziché 12 per i familiari

Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus

Sconto del 10%

sul listino attività privata del Centro Santa Maria ai Colli VIALE SETTIMIO SEVERO, 65

Ambulatorio VIA AMEDEO PEYRON, 42 E VIA LIVORNO, 58

TORINO 011/630.33.11

info.to.smcollidongnocchi.it

- Ricoveri in riabilitazione
- Logopedia
- Terapie strumentali
- Trattamenti fisioterapici
- Visite mediche specialistiche



BORGIATTINO

FORMAGGI

CORSO VINZAGLIO, 29 TORINO 011/562.90.75

Sconto 10%

sull'acquisto dei prodotti del negozio

Fidelity card

(ritirabile in negozio) ogni 20 euro di spesa c'è un annullo, al termine della tessera si riceverà in omaggio mezzo chilo di Parmigiano Reggiano



FaxOttica

VIA MADAMA CRISTINA, 73 BIS TORINO

Sconto dal 5 al 25%

sulla fornitura di montature e lenti correttive



Sconto del 25%

sui servizi da essa forniti a prezzo pieno relativamente agli eventi della Stagione Concertistica dell'Orchestra (es. lo sconto verrà applicato all'acquisto dei biglietti a prezzo intero per singolo Concerto). Anche sull'abbonamento sconti in convenzione

www.orchestrapolledro.eu/it



PKT Poliambulatorio Kinesiterapico Tesoriera

CORSO FRANCA, 333/5/C TORINO

Telefono e fax 011/77.95.933

amministrazione@fisioterapia-pkt.com
www.centrifisioterapia.com

Visite specialistiche, terapie manuali, strumentali, mediche e sportive. Trattamenti particolari ai donatori Avis e familiari



LUNGO DORA COLLETTA, 113/10 BIS - TORINO

011/238.62.81

graphot@graphot.com

Sconto del 20%

per acquisti presso sede o tramite e-mail



VIA ROMA, 10/B - FIANO (TO) LARGO TIRRENO, 129 - TORINO 370/317.91.32

Sconto del 20%

sulla fornitura di montature, lenti graduate incluse progressive o bifocali e su tutti gli occhiali da sole non graduati



Attivo il **servizio domiciliare**



STRADA PISCINA, 36 CUMIANA (TO)

Sconto di 2 euro

sul prezzo del biglietto adulto (max 4 persone). Stesse condizioni per acquisti online inserendo il codice **012016TR**.

Bambini sotto i 3 anni e accompagnatori dei diversamente abili, gratuito

www.zoomtorino.it



CARMAGNOLA

Sconto del 10%

sui viaggi presenti in catalogo

Sconto del 5%

su tutti i pacchetti turistici proposti sui cataloghi dei migliori tour operator

www.chiesaviaggi.it



OPERA DIOCESANA PELLEGRINAGGI TORINO

Nei luoghi della fede

2020



TERRA SANTA • LOURDES • FATIMA • SANTIAGO DE COMPOSTELA • TURCHIA • GIORDANIA • RUSSIA • ARMENIA • GEORGIA • GRECIA • CZESTOCHOWA • BULGARIA • CAPITALI BALTICHE • ROMANIA • ALBANIA • CIPRO • GERMANIA • AUSTRIA • FRANCIA • REP. CECA • ETIOPIA • IRAN • BIRMANIA • ROMA • ASSISI • S. GIOVANNI ROTONDO • LORETO • PADOVA



Sconto del 5% sulla quota di partecipazione per i viaggi in catalogo di nostra organizzazione (con esclusione dei viaggi di 1 giorno). Lo sconto è valido per il solo donatore su esibizione della tessera. Per le prenotazioni su Lourdes in aereo sarà dato in omaggio il DVD realizzato dall'Opera.

Corso Matteotti, 11 10121 Torino tel. 0115613501 info@odpt.it www.odpt.it



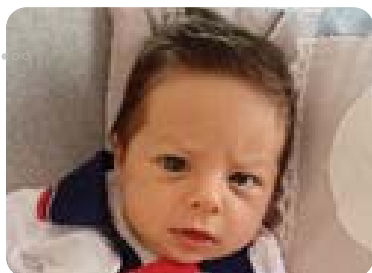


Note liete

SONO NATI

La donatrice Enrica Turina e il suo compagno Alessandro con le loro rispettive famiglie annunciano la nascita di

● **ETTORE**



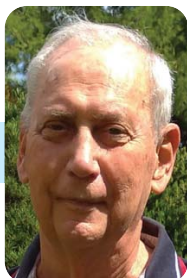
Per le pubblicazioni in Anagrafe avisina inviare il materiale a corriereavis@avistorino.it

Lutti

Tristemente annuncio la dipartita di mio papà

● **GIANCARLO NEIROTTI**

donatore come me, avvenuta il 15 aprile, nel primo pomeriggio, a causa di un brutto male scoperto alcuni anni fa. Era un attento e fedele lettore del Corriere Avis



Il 12 luglio gli angeli hanno chiamato in Paradiso

● **FEDERICO SARAIN**

Sei stato un papà formidabile. Hai compiuto 57 donazioni, tuo figlio Luca 104. Veglia su tuo figlio e tua moglie



Il 28 gennaio è mancata

● **VANDA PIGANI**

moglie del Cav. Bruno Stratta, anch'egli donatore, e mamma del donatore Marco



Il 14 ottobre 2016

è mancato il nostro Presidente

SANDRO FISSO

Dopo molti anni viene ancora ricordato con immenso affetto per l'impegno profuso per la raccolta del sangue, facendo della Comunale di Torino la più grande sezione italiana.

● **LORENZO PANTILLO**

mio papà, nato il 12/10/1920, quest'anno avrebbe compiuto 100 anni! Un uomo esemplare, sorridente, elegante e sempre presente. Un ricordo indelebile. Ti ricordiamo con immenso orgoglio e rimpianto. Tuo figlio Gianfranco



Il 15 Luglio 2020 è deceduta dopo una dura battaglia

● **CARMELA AMORISCO**

lasciando un vuoto incolmabile a nipotini e a tutti noi familiari. Nata il 26 Luglio 1953, instancabile lavoratrice presso gli uffici Amministrativi dell'AVIS di via Ventimiglia, mamma generosa, moglie premurosa e comprensiva, sempre pronta ad aiutare il prossimo ha ricevuto, fino al suo ultimo respiro su questa terra, la vicinanza e l'amorevole cura dei suoi cari. Anche se fisicamente non è più qui con noi, rimarrà sempre nel cuore di tutte le persone che le hanno voluto bene



● **CROCILIO RICCI**

è mancato lo scorso 29 settembre. Per molti anni ha collaborato con il gruppo podistico, ci ha insegnato quanto sia gratificante impegnarsi nel volontariato e dedicare il proprio tempo agli altri. Nell'ultimo periodo, a causa della malattia che lo ha colpito, ha avuto lui stesso bisogno di quel "dono" che tanti avisini fanno abitualmente e ci piace pensare che questo sia proprio la dimostrazione che se fai del bene, in un modo o nell'altro, prima o poi ti viene restituito. Le figlie e la moglie



La figlia Alice ci ha comunicato con orgoglio che ha appreso che il papà

● **GIANPIERO ODA**

è stato insignito del riconoscimento della benemerita in Smeraldo in occasione della centesima donazione, avendo raggiunto il prestigioso traguardo a febbraio 2020. Poco dopo è caduto malato ed è mancato il 17 aprile per il Covid. Marito e padre meraviglioso, nonchè nonno tenero e insostituibile, ci manca ogni giorno sempre più



COMMEMORAZIONI

I figli Enzo e Fabrizio (donatore Avis) e tutti i parenti ricordano con tanto amore

● **LIDIA PIZZOLANTE VOZZA**

a 10 anni dalla sua scomparsa

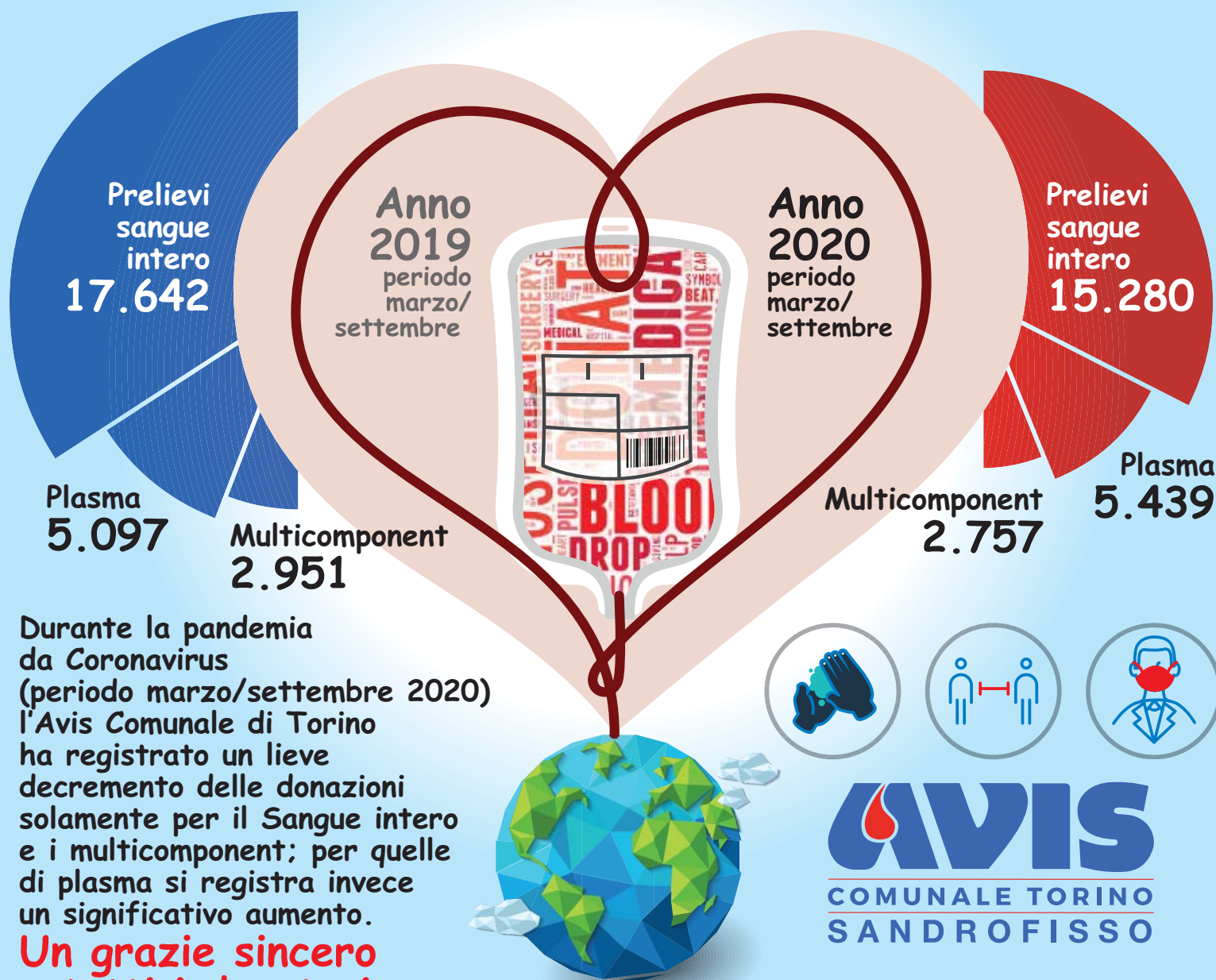


In ricordo di

● **CONCETTINA PALMENTI**

mamma che veglia da lassù su tutti noi. Grazie per la tua bontà con la quale hai sempre aiutato il prossimo





Durante la pandemia da Coronavirus (periodo marzo/settembre 2020) l'Avis Comunale di Torino ha registrato un lieve decremento delle donazioni solamente per il Sangue intero e i multicomponent; per quelle di plasma si registra invece un significativo aumento.

Un grazie sincero a tutti i donatori.

"A causa delle restrizioni per il Coronavirus abbiamo dovuto rinunciare ad allestire il presepe all'ingresso della sede di Torino, molto apprezzato da bimbi e adulti. Non sarà la medesima cosa, ma vogliamo comunque augurare a tutti un sereno Natale e buon 2021".



«Maria peperit filium suum primogenitum, et pannis eum involvit, et reclinavit eum in praesepio: quia non erat eis locus in diversorio.»

Vangelo di Luca, II, 7